



**RAGAZZI E RAGAZZE NEL FRIULI VENEZIA GIULIA:  
RAPPORTI DI GENERE, ESPERIENZE E PERCEZIONI DI VIOLENZA**

**RAPPORTO DI RICERCA**

**A cura di Patrizia Romito  
Daniela Paci e Lucia Beltramini**

# INDICE

<b>INTRODUZIONE.....</b>	<b>3</b>
<b>LA RICERCA QUANTITATIVA.....</b>	<b>4</b>
• OBIETTIVI E METODI.....	4
• IL CAMPIONE: CHI SONO I GIOVANI CHE HANNO RISPOSTO AI QUESTIONARI.....	7
• I RUOLI SESSUALI: LO SCARTO TRA RAGAZZI E RAGAZZE.....	8
• LE ESPERIENZE DI VIOLENZA NELLA FAMIGLIA DI ORIGINE.....	11
• LE COPPIE DI ADOLESCENTI: DOMINAZIONE E VIOLENZA, ESPERIENZE E PERCEZIONI.....	15
• LE VIOLENZE SESSUALI NELLA VITA DI RAGAZZI E RAGAZZE.....	25
• L'IMPATTO DELLE VIOLENZE SULLA SALUTE DELLE VITTIME.....	35
• USO DELLA PORNOGRAFIA E COMPORTAMENTI SESSUALI PROBLEMATICI.....	42
<b>LA RICERCA QUALITATIVA.....</b>	<b>45</b>
• OBIETTIVI E METODI.....	45
• RE-GENDERIZATION, OVVERO LA RITRADIZIONALIZZAZIONE DEI RUOLI SESSUALI.....	49
• SESSUALITA' E CONTROLLO SOCIALE.....	58
• VIOLENZE E PREGIUDIZI.....	63
• COMPORTAMENTI A RISCHIO E PORNOGRAFIA.....	73
• SINTESI E DISCUSSIONE.....	78
<b>CONCLUSIONI E PROPOSTE.....</b>	<b>80</b>
<b>BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO.....</b>	<b>83</b>

## Introduzione

All'inizio del nuovo millennio, le aspettative sono forti quanto a un'evoluzione dei rapporti tra i generi, nel senso di maggior parità, rispetto reciproco e dialogo. Grandi avvenimenti sociali del secolo scorso, come la rivoluzione culturale operata in tutto il mondo dai movimenti delle donne, lo svelamento della violenza maschile contro le donne e l'attivazione di pratiche per contrastarla, ci hanno fatto sperare che, almeno nelle giovani generazioni, i ruoli fossero più permeabili e meno differenziati, e maggiore la capacità di parlarsi, capirsi e rispettarsi a vicenda.

Purtroppo, le cose non stanno così. Un'analisi delle tendenze culturali contemporanee suggerisce che, anche in Italia, siamo in presenza di una tendenza alla "ri-genderizzazione" dei ruoli, con un'enfasi sugli aspetti più tradizionali e deteriori della femminilità e della mascolinità: molte femmine sembrano tuffate in un mondo "rosa", dalle fatine Winx dell'infanzia al mito della velina dell'adolescenza, passando attraverso i siti "pro-ana" (che incitano all'anoressia) (Lipperini, 2007); dai maschi, d'altra parte, non vengono chiari segnali di cambiamento (dell'Agnese e Ruspino, 2007). Resta aperta inoltre la questione della violenza. Nonostante la lotta alla violenza contro le donne condotta anche in Italia negli ultimi decenni, abbiamo assistito recentemente al moltiplicarsi di gravi episodi che coinvolgevano giovani e giovanissimi: dallo stupro di ragazze adolescenti ad opera dei compagni, alle aggressioni omofobe, agli atti di bullismo verso compagni/e più vulnerabili, fino alla pornografia "fatta in casa" da ragazzini e ragazzine, e trasmessa attraverso i cellulari<sup>1</sup>. Inchieste di tipo giornalistico aprono uno squarcio inquietante sul mondo di troppi giovanissimi: le discoteche, lo sballo, il consumo di droga, la prostituzione occasionale (Angeli e Radici, 2008; Lombardo Pijola, 2007). Questi lavori scontano un taglio sensazionalistico e la scarsa verificabilità delle fonti. Tuttavia, l'ultimo rapporto Eurispes-Telefono Azzurro (2007), conferma alcune osservazioni preoccupanti, per esempio relativamente allo "sballo" da discoteca. E le poche ricerche scientifiche sulla violenza nella coppia tra le persone giovani svolte in Italia, indicano che si tratta di un fenomeno frequente, con un impatto fortemente negativo sulla salute mentale delle ragazze che ne sono vittime (Romito e Grassi, 2007).

---

<sup>1</sup> Per esempio: "Filmano stupro con telefonino. Arrestati due minorenni", *La Repubblica*, 14 maggio 2007.

## **La ricerca quantitativa**

Scopo della ricerca è di analizzare i rapporti tra i sessi, le esperienze di violenza e la sua percezione in un campione di ragazzi e ragazze, studenti dell'ultimo anno di diverse scuole del Friuli Venezia Giulia. Data la complessità dei temi affrontati, abbiamo deciso di studiarli attraverso metodologie sia quantitative – e cioè un'inchiesta con questionario su un ampio campione di giovani - sia qualitative – e cioè attraverso focus groups, condotti con piccoli gruppi omogenei di ragazzi e ragazze. Più particolarmente, la ricerca con i focus group si configura come una ricerca-azione, in cui abbiamo testato possibili modalità d'intervento volte ad aumentare la consapevolezza dei problemi tra i giovani e a prevenire le relazioni violente.

## **Obiettivi e metodi**

Obiettivi principali della ricerca quantitativa sono di analizzare:

- ✦ le esperienze di violenza vissute dai giovani intervistati (che si tratti di violenze fisiche, psicologiche, sessuali, subite dentro e fuori la famiglia)
- ✦ le credenze relative alla legittimità dell'uso della violenza e ai ruoli sessuali tradizionali
- ✦ lo stato di salute, soprattutto psicologica, dei giovani, e le relazioni tra violenze e salute
- ✦ alcuni comportamenti sessuali problematici e l'uso della pornografia.

### **• Campione e procedura**

Il campione della ricerca quantitativa è composto da ragazzi e ragazze dell'ultimo anno delle superiori: questa fascia di età è stata scelta perché, pur rientrando ancora nel ventaglio dell'adolescenza, si tratta nella maggior parte dei casi di soggetti maggiorenni, e quindi non risulta necessario chiedere l'autorizzazione dei genitori a partecipare alla ricerca.

Il campione doveva rispondere a diverse esigenze: rappresentare le diverse realtà regionali, le diverse tipologie di scuola e quindi le diverse situazioni socio-economiche delle famiglie degli studenti, e includere un numero più o meno simile di maschi e di femmine.

Per costruire il campione abbiamo adottato un procedimento "a grappoli":

- ✦ Abbiamo iniziato selezionando i siti della Regione in cui avremmo raccolto i dati, e cioè i quattro capoluoghi di provincia - Trieste, Udine, Gorizia, Pordenone - più Tolmezzo. La decisione di includere Tolmezzo è stata motivata dall'esigenza di far partecipare ragazzi/e che provengono da zone montane spesso molto isolate. D'altronde sapevamo che anche agli

istituti scolastici di alcuni capoluoghi di provincia, in particolare Udine e Pordenone, afferiscono studenti provenienti da fuori città.

- \* Per ogni sito, abbiamo costituito una lista delle scuole superiori, suddivise nelle tre principali tipologie: licei, istituti tecnici e istituti professionali
- \* Abbiamo poi scelto, per ogni sito, scuole di diverse tipologie. La scelta era guidata principalmente dalla possibilità, in ogni scuola, di trovare un numero il più possibile simile di ragazzi e ragazze. In ogni scuola, poi, sono state selezionate casualmente le classi in cui somministrare i questionari.

Con questo metodo, abbiamo selezionato 15 scuole.

La Commissione Pari Opportunità della Regione FVG ha inviato a tutti i Presidi delle scuole prescelte una lettera in cui si spiegavano gli obiettivi e le caratteristiche della ricerca e si chiedeva di partecipare. La lettera era seguita da una telefonata per fissare un appuntamento, in cui le ricercatrici esponevano il progetto al preside e prendevano accordi per l'effettiva somministrazione dei questionari. Questa fase si è svolta, per necessità, tra giugno e luglio 2007, cioè alla fine dell'anno scolastico. In questa fase, tutti i Presidi si sono dimostrati disponibili: tuttavia, salvo una minoranza che ha accettato subito di partecipare, gli altri hanno chiesto di essere ricontattati in settembre, perché la questione doveva essere discussa nel primo Consiglio di classe del nuovo anno scolastico. In settembre, quindi, tutte le scuole sono state ricontattate per prendere accordi più precisi. Questa seconda fase è stata complicata, oltre che dal periodo obiettivamente difficile – inizio dell'anno scolastico – anche dal fatto che molti Presidi erano stati sostituiti ed è stato quindi necessario rinegoziare la possibilità di condurre la ricerca. Va precisato che nell'insieme si è riscontrata massima disponibilità da parte dei presidi e degli insegnanti, e grande interesse per la ricerca.

Tra le 15 scuole contattate in luglio e disponibili in linea di massima a partecipare, 12 hanno confermato di essere d'accordo di farlo in settembre. I tre rifiuti erano dovuti in un caso a difficoltà organizzative e in due casi a resistenze relative ai temi indagati dalla ricerca. Le scuole che avevano rifiutato sono state quindi sostituite con scuole dalla tipologia simile, per arrivare al risultato finale di 14 scuole coinvolte.

La somministrazione avveniva nel modo seguente: le ricercatrici si recavano in classe, con l'insegnante; spiegavano in cosa consisteva la ricerca, sottolineando l'anonimato del questionario, la riservatezza dei dati raccolti, e l'assoluta libertà per gli studenti di partecipare o meno e di interrompere in ogni momento la compilazione del questionario. Il questionario veniva distribuito dopo aver sistemato i ragazzi nella classe di modo che potessero compilarlo con una certa riservatezza. Assieme al questionario, veniva distribuita una lettera in cui si spiegavano gli obiettivi della ricerca; si fornivano i nomi e gli indirizzi di posta elettronica dei responsabili, nonché una lista di servizi socio-sanitari e associazioni presenti in Regione a cui rivolgersi in caso di necessità. La

lettera era consegnata anche ai ragazzi che non partecipavano. Spiegazioni, somministrazione e compilazione del questionario prendevano circa un'ora.

Su 627 soggetti coinvolti, nessuno ha rifiutato di rispondere. Tutti i questionari raccolti erano compilati in modo corretto, e sono stati quindi considerati validi.

In sintesi, il questionario è stato distribuito in 14 scuole, con diverse tipologie (licei, istituti tecnici e professionali) e in diversi luoghi della Regione. In tutto, hanno risposto 627 giovani, 272 studenti e 355 studentesse: 104 a Gorizia, 98 a Pordenone, 125 a Trieste, 182 a Udine, e 118 a Tolmezzo. La raccolta dati è andata da fine settembre a fine ottobre 2007.

- **Strumento**

Lo strumento utilizzato è il questionario “Una ricerca sul mondo dei giovani”. Il questionario è stato costruito per questa ricerca, includendo alcune domande utilizzate e testate in una ricerca precedente, su un campione di studenti universitari (Romito e Grassi, 2007). Il questionario per questa ricerca è stato testato su una quindicina di ragazzi e ragazze, in diversi luoghi della regione. In seguito al test e alla discussione chiarificatrice con i soggetti, alcune domande sono state modificate ed altre sono state aggiunte, fino ad arrivare alla versione definitiva.

Il questionario copre i seguenti temi principali: informazioni socio-demografiche; violenze - fisiche e psicologiche - subite in famiglia e nella coppia; violenze sessuali; percezione della violenza e credenze in proposito; opinioni sui ruoli sessuali nella coppia; indicatori della salute mentale e fisica; comportamenti sessuali problematici ed uso della pornografia.

L'editing e la stampa del questionario, la costruzione del campione, i rapporti con le scuole, la somministrazione e la codifica dei questionari fino alla preparazione del file di dati sono stati svolti dall'I.R.T.E.F. di Udine. Alla ricerca hanno inoltre collaborato la dott.ssa Laura Pomicino e il dott. Michele Grassi.

L'analisi completa di tutte le domande del questionario secondo il genere degli intervistati è presentata nell'allegato “Una ricerca sul mondo dei giovani”.

## Il campione: chi sono i giovani che hanno risposto ai questionari

La tabella 1 descrive le principali caratteristiche socio-demografiche dei giovani intervistati, e lascia apparire somiglianze e differenze tra ragazzi e ragazze. In entrambi i gruppi, la maggior parte degli intervistati è nata in Italia (92%), da genitori di nazionalità italiana (circa 93%), e vive con entrambi i genitori (82%).

Ci sono invece differenze sistematiche per quanto riguarda il percorso scolastico: i ragazzi vanno più spesso al liceo o negli istituti professionali, le ragazze vanno più spesso negli istituti tecnici; i maschi sono stati più spesso bocciati e dicono più spesso che, alla fine della scuola, vogliono andare a lavorare (24,6 % dei maschi contro 16,9% delle femmine), mentre le femmine progettano più spesso di continuare a studiare (61,1% delle femmine e 50,7% dei maschi). L'età del campione dei maschi è inoltre leggermente superiore a quella delle femmine (30,4% dei primi e 23,1% delle seconde hanno 19 anni o più), probabilmente perché tra i maschi ci sono più soggetti che hanno ripetuto una o più volte l'anno scolastico.

	Maschi (272)		Femmine (355)		
	(N)	%	(N)	%	
<b>Età:</b>					
18 anni o meno	(188)	69,6	(273)	79,6	p = 0,02
19 anni o più	(82)	30,4	(82)	23,1	
<b>Nato/a in Italia:</b>					
Sì	(250)	93,3	(329)	92,7	ns
No	(21)	7,7	(26)	7,3	
<b>Nazionalità della madre:</b>					
Italiana	(250)	92,6	(329)	92,9	ns
Non italiana	(20)	7,4	(25)	7,1	
<b>Nazionalità del padre:</b>					
Italiana	(257)	96,3	(326)	93,9	ns
Non italiana	(10)	3,7	(21)	6,1	
<b>Istruzione della madre:</b>					
Inferiore al diploma di scuola superiore	(102)	39,2	(160)	46,6	p = 0,04
Diploma di scuola superiore	(101)	38,8	(133)	38,8	
Laurea	(57)	21,9	(50)	14,6	
<b>Istruzione del padre:</b>					
Inferiore al diploma di scuola superiore	(111)	42,5	(173)	51,3	p = 0,008
Diploma di scuola superiore	(89)	34,1	(117)	34,7	
Laurea	(61)	23,4	(47)	13,9	
<b>Scuola frequentata:</b>					
Liceo	(120)	44,1	(142)	40,0	p = 0,01
Istituto tecnico	(57)	21,0	(111)	31,3	
Istituto professionale	(95)	34,9	(102)	28,7	
<b>E' stato bocciato:</b>					
Sì	(85)	31,4	(85)	23,9	p = 0,02
No	(186)	68,6	(270)	76,1	
<b>Finita la scuola:</b>					
Continuerà a studiare	(138)	50,7	(217)	61,1	p = 0,02
Cercherà un lavoro	(67)	24,6	(60)	16,9	
Non sa/ Altro	(67)	24,6	(78)	22,0	
<b>Situazione familiare:</b>					
Vive con entrambi i genitori	(227)	83,5	(285)	80,3	p = 0,004
Vive con la sola madre	(17)	6,3	(33)	9,3	
Vive con la madre e il suo compagno	(5)	1,8	(22)	6,2	
Altre situazioni	(23)	8,5	(15)	4,2	

Tabella 1. Caratteristiche socio-demografiche del campione

## I ruoli sessuali: lo scarto tra ragazzi e ragazze

Le credenze riguardo ai ruoli sessuali sono state indagate attraverso sei affermazioni, relative ai ruoli tradizionali di uomini e donne; si chiedeva agli intervistati di esprimere il loro accordo su una scala che andava da 0 (fortemente in disaccordo con l'opinione tradizionale) a 4 (fortemente d'accordo).

**Puoi dire quanto sei d'accordo con le affermazioni seguenti, riferite ai ruoli femminili e maschili nella coppia e nella società? Per rispondere, puoi scegliere uno dei cinque gradi di accordo.**

	fortemente in disaccordo %	in disaccordo %	neutrale %	d'accordo %	fortemente d'accordo %
a) idealmente, è meglio per tutta la famiglia se l'uomo ha un lavoro e la donna si occupa della casa e dei figli	①	②	③	④	⑤
b) una donna dovrebbe accettare un rapporto sessuale con il suo partner/marito anche se non ne ha voglia	①	②	③	④	⑤
c) una donna non è una vera donna se non ha figli	①	②	③	④	⑤
d) in una discussione, è l'uomo che dovrebbe avere l'ultima parola	①	②	③	④	⑤
e) idealmente, quando due escono in coppia, è meglio se paga lui (cinema, cena)	①	②	③	④	⑤
f) un vero uomo dovrebbe essere sempre sessualmente disponibile e all'altezza della situazione	①	②	③	④	⑤

L'analisi mostra che, su ogni affermazione, i ragazzi sostengono un'opinione più tradizionale (vedi tabelle 2a e 2b). Su alcuni items piuttosto "estremisti", come "una donna dovrebbe accettare un rapporto sessuale con il suo partner/marito anche se non ne ha voglia", la maggior parte degli intervistati si dichiara in disaccordo; tuttavia, il 79% delle ragazze ma solo il 38% dei ragazzi si dice "fortemente in disaccordo". Troviamo una tendenza simile per l'item: "in una discussione, è l'uomo che dovrebbe avere l'ultima parola". Altrettanto forti le differenze riguardanti l'item: "un vero uomo dovrebbe essere sempre sessualmente disponibile e all'altezza della situazione", su cui si trovano d'accordo o fortemente d'accordo il 34% dei maschi ma solo il 9,4% delle femmine. Da notare che il 58% dei maschi e il 42% delle femmine è d'accordo sul fatto che "idealmente, quando due escono in coppia, è meglio se paga lui".



**MASCHI**

**Puoi dire quanto sei d'accordo con le affermazioni seguenti, riferite ai ruoli femminili e maschili nella coppia e nella società? Per rispondere, puoi scegliere uno dei cinque gradi di accordo.**

	<b>fortemente in disaccordo %</b>	<b>in disaccordo %</b>	<b>neutrale %</b>	<b>d'accordo %</b>	<b>fortemente d'accordo %</b>
a) idealmente, è meglio per tutta la famiglia se l'uomo ha un lavoro e la donna si occupa della casa e dei figli	15	31	26	20	7
b) una donna dovrebbe accettare un rapporto sessuale con il suo partner/marito anche se non ne ha voglia	37	46	11	3	2
c) una donna non è una vera donna se non ha figli	44	34	12	6	2
d) in una discussione, è l'uomo che dovrebbe avere l'ultima parola	33	36	21	4	4
e) idealmente, quando due escono in coppia, è meglio se paga lui (cinema, cena)	8	11	22	43	14
f) un vero uomo dovrebbe essere sempre sessualmente disponibile e all'altezza della situazione	11	23	29	18	16

Nota : i decimali sono stati arrotondati; la somma di riga può non arrivare a 100 per la presenza di dati mancanti.

**Tabella 2a. Le opinioni dei maschi sui ruoli sessuali**

**FEMMINE**

**Puoi dire quanto sei d'accordo con le affermazioni seguenti, riferite ai ruoli femminili e maschili nella coppia e nella società? Per rispondere, puoi scegliere uno dei cinque gradi di accordo.**

	<b>fortemente in disaccordo %</b>	<b>in disaccordo %</b>	<b>neutrale %</b>	<b>d'accordo %</b>	<b>fortemente d'accordo %</b>
a) idealmente, è meglio per tutta la famiglia se l'uomo ha un lavoro e la donna si occupa della casa e dei figli	37	32	21	8	2
b) una donna dovrebbe accettare un rapporto sessuale con il suo partner/marito anche se non ne ha voglia	78	19	2	1	0
c) una donna non è una vera donna se non ha figli	59	27	9	3	1
d) in una discussione, è l'uomo che dovrebbe avere l'ultima parola	83	12	3	1	0
e) idealmente, quando due escono in coppia, è meglio se paga lui (cinema, cena)	9	20	29	31	11
f) un vero uomo dovrebbe essere sempre sessualmente disponibile e all'altezza della situazione	36	32	22	7	2

Nota : i decimali sono stati arrotondati; la somma di riga può non arrivare a 100 per la presenza di dati mancanti.

## **Tabella 2b. Le opinioni delle femmine sui ruoli sessuali**

In sintesi, maschi e femmine sembrano riconoscersi in due universi diversi, che si sovrappongono solo in parte. Se la maggior parte rifiuta i modelli più tradizionali, in cui la donna deve stare casa, fare figli, lasciar decidere il marito, accettare il rapporto sessuale anche contro voglia, mentre l'uomo è tenuto a provvedere economicamente alla donna e alla famiglia e deve essere sempre all'altezza sessualmente, lo scarto tra le opinioni maschili e femminili in proposito è sistematico. Preoccupante il fatto che, in un campione di persone giovani e scolarizzate, una minoranza non trascurabile di maschi aderisca a un modello di donna che non si discosta molto dal tradizionale "che la piasa, che la tasa e che la stagli a casa".

## **Le esperienze di violenza nella famiglia di origine**

### **• Strumenti e misure**

Le violenze nella famiglia di origine sono state indagate attraverso 4 serie di domande, che vertevano rispettivamente sulle violenze subite, fisiche e psicologiche, e sulle violenze assistite, sempre fisiche e psicologiche. (Le violenze sessuali, intra o extra familiari sono state indagate in un'altra parte del questionario). Per ogni domanda, veniva proposta agli intervistati una lista di possibili aggressori (padre o compagno della madre; madre o compagna del padre; fratelli o sorelle; altri familiari). Le violenze psicologiche erano descritte come: controlli continui, insulti, denigrazioni, minacce. Le violenze fisiche, come: schiaffi ripetuti, pugni calci, essere colpiti con oggetti, o altre aggressioni fisiche.

Per permettere un'analisi più approfondita, a partire da queste categorie molto dettagliate sono stati costruiti degli indicatori più sintetici, sommando, per ognuna delle tipologie di violenza in famiglia (psicologica subita, fisica subita, psicologica assistita, fisica assistita) le 4 categorie di aggressori possibili. Per ogni tipologia abbiamo così costituito una variabile che può andare da 0 (nessuna violenza di quel tipo) a 4 (violenza da: padre o compagno della madre; madre o compagna del padre; fratelli o sorelle; altri familiari). Questa variabile è stata ulteriormente ri-codificata in una variabile dicotomica: 0 (nessuna violenza di quel tipo) e 1 (almeno una violenza di quel tipo).

Abbiamo poi costruito un'ulteriore variabile, ancora più sintetica, chiamata "qualsiasi violenza in famiglia", il cui punteggio può andare da 0 (nessuna violenza) a 4 (il soggetto ha vissuto tutti i 4 tipi di violenza). Anche questa variabile è stata poi ri-codificata in: "no" (nessuna violenza) e "si" (almeno 1 tipo di violenza).

### **• Risultati**

I risultati descrittivi sono presentati nella tabella 3.

Come evidenziato anche da altre ricerche, una proporzione non trascurabile di ragazzi e ragazze ha subito maltrattamenti fisici e psicologici in famiglia, soprattutto dalla figura paterna, che risulta essere l'aggressore più frequente anche quando si tratta di violenza assistita. In particolare, il 6% dei ragazzi e il 9% delle ragazze ha visto il padre picchiare ripetutamente la madre.

Dalla tabella 3 si evince inoltre che le femmine riportano sistematicamente più violenze psicologiche, sia subite sia assistite. Un'ipotesi per spiegare queste differenze può risiedere in una diversa percezione della violenza: è possibile che i maschi non percepiscano come violenza psicologica dei comportamenti che invece alle femmine appaiono tali. La violenza fisica implica meno ambiguità, e le differenze di genere in proposito sono minori.

	<b>Maschi</b>		<b>Femmine</b>		
<b>VIolenze subite</b>					
<b>Ha subito violenza PSICOLOGICA da:</b>					
Padre	(36)	13,2	(59)	16,6	ns
Madre	(14)	5,1	(55)	15,5	p < 0,001
Fratello/Sorella	(19)	7,0	(38)	10,7	ns
Altri	(4)	1,5	(17)	4,8	p = 0,02
<b>Ha subito violenza FISICA da:</b>					
Padre	(26)	9,6	(29)	8,2	ns
Madre	(15)	5,5	(28)	7,9	ns
Fratello/Sorella	(15)	5,5	(24)	6,8	ns
Altri	(3)	1,1	(8)	2,3	ns
<b>VIolenze assistite</b>					
<b>Ha assistito a violenza PSICOLOGICA:</b>					
Del padre sulla madre	(32)	11,8	(80)	22,5	p < 0,001
Della madre sul padre	(19)	7,0	(40)	11,3	p = 0,04
Dei genitori su fratello/i, sorella/e	(19)	7,0	(45)	12,3	p = 0,01
Tra altri membri della famiglia	(15)	5,5	(42)	11,8	p = 0,004
<b>Ha assistito a violenza FISICA:</b>					
Del padre sulla madre	(16)	5,9	(32)	9,0	ns
Della madre sul padre	(6)	2,2	(7)	2,0	ns
Dei genitori su fratello/i, sorella/e	(14)	5,1	(22)	6,2	ns
Tra altri membri della famiglia	(4)	1,5	(20)	5,6	p = 0,005

**Tabella 3. Violenze subite e assistite in famiglia**

La tabella 4 mostra i risultati relativi alle violenze in famiglia, costituiti a partire dalle nuove variabili più sintetiche: il 18,8% dei maschi e il 26,8% delle femmine riporta di aver subito maltrattamenti psicologici; il 15,1% dei primi e il 16,3% delle seconde riporta maltrattamenti fisici. C'è una forte associazione, statisticamente significativa, tra l'aver subito violenze fisiche e violenze psicologiche ( $p < 0.001$ ). Per quanto riguarda la violenza psicologica assistita, la riportano il 19,1% dei maschi e il 33,5% delle femmine; per la violenza fisica assistita, l'11,8% dei primi e il 15,5% delle seconde. Anche in questo caso c'è un'associazione forte tra le due misure: chi ha assistito a violenze psicologiche ha spesso assistito anche a violenza fisiche ( $p < 0.001$ ).

Nell'insieme, il 30,1% dei ragazzi e il 41,5% delle ragazze ha subito o ha assistito ad almeno 1 forma di violenza nella sua famiglia di origine.

	Maschi		Femmine		
	(N)	%	(N)	%	
<b>Ha subito violenze in famiglia?</b>					
• Violenza psicologica:					p = 0,01
Sì	(51)	18,8	(95)	26,8	
No	(221)	81,3	(260)	73,2	
• Violenza fisica:					ns
Sì	(41)	15,1	(58)	16,3	
No	(231)	84,9	(297)	83,7	
<b>Ha assistito a violenze in famiglia?</b>					
• Violenza psicologica:					p < 0,001
Sì	(52)	19,1	(119)	33,5	
No	(220)	80,9	(236)	66,5	
• Violenza fisica:					ns
Sì	(32)	11,8	(55)	15,5	
No	(240)	88,2	(299)	84,5	
<b>Ha subito/assistito a violenze in famiglia?</b>					
No	(190)	69,9	(207)	58,5	p = 0,04
1 tipo di violenza	(28)	10,3	(48)	13,6	
2 tipi di violenza	(24)	8,8	(46)	13,0	
3 tipi di violenza	(20)	7,4	(28)	7,9	
4 tipi di violenza	(10)	3,7	(25)	7,1	
<b>Ha subito/assistito ad almeno 1 tipo di violenza?</b>					
Sì	(82)	30,1	(147)	41,5	p = 0,002
No	(190)	69,9	(207)	58,5	

**Tabella 4. Violenze subite e assistite in famiglia: sintesi**

Chi sono i ragazzi e le ragazze che hanno maggior probabilità di vivere delle esperienze di violenza in famiglia? Le risposte sono sintetizzate nella tabella 5.

Il livello di istruzione dei genitori ha un impatto diverso su maschi e femmine. Mentre per queste ultime, non c'è nessuna relazione tra l'istruzione materna e paterna e la probabilità di subire maltrattamenti in famiglia, questa relazione esiste invece per i maschi: quando il padre o la madre hanno un'istruzione superiore (laurea), i ragazzi hanno una probabilità all'incirca doppia rispetto ai figli di non laureati di riportare maltrattamenti in famiglia. Come spiegare questi risultati? Un'ipotesi è che l'effetto sia da attribuire alla percezione della violenza: quando i maschi hanno dei genitori con un livello educativo superiore, percepiscono delle violenze laddove altri ragazzi non le "vedono" in quanto tali (mentre le femmine percepirebbero maggiormente le violenze, indipendentemente dal livello educativo familiare).

Il luogo di nascita dei giovani intervistati è invece legato alle violenze in famiglia: ragazzi e ragazze subiscono o assistono a più violenze quando non sono nati in Italia. Se il risultato è chiaro dal punto di vista statistico, l'interpretazione richiede grande cautela, anche perché non sappiamo da dove vengono i giovani che non sono nati in Italia. E' possibile che provengano da culture dove il controllo dei genitori sui figli, e degli uomini sulle donne, sia più forte (vedi la ricerca dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, WHO, 2005); è anche possibile, tuttavia, che queste famiglie stiano pagando il prezzo di un'immigrazione recente, con i relativi problemi di integrazione in una società diversa e a

volte ostile nei loro confronti e di precarietà economica, condizioni che, se non “causano” la violenza, possono però creare un’atmosfera di stress in cui la violenza può più facilmente manifestarsi.

Il tipo di scuola – liceo, istituto tecnico o professionale – frequentato dai soggetti non è invece associato al subire o meno violenze in famiglia.

Per quanto riguarda il sito, ragazzi e ragazze riportano più violenze a Pordenone e meno violenze a Tolmezzo, mentre Gorizia, Trieste ed Udine si situano in una posizione intermedia.

	<b>Hanno subito/assistito a violenza *</b>			
	<b>Maschi</b>		<b>Femmine</b>	
	(N)	%	(N)	%
<b>Istruzione della madre:</b>				
Inferiore al diploma di scuola superiore	(25)	24,5	(67)	41,9
Diploma di scuola superiore	(21)	20,8	(58)	43,6
Laurea	(32)	56,1	(17)	34,7
	p < 0,001		ns	
<b>Istruzione del padre:</b>				
Inferiore al diploma di scuola superiore	(33)	29,7	(73)	42,2
Diploma di scuola superiore	(22)	24,7	(50)	43,1
Laurea	(26)	42,6	(16)	34,0
	ns		ns	
<b>Nato/a in Italia:</b>				
Sì	(71)	28,4	(128)	39,0
No	(11)	52,4	(19)	73,1
	p = 0,023		p = 0,001	
<b>Scuola:</b>				
Liceo	(35)	29,2	(51)	36,2
Istituto tecnico	(18)	31,6	(49)	44,1
Istituto professionale	(29)	30,5	(47)	46,1
	ns		ns	
<b>Località:</b>				
Gorizia	(8)	27,6	(32)	42,7
Pordenone	(11)	47,8	(42)	56,8
Trieste	(17)	34,0	(32)	42,7
Udine	(36)	29,3	(20)	33,9
Tolmezzo	(10)	21,3	(21)	29,6
	ns		p = 0,013	

\* Ad almeno 1 tipo di violenza

**Tabella 5. Violenza in famiglia e fattori socio-demografici**

## Le coppie di adolescenti: dominazione e violenza, esperienze e percezioni

### • Strumenti e misure

Uno dei principali obiettivi di questa ricerca era di capire meglio la violenza nelle giovani coppie: quanto è frequente, da che comportamenti è costituita, chi, tra maschi e femmine, tende a subire di più, quali le reazioni a questa esperienza. Volevamo esplorare inoltre quanto i soggetti intervistati trovassero legittima la violenza nella coppia, che l'avessero subita o meno.

Lo strumento principale utilizzato è una lista di affermazioni, riportata qui sotto, che riguardano quattro tipi di ambiti: i comportamenti di dominazione (a, b), le violenze psicologiche (c,d,e), le violenze fisiche (f,i,l) e le pressioni sessuali (g).

<b>Ti capita, o ti è capitato in passato, che il tuo ragazzo/la tua ragazza, o un/a "ex":</b>
a) cerchi di impedirti di fare certe cose (per esempio di frequentare qualcuno o di vestirti in un certo modo)
b) ti controlli, voglia sapere sempre cosa fai, con chi sei
c) faccia dei commenti negativi ed umilianti su di te, ti tratti male, ti umili, ti denigri
d) ti chiami con dei nomi volgari, insultanti, anche davanti ad altri
e) faccia delle scenate violente, danneggi le tue cose
f) ti minacci
g) ti faccia pressioni, ti minacci o ti ricatti per avere dei rapporti sessuali quando tu non li desideri o di un tipo che tu non desideri
h) cerchi di importi di usare/non usare un certo tipo di contraccettivo
i) alzi le mani, ti spintoni, ti dia uno schiaffo
l) ti dia pugni, calci, ti colpisca con un oggetto, cerchi di strangolarti

A partire da queste affermazioni, sono state costruite 4 variabili relative ai diversi tipi di violenze nella coppia. Nella tipologia "pressioni e violenze sessuali" sono state incluse anche due affermazioni tratte dalla serie di domande relative alle violenze sessuali, e cioè molestie e violenze sessuali subite da un/a partner.

E' stato poi costruito un indicatore sintetico delle violenze subite nella coppia sommando tutte le affermazioni fin qui considerate: i punteggi di questa variabile vanno da 0 (nessuna violenza) a 11 (11 tipi di violenze subite) <sup>2</sup>.

<sup>2</sup> In questa variabile sintetica non abbiamo incluso l'affermazione "cerchi di importi di usare/non usare un certo tipo di contraccettivo", perché, soprattutto se a "subirla" sono i maschi, il suo status di violenza può essere ambiguo.

## • Risultati

Le analisi riguardanti le esperienze di violenza sono state svolte su quella parte del campione che aveva già avuto una relazione di coppia, intesa anche in senso ampio di “uscire regolarmente con qualcuno”: e cioè 209 ragazzi e 290 ragazze (rispettivamente il 78,8% dei maschi e l’81,7% delle femmine).

Un primo risultato riguarda le relazioni tra l’aver subito maltrattamenti in famiglia e aver già avuto o meno un’esperienza di coppia (tabella 6a). Mentre per le femmine non c’è alcuna relazione, per i maschi, l’aver subito violenze fisiche o l’aver assistito a tali violenze li predispone a “mettersi in coppia” più precocemente (tabella 6b). Più in particolare, il 100% dei ragazzi che hanno subito violenze fisiche dal padre o che hanno visto il padre picchiare un altro familiare (spesso la madre) hanno già avuto un’esperienza di coppia, contro il 74% dei loro compagni.

	Maschi		Femmine		
	(N)	%	(N)	%	
<b>Esperienza di coppia:</b>					
Si	(209)	76,8	(290)	81,7	ns
No	(63)	23,2	(65)	18,3	

**Tabella 6a. Esperienze di coppia**

	Hanno già avuto una relazione di coppia			
	Maschi		Femmine	
	(N)	%	(N)	%
<b>Violenza SUBITA in famiglia</b>				
• Violenza psicologica:				
Si	(43)	84,3	(82)	86,3
No	(166)	75,1	(208)	80,0
		ns		ns
• Violenza fisica:				
Si	(37)	90,2	(51)	87,9
No	(172)	74,5	(239)	80,5
		p = 0,02		ns
<b>Violenza ASSISTITA in famiglia</b>				
• Violenza psicologica:				
Si	(44)	84,6	(95)	79,8
No	(165)	75,0	(195)	82,6
		ns		ns
• Violenza fisica:				
Si	(29)	90,6	(47)	85,5
No	(180)	75,0	(243)	81,3
		p = 0,03		ns
<b>Violenza fisica subita da parte del PADRE:</b>				
Si	(26)	100,0	(24)	82,8
No	(183)	74,4	(266)	81,6
		p = 0,001		ns
<b>Violenza fisica assistita del PADRE sulla madre:</b>				
Si	(16)	100,0	(28)	87,5
No	(193)	75,4	(262)	81,1
		p = 0,001		ns

**Tabella 6b. Relazione tra violenza in famiglia e aver già avuto relazioni di coppia**



La tabella 7a presenta i risultati relativi ai comportamenti di dominazione e violenza che ragazzi e ragazze hanno subito da un/a partner: come si può vedere, c'è una differenza tra i comportamenti di dominazione, vissuti da più della metà di maschi e femmine, e le violenze vere e proprie, che sono meno frequenti. Il 14,4% dei maschi e il 22,1 delle femmine ha subito maltrattamenti psicologici; l'11% dei primi e il 15,5% delle seconde ha subito violenze fisiche; il 9,3 dei maschi e il 15,3% delle femmine ha subito pressioni, ricatti o violenze sessuali dal o dalla partner <sup>3</sup>.

	<b>Maschi</b>		<b>Femmine</b>		
	(N)	%	(N)	%	
<b>Comportamenti di dominazione:</b>					
No	(90)	43,1	(125)	43,3	ns
Uno o più	(119)	56,9	(164)	56,7	
<b>Violenze psicologiche:</b>					
No	(178)	85,6	(226)	77,9	p = 0,02
Uno o più	(30)	14,4	(64)	22,1	
<b>Violenze fisiche:</b>					
No	(185)	88,9	(245)	84,5	ns
Uno o più	(23)	11,1	(45)	15,5	
<b>Pressioni e violenze sessuali:</b>					
No	(186)	90,7	(244)	84,7	p = 0,03
Uno o più	(19)	9,3	(44)	15,3	

**Tabella 7a. Violenze subite nella coppia**

Addizionando gli items della scala più le due domande su molestie e violenze sessuali da partner, tra i giovani che hanno già avuto un'esperienza di coppia, circa un terzo ha fatto un'esperienza del tutto priva di comportamenti di dominazione o di violenza; un po' più di un terzo dei maschi e un po' meno di un quarto delle femmine ha subito una sola forma di violenza (spesso un comportamento di controllo o dominazione); il 31% dei maschi e il 40,8% delle femmine ha subito da 2 a 11 comportamenti violenti (tabella 7b).

	<b>Maschi</b>		<b>Femmine</b>		
	(N)	%	(N)	%	
<b>Tipologie di violenze subite in coppia:</b>					
0	(68)	33,3	(102)	35,5	p = 0,003
1	(72)	35,3	(68)	23,7	
Da 2 a 4	(58)	28,4	(89)	31,0	
Da 5 a 11	(6)	2,9	(28)	9,8	

**Tabella 7b. Violenze nella coppia suddivise in categorie**

Nell'insieme quindi le ragazze subiscono più spesso violenze dal loro partner che viceversa. Non solo: le reazioni a queste violenze sono anche più spesso negative. La tabella 8 mostra, tra i giovani che hanno subito almeno un'esperienza di violenza in coppia, quali sono le reazioni di maschi e femmine. Per ogni reazione, eccetto che per il "sentirsi in colpa", le differenze sono ampie e statisticamente

<sup>3</sup> In alcuni casi, le risposte dei maschi relative alle violenze sessuali subite da ragazze sono problematiche. Vedi la discussione in proposito alla fine del capitolo "Molestie e violenze sessuali".

significative: in sintesi, le ragazze reagiscono più spesso con paura, dolore, sentimenti di umiliazione e di rabbia, mentre i ragazzi dicono più spesso che “non gli ha fatto niente” o che hanno reagito mettendosi a ridere.

	Maschi (130)		Femmine (168)		
	(N)	%	(N)	%	
<b>Ha reagito con:</b>					
Paura	(8)	6,1	(45)	26,6	p < 0,001
Senso di colpa	(32)	24,6	(33)	19,5	ns
Umiliazione	(17)	13,1	(56)	33,1	p < 0,001
Dolore (fisico) e ferite	(2)	1,5	(17)	10,1	p = 0,002
Dolore, anche senza ferite	(22)	16,9	(60)	35,5	p < 0,001
Rabbia	(48)	36,9	(93)	55,4	p = 0,001
Riso	(52)	40,3	(51)	30,4	p = 0,05
Indifferenza (“Non mi ha fatto niente”)	(46)	35,4	(37)	22,0	p = 0,008

**Tabella 8. Reazioni alla violenza nella coppia**

Quali caratteristiche sociali o familiari sono associate con il fatto di subire violenze dal o dalla propria partner? Le tabelle 9a e 9b presentano questi risultati.

Per quanto riguarda il livello di istruzione dei genitori, non c'è un'associazione con le violenze di coppia subite dai figli, eccetto che per un eccesso di violenze gravi tra i ragazzi il cui padre ha un'istruzione superiore. Tuttavia questo risultato va letto con estrema cautela, perché i numeri sono piccolissimi: solo 6 ragazzi hanno subito da 5 a 11 tipi di violenza dalla partner. Non c'è nessuna associazione, invece, tra il luogo di nascita degli intervistati, in Italia o all'estero, e le violenze subite in coppia, né tra il tipo di scuola frequentata – liceo, istituto tecnico o professionale – e le violenze.

Per quanto riguarda il sito, le ragazze riportano più spesso violenze di coppia a Pordenone e meno spesso a Tolmezzo, ma anche in questo caso il dato va letto con prudenza, dati i piccoli numeri.

• **MASCHI**

Violenze nella coppia	Istruzione della madre					
	Inferiore al diploma		Diploma		Laurea	
	(N)	%	(N)	%	(N)	%
Da 0 a 1	(56)	73,7	(48)	64,9	(31)	66,0
Da 2 a 4	(20)	26,3	(22)	29,7	(15)	31,9
Da 5 a 11	(0)	0	(4)	5,4	(1)	2,1
	ns					
Violenze nella coppia	Istruzione del padre					
	Inferiore al diploma		Diploma		Laurea	
	(N)	%	(N)	%	(N)	%
Da 0 a 1	(56)	69,1	(46)	68,7	(31)	64,6
Da 2 a 4	(25)	30,9	(21)	31,3	(11)	22,9
Da 5 a 11	(0)	0	(0)	0	(6)	12,5
	p = 0,001					
Violenze nella coppia	Nato/a in Italia					
	Sì			No		
	(N)	%	(N)	%	(N)	%
Da 0 a 1	(128)	68,8	(12)	66,7		
Da 2 a 4	(54)	29,0	(4)	22,2		

Da 5 a 11	(4) 2,2		(2) 11,1							
	ns									
	<b>Scuola</b>									
	Liceo		Istituto tecnico		Istituto professionale					
<b>Violenze nella coppia</b>	(N)	%	(N)	%	(N)	%				
Da 0 a 1	(55)	65,5	(29)	64,4	(56)	74,7				
Da 2 a 4	(27)	32,1	(15)	33,3	(16)	21,3				
Da 5 a 11	(2)	2,4	(1)	2,2	(3)	4,0				
	ns									
	<b>Località</b>									
	Gorizia		Pordenone		Trieste		Udine		Tolmezzo	
<b>Violenze nella coppia</b>	(N)	%	(N)	%	(N)	%	(N)	%	(N)	%
Da 0 a 1	(14)	63,6	(11)	73,3	(21)	63,6	(67)	66,3	(27)	81,8
Da 2 a 4	(8)	36,4	(3)	20,0	(10)	30,3	(31)	30,7	(6)	18,2
Da 5 a 11	(0)	0	(1)	6,7	(2)	6,1	(3)	3,0	(0)	0
	ns									

**Tabella 9a. Violenze nella coppia (subite) e fattori socio-demografici: i maschi**

• **FEMMINE**

	<b>Istruzione della madre</b>									
	Inferiore al diploma		Diploma		Laurea					
<b>Violenze nella coppia</b>	(N)	%	(N)	%	(N)	%				
Da 0 a 1	(79)	61,2	(64)	59,8	(19)	48,7				
Da 2 a 4	(37)	28,7	(33)	30,8	(15)	38,5				
Da 5 a 11	(13)	10,1	(10)	9,3	(5)	12,8				
	ns									
	<b>Istruzione del padre</b>									
	Inferiore al diploma		Diploma		Laurea					
<b>Violenze nella coppia</b>	(N)	%	(N)	%	(N)	%				
Da 0 a 1	(79)	58,1	(61)	62,2	(22)	61,1				
Da 2 a 4	(42)	30,9	(31)	31,6	(10)	27,8				
Da 5 a 11	(15)	11,0	(6)	6,1	(4)	11,1				
	ns									
	<b>Nato/a in Italia</b>									
	Sì		No							
<b>Violenze nella coppia</b>	(N)	%	(N)	%						
Da 0 a 1	(159)	60,0	(11)	50,0						
Da 2 a 4	(80)	30,2	(9)	40,9						
Da 5 a 11	(26)	9,8	(2)	9,1						
	ns									
	<b>Scuola</b>									
	Liceo		Istituto tecnico		Istituto professionale					
<b>Violenze nella coppia</b>	(N)	%	(N)	%	(N)	%				
Da 0 a 1	(76)	67,3	(52)	58,4	(42)	49,4				
Da 2 a 4	(29)	25,7	(28)	31,5	(32)	37,6				
Da 5 a 11	(8)	7,1	(9)	10,1	(11)	12,9				
	ns									
	<b>Località</b>									
	Gorizia		Pordenone		Trieste		Udine		Tolmezzo	
<b>Violenze nella coppia</b>	(N)	%	(N)	%	(N)	%	(N)	%	(N)	%
Da 0 a 1	(36)	57,1	(26)	43,3	(34)	56,7	(32)	65,3	(42)	76,4
Da 2 a 4	(19)	30,2	(25)	41,7	(19)	31,7	(14)	28,6	(12)	21,8
Da 5 a 11	(8)	12,7	(9)	15,0	(7)	11,7	(3)	6,1	(1)	1,8
	ns									

**Tabella 9b. Violenze nella coppia (subite) e fattori socio-demografici: le femmine**

C'è invece un'associazione forte e significativa, per i maschi e per le femmine, tra l'aver subito violenze o tra l'aver assistito a violenze nella famiglia di origine e il subirle dal/dalla partner (tabelle 10a e b). In particolare per le ragazze l'aver assistito a violenze fisiche è associato a vivere gravi maltrattamenti nella propria coppia: subiscono dai 5 agli 11 tipi di violenze dal partner il 26,1% delle ragazze che hanno assistito a maltrattamenti fisici in famiglia, contro il 6,6% delle ragazze che non vi hanno assistito.

• **MASCHI**

		<b>Violenza SUBITA in famiglia</b>			
		<b>Psicologica</b>			
		No		Sì	
		(N)	%	(N)	%
<b>Violenze nella coppia</b>					
Da 0 a 1		(119)	73,9	(21)	48,8
Da 2 a 4		(40)	24,8	(18)	41,9
Da 5 a 11		(2)	1,2	(4)	9,3
p = 0,001					
		<b>Fisica</b>			
		No		Sì	
		(N)	%	(N)	%
<b>Violenze nella coppia</b>					
Da 0 a 1		(117)	70,1	(23)	62,2
Da 2 a 4		(14)	28,1	(11)	29,7
Da 5 a 11		(3)	1,8	(3)	8,1
ns					
		<b>Violenza ASSISTITA in famiglia</b>			
		<b>Psicologica</b>			
		No		Sì	
		(N)	%	(N)	%
<b>Violenze nella coppia</b>					
Da 0 a 1		(117)	73,1	(23)	52,3
Da 2 a 4		(41)	25,6	(17)	38,6
Da 5 a 11		(2)	1,3	(4)	9,1
p = 0,003					
		<b>Fisica</b>			
		No		Sì	
		(N)	%	(N)	%
<b>Violenze nella coppia</b>					
Da 0 a 1		(128)	73,1	(12)	41,4
Da 2 a 4		(45)	25,7	(13)	44,8
Da 5 a 11		(2)	1,1	(4)	13,8
p < 0,001					
		<b>Violenza subita/assistita in famiglia (almeno 1 tipo)</b>			
		No		Sì	
		(N)	%	(N)	%
<b>Violenze nella coppia</b>					
Da 0 a 1		(103)	76,3	(37)	53,6
Da 2 a 4		(30)	22,2	(28)	40,6
Da 5 a 11		(2)	1,5	(4)	5,8
p = 0,003					

**Tabella 10a. Relazione tra violenza in famiglia e violenza (subita) nella coppia per i maschi**

- FEMMINE

		<b>Violenza SUBITA in famiglia</b>			
		<b>Psicologica</b>			
		No		Si	
<b>Violenze nella coppia</b>		(N)	%	(N)	%
Da 0 a 1		(135)	65,2	(35)	43,8
Da 2 a 4		(57)	27,5	(32)	40,0
Da 5 a 11		(15)	7,2	(13)	16,3
$p = 0,002$					
		<b>Fisica</b>			
		No		Si	
<b>Violenze nella coppia</b>		(N)	%	(N)	%
Da 0 a 1		(153)	64,3	(17)	34,7
Da 2 a 4		(68)	28,6	(21)	42,9
Da 5 a 11		(17)	7,1	(11)	22,4
$p < 0,001$					
		<b>Violenza ASSISTITA in famiglia</b>			
		<b>Psicologica</b>			
		No		Si	
<b>Violenze nella coppia</b>		(N)	%	(N)	%
Da 0 a 1		(130)	67,0	(40)	43,0
Da 2 a 4		(51)	26,3	(38)	40,9
Da 5 a 11		(13)	6,7	(15)	16,1
$p < 0,001$					
		<b>Fisica</b>			
		No		Si	
<b>Violenze nella coppia</b>		(N)	%	(N)	%
Da 0 a 1		(150)	62,2	(20)	43,5
Da 2 a 4		(75)	31,1	(14)	30,4
Da 5 a 11		(16)	6,6	(12)	26,1
$p < 0,001$					
		<b>Violenza subita/assistita in famiglia (almeno 1 tipo)</b>			
		No		Si	
<b>Violenze nella coppia</b>		(N)	%	(N)	%
Da 0 a 1		(118)	71,1	(52)	43,0
Da 2 a 4		(38)	22,9	(51)	42,1
Da 5 a 11		(10)	6,0	(18)	14,9
$p < 0,001$					

**Tabella 10b. Relazione tra violenza in famiglia e violenza (subita) nella coppia per le femmine**

- Percezioni e credenze sulla violenza e legittimità dei comportamenti violenti nella coppia.**

La stessa lista di affermazioni su dominazione e violenza nella coppia è stata utilizzata per indagare quanto i giovani intervistati trovassero accettabili tali comportamenti “nel contesto di una relazione di coppia o quando una persona è innamorata o quando è gelosa”.

Come si può evincere dalle tabelle 11a e 11b, i comportamenti di controllo e dominazione sono considerati accettabili da una minoranza non trascurabile di intervistati/e: 20% dei maschi e 11% delle femmine trova accettabile cercare di impedire al partner di fare delle cose; 17% dei primi e 14% delle seconde trovano accettabile esercitare sul partner uno stretto controllo; rispetto a questi due items, inoltre, molti si dicono “neutrali”. Rispetto alle altre affermazioni, invece, riguardanti le violenze psicologiche, fisiche e sessuali, la grande maggioranza degli intervistati si dice contraria. Tuttavia, le

femmine sono, per ogni item, più contrarie dei maschi, cioè tendono a rispondere più spesso di loro di essere “fortemente in disaccordo”.

Sommando le risposte a tutti gli items, è stato costruito un indicatore sintetico dell'accettabilità di dominazione e violenza nella coppia, i cui punteggi vanno da 0 (fortemente in disaccordo su tutto) a 40 (fortemente d'accordo su tutto). Il confronto tra le medie mostra che i ragazzi tendono a trovare più accettabile delle ragazze i comportamenti di dominazione e di violenza nei confronti del/della partner: il valore medio dei ragazzi è di 5,43 (ds 4,9), quello delle ragazze è molto inferiore, 2,82 (ds 2,38) ( $p < 0.001$ ).

<b>MASCHI</b>					
<b>Secondo te, quanto questi comportamenti sono accettabili nel contesto di una relazione di coppia, o quando una persona è innamorata o quando è gelosa? Per rispondere, puoi scegliere uno dei cinque gradi di accordo.</b>					
<b>È accettabile che un ragazzo/a:</b>					
	<b>fortemente in disaccordo</b>	<b>in disaccordo</b>	<b>neutrale</b>	<b>d'accordo</b>	<b>fortemente d'accordo</b>
	<b>%</b>	<b>%</b>	<b>%</b>	<b>%</b>	<b>%</b>
a) cerchi di impedire al/alla partner di fare certe cose (per esempio frequentare qualcuno o vestirsi in un certo modo)	25	26	28	18	3
b) lo/la controlli, voglia sapere sempre cosa fa, con chi è	15	34	34	15	2
c) faccia dei commenti negativi ed umilianti su di lei/lui, la/lo tratti male, la/lo umili, la/lo denigri	81	14	3	1	1
d) lo/la chiami con dei nomi volgari, insultanti, anche davanti ad altri	84	10	4	1	1
e) faccia delle scenate violente, danneggi le sue cose	82	14	3	0	1
f) lo/la minacci	84	11	3	0	1
g) faccia pressioni, minacci o ricatti il/la partner per avere dei rapporti sessuali che lui/lei non desidera	82	11	4	1	2
h) cerchi di imporre di usare/non usare un certo tipo di contraccettivo	58	16	19	4	3
i) alzi le mani, spintoni, dia uno schiaffo	83	12	3	1	1
l) dia pugni, calci, colpisca con un oggetto, metta le mani al collo del/della partner	91	6	2	0	1

Nota : i decimali sono stati arrotondati; la somma può non arrivare a 100 per la presenza di dati mancanti.

**Tabella 11a. Le opinioni sull'accettabilità della violenza nella coppia (maschi)**

**FEMMINE**

**Secondo te, quanto questi comportamenti sono accettabili nel contesto di una relazione di coppia, o quando una persona è innamorata o quando è gelosa? Per rispondere, puoi scegliere uno dei cinque gradi di accordo.**

**È accettabile che un ragazzo/a:**

	<b>fortemente in disaccordo</b>	<b>in disaccordo</b>	<b>neutrale</b>	<b>d'accordo</b>	<b>fortemente d'accordo</b>
	<b>%</b>	<b>%</b>	<b>%</b>	<b>%</b>	<b>%</b>
a) cerchi di impedire al/alla partner di fare certe cose (per esempio frequentare qualcuno o vestirsi in un certo modo)	39	37	14	10	0
b) lo/la controlli, voglia sapere sempre cosa fa, con chi è	28	36	21	13	1
c) faccia dei commenti negativi ed umilianti su di lei/lui, la/lo tratti male, la/lo umili, la/lo denigri	93	6	0	1	0
d) lo/la chiami con dei nomi volgari, insultanti, anche davanti ad altri	94	5	1	0	0
e) faccia delle scenate violente, danneggi le sue cose	91	8	1	0	0
f) lo/la minacci	97	3	0	0	0
g) faccia pressioni, minacci o ricatti il/la partner per avere dei rapporti sessuali che lui/lei non desidera	98	2	0	0	0
h) cerchi di imporre di usare/non usare un certo tipo di contraccettivo	80	14	5	1	0
i) alzi le mani, spintoni, dia uno schiaffo	94	4	1	1	0
l) dia pugni, calci, colpisca con un oggetto, metta le mani al collo del/della partner	98	1	1	0	0

Nota : i decimali sono stati arrotondati; la somma può non arrivare a 100 per la presenza di dati mancanti.

**Tabella 11b. Le opinioni sull'accettabilità della violenza nella coppia (femmine)**

Abbiamo inoltre analizzato le relazioni tra l'aver subito maltrattamenti in famiglia o avervi assistito e trovare o meno accettabile la dominazione e la violenza nella coppia (tabella 12). Ancora una volta, i risultati differiscono per maschi e femmine. Per i maschi, l'esser stati esposti alla violenza in famiglia li rende più "accettanti" rispetto alle violenze nella coppia, mentre per le femmine assistiamo alla tendenza inversa. Questo vale in particolare per l'aver assistito a violenze fisiche, che, come abbiamo visto, sono soprattutto violenze paterne, sulla madre o sugli altri figli.

- MASCHI**

		Accettazione della violenza nella coppia (media) , secondo le violenze in famiglia							
		Viol. psicologica subita		Viol. fisica subita		Viol. psicologica assistita		Viol.fisica assistita	
Hanno subito violenza		Media	Ds	Media	Ds	Media	Ds	Media	Ds
No		5,16	4,81	5,27	4,91	5,42	5,06	5,21	4,99
Sì		6,63	5,28	6,36	4,93	5,50	4,37	7,10	4,08
		p = 0,055		ns		ns		p = 0,043	

Tabella 12a. Violenze in famiglia e accettazione della violenza nella coppia (maschi)

• FEMMINE

		Accettazione della violenza nella coppia (media) , secondo le violenze in famiglia							
		Viol.psicologica subita		Viol.fisica subita		Viol.psicologica assistita		Viol.fisica assistita	
Hanno subito violenza		Media	Ds	Media	Ds	Media	Ds	Media	Ds
No		2,91	2,35	2,86	2,25	2,88	2,34	2,96	2,46
Sì		2,69	2,48	2,79	2,99	2,79	2,48	2,27	1,84
		ns		ns		ns		p = 0,049	

Tabella 12b. Violenze in famiglia e accettazione della violenza nella coppia (femmine)



## Le violenze sessuali nella vita di ragazzi e ragazze

- **Strumenti e misure**

Le esperienze di violenza sessuale fanno parte, purtroppo, della vita di molte ragazze e di non pochi ragazzi. Per indagare questo tema difficile abbiamo posto due domande, una relativa a episodi di molestie, l'altra a episodi di violenze sessuali. Nel primo caso si tratta comunque di molestie gravi, nel secondo di stupro.

**Molestie sessuali:**

"Ti è mai successa una delle cose seguenti: che qualcuno, contro la tua volontà, con la forza, le minacce o il ricatto, o approfittando del fatto che avevi bevuto o assunto delle droghe si mostra senza vestiti (*esibizionismo*) o ti costringe a mostrarti, o cerca di guardarti quando sei svestita/o o ti mostra materiale pornografico o ti forza a posare per delle foto pornografiche oppure ti tocca nelle parti intime, o ti forza a toccarlo/a nelle parti intime, o altre cose simili (*escludendo lo stupro o il tentato stupro*)?"

**Violenze sessuali:**

"Ti è mai successo che qualcuno, contro la tua volontà, con la forza, le minacce o il ricatto, o approfittando del fatto che avevi bevuto o assunto delle droghe, ti imponga un rapporto sessuale (*per rapporto sessuale intendiamo la penetrazione, nella bocca, nell'ano o nella vagina*)?"

Te la senti di dire chi è stato e quando è successo?"

Queste domande erano precedute da un'introduzione in cui si riconosceva che si tratta di argomenti difficili ma che, essendo queste esperienze negative frequenti tra maschi e femmine, era importante saperne di più.

Le possibili risposte a queste domande erano costituite da una lista di 14 possibili aggressori di entrambi i sessi. A chi aveva subito molestie o violenze, si chiedeva se si fosse confidato con qualcuno.

- **Risultati**

I risultati descrittivi sono presentati nelle tabelle da 13a a 13b. Per quanto riguarda le molestie sessuali, il 10,9% dei maschi e il 26% delle femmine ha riportato molestie, da uno o più aggressori. Come si evince dalla tabella, le ragazze non solo subiscono più spesso molestie, ma subiscono anche più spesso molestie multiple: il 10,5% delle ragazze ha subito molestie da due o più aggressori diversi (tabella 13a).

	Maschi		Femmine		
	(N)	%	(N)	%	
<b>Ha subito molestie sessuali (da almeno 1 aggressore):</b>					
No	(238)	89,5	(262)	74,4	p < 0,001
Sì	(29)	10,5	(92)	26,0	
<b>Secondo il numero degli aggressori:</b>					
No	(238)	89,5	(262)	74,4	p < 0,001
1 aggressore	(11)	4,1	(53)	15,1	
2 aggressori	(10)	3,8	(24)	6,8	
3 o più aggressori	(7)	2,6	(13)	3,7	
	<b>Tra chi ha subito molestie</b>				
	<b>Maschi</b>		<b>Femmine</b>		
<b>Si è confidato/a:</b>					
No	(18)	62,1	(45)	49,5	ns
Sì	(11)	37,9	(46)	50,5	

**Tabella 13a. Molestie sessuali**

Gli autori delle molestie alle femmine sono tutti uomini (eccetto che in due casi di molestie da donne). Sono inoltre, nella grandissima maggioranza dei casi, persone note: soprattutto uomini noti (come amici di famiglia, vicini...), coetanei, “fidanzati” e, nel 2,6% di casi, familiari (padre, zio ...).

Per quanto riguarda i ragazzi, in circa la metà dei casi sono stati molestati da donne o da ragazze conosciute, nell'altra metà da maschi, adulti o coetanei.

Tra chi ha subito molestie sessuali, il 38% dei maschi e il 50,5% delle femmine si è confidato con qualcuno. I maschi si confidano quasi esclusivamente con amici o amiche; le femmine soprattutto con amici o amiche, ma anche con familiari (soprattutto la mamma). Solo in quattro casi le ragazze molestate si sono rivolte a figure istituzionali: carabinieri, insegnanti, uno psicologo e un sacerdote.

Le violenze sessuali, cioè gli stupri, sono meno frequenti: riguardano tuttavia pur sempre il 5,6% dei maschi e l'8,8% delle femmine (tabella 13b). Anche in questo caso, ragazzi e ragazze possono aver subito violenze da più aggressori diversi. Si tratta nella quasi totalità dei casi, di persone note. Gli aggressori delle ragazze sono tutti di sesso maschile, mentre i ragazzi denunciano violenze soprattutto da ragazze o donne note. Si tratta di un dato in parte problematico, su cui ritorneremo nel capitolo sulle relazioni tra violenza e salute. Anche in questo caso, le femmine si confidano un po' più spesso dei maschi: eccetto che per due ragazze che ne parlano con la mamma, tutti si confidano con amici, e nessuno con una figura istituzionale.

	Maschi		Femmine		
	(N)	%	(N)	%	
<b>Ha subito violenze sessuali (da almeno 1 aggressore):</b>					
No	(251)	94,4	(321)	91,2	ns
Sì	(15)	5,6	(92)	8,8	
<b>Secondo il numero degli aggressori:</b>					
0	(251)	94,4	(321)	91,2	ns
1 aggressore	(8)	3,0	(24)	6,8	
2 o più aggressori	(7)	2,6	(7)	2,0	
	<b>Tra chi ha subito violenze</b>				
	<b>Maschi</b>		<b>Femmine</b>		
<b>Si è confidato/a:</b>					
No	(9)	60,0	(9)	31,0	ns
Sì	(6)	40,0	(20)	69,0	

**Tabella 13b. Violenze sessuali**

Nella tabella 13c è presentata una descrizione ancora più sintetica delle esperienze vissute dagli intervistati: il 13,5% dei maschi e il 27,8% delle femmine hanno subito molestie sessuali o violenze o entrambe le cose.

	Maschi		Femmine		
	(N)	%	(N)	%	
<b>Ha subito:</b>					
Nè l'uno nè l'altro	(230)	86,5	(45)	72,2	p < 0,001
Solo molestie	(21)	7,9	(33)	19,0	
Solo violenze	(7)	2,6	(56)	2,0	
Molestie e violenze	(2)	3,0	(17)	6,8	
<b>Ha subito violenze e/o molestie:</b>					
No	(230)	86,5	(254)	72,2	p < 0,001
Sì	(36)	13,5	(98)	27,8	

**Tabella 13c. Violenze e molestie sessuali**

Una questione importante, sul piano teorico e su quello dell'intervento, è il modo in cui le persone, nel nostro caso i giovani intervistati, definiscono e categorizzano questi avvenimenti. Infatti, solo se molestie sessuali e violenze vengono categorizzate in quanto tali, le persone possono darne una valutazione consapevole e comportarsi di conseguenza.

Abbiamo quindi analizzato come gli intervistati definivano questi avvenimenti. Dopo la domanda su, rispettivamente, molestie e violenze, corredata dalla lunga lista di possibili aggressori, abbiamo formulato la seguente domanda:

**Che ti sia successo o meno, secondo te:**

- ① queste sono molestie sessuali
- ② queste sono violenze sessuali
- ③ né l'una né l'altra cosa, sono cose che capitano
- ④ altro, specificare: \_\_\_\_\_

I risultati sono, ancora una volta, un po' diversi secondo il genere degli intervistati (tabella 14a e 14b). Tra i ragazzi, mentre la maggior parte di coloro che non hanno subito molestie o violenze, definiscono come tali questi avvenimenti, circa la metà di coloro che invece li hanno subiti, li definiscono come “né l'una né l'altra cosa, sono cose che capitano”. La tendenza è ancora più forte quando gli autori di molestie e violenze sono di sesso femminile. Per le ragazze, che abbiano subito violenze o meno, la grande maggioranza le definisce “violenze”. Tuttavia anche tra loro è più probabile che chi ha subito molestie/violenze risponda che “sono cose che capitano”, rifiutando così l'etichetta “violenza”.

• **MASCHI**

	<b>Come definiscono le molestie sessuali?</b>					
	Molestie/violenze		Nè l'uno nè l'altro, cose che capitano		Altro	
<b>Hanno subito molestie sessuali:</b>	(N)	%	(N)	%	(N)	%
No	(207)	87,0	(14)	5,9	(17)	7,1
Sì	(7)	24,1	(20)	69,0	(2)	6,9
			p < 0,001			
<b>Hanno subito violenze sessuali:</b>	(N)	%	(N)	%	(N)	%
No	(223)	88,8	(13)	5,2	(15)	6,0
Sì	(2)	13,3	(10)	66,7	(3)	20,0
			p < 0,001			

**Tabella 14a. Violenze e molestie sessuali: esperienze e categorizzazione (maschi)**

• **FEMMINE**

	<b>Come definiscono le molestie sessuali?</b>					
	Molestie/violenze		Nè l'uno nè l'altro, cose che capitano		Altro	
<b>Hanno subito molestie sessuali:</b>	(N)	%	(N)	%	(N)	%
No	(248)	94,7	(3)	1,1	(11)	4,2
Sì	(65)	70,7	(17)	18,5	(10)	10,9
			p < 0,001			
<b>Hanno subito violenze sessuali:</b>	(N)	%	(N)	%	(N)	%
No	(305)	95,0	(3)	0,9	(13)	4,0
Sì	(21)	67,7	(7)	22,6	(3)	9,7
			p < 0,001			

**Tabella 14b. Violenze e molestie sessuali: esperienze e categorizzazione (femmine)**

La tabella 15 mostra le relazioni tra le caratteristiche socio-demografiche degli intervistati e il fatto di aver subito o meno molestie e/o violenze sessuali.

Non c'è nessuna associazione tra il livello educativo dei genitori e il rischio di violenze.

Le ragazze che non sono nate in Italia o che frequentano istituti professionali riportano più spesso molestie/violenze, mentre per i maschi non c'è nessuna associazione.

Per quanto riguarda il sito, le ragazze riportano più spesso violenze a Udine e Gorizia, e meno spesso a Tolmezzo.

	<b>Hanno subito violenze/molestie</b>			
	<b>Maschi</b>		<b>Femmine</b>	
	(N)	%	(N)	%
<b>Istruzione della madre:</b>				
Inferiore al diploma di scuola superiore	(14)	14,1	(41)	26,1
Diploma di scuola superiore	(10)	10,2	(40)	30,1
Laurea	(11)	19,3	(13)	26,0
	ns		ns	
<b>Istruzione del padre:</b>				
Inferiore al diploma di scuola superiore	(14)	13,1	(42)	24,6
Diploma di scuola superiore	(12)	13,8	(39)	33,6
Laurea	(9)	14,8	(11)	23,4
	ns		ns	
<b>Nato/a in Italia:</b>				
Sì	(31)	12,7	(87)	26,6
No	(5)	23,8	(11)	44,0
	ns		p = 0,05	
<b>Scuola:</b>				
Liceo	(14)	12,1	(31)	22,0
Istituto tecnico	(7)	12,3	(30)	27,5
Istituto professionale	(15)	16,1	(37)	36,3
	ns		p = 0,05	
<b>Località:</b>				
Gorizia	(7)	24,1	(26)	35,1
Pordenone	(3)	13,0	(19)	25,7
Trieste	(7)	14,3	(16)	21,6
Udine	(16)	13,1	(25)	42,4
Tolmezzo	(3)	7,0	(12)	16,9
	ns		p = 0,007	

**Tabella 15. Violenze e molestie sessuali e fattori socio-demografici**

Aver subito maltrattamenti in famiglia, di qualsiasi tipo rende ragazzi e ragazze più vulnerabili a subire molestie e violenze sessuali, che nella maggior parte dei casi sono perpetrate da aggressori noti, ma al di fuori della famiglia. La tabella 16 mostra la progressione delle percentuali di molestie/violenze secondo i tipi di violenza subiti in famiglia, tra ragazzi e ragazze. Per le femmine, si passa dal 20% di ragazze vittime di molestie/violenze quando provengono da famiglie non violente, a quasi il 50% quando in famiglia hanno subito 3 o 4 tipi di maltrattamenti. Considerando la variabile dicotomica di violenza in famiglia, passando da “nessuna violenza” a “1 o più tipi di violenza”, la percentuale di vittime di molestie/violenze sessuali raddoppia, sia tra i maschi sia tra le femmine.

<b>Hanno subito violenze/molestie sessuali</b>	
<b>Maschi</b>	<b>Femmine</b>

	(N) %	(N) %
<b>Violenza SUBITA in famiglia</b>		
• Violenza psicologica:		
No	(25) 11,6	(58) 22,4
Sì	(11) 21,6	(40) 43,0
	p = 0,05	p < 0,001
• Violenza fisica:		
No	(27) 12,0	(70) 23,6
Sì	(9) 22,0	(28) 50,0
	ns	p < 0,001
<b>Violenza ASSISTITA in famiglia</b>		
• Violenza psicologica:		
No	(24) 11,2	(56) 23,8
Sì	(12) 23,1	(42) 35,9
	p = 0,03	p = 0,01
• Violenza fisica:		
No	(28) 12,0	(69) 23,2
Sì	(8) 25,0	(29) 53,7
	p = 0,05	p < 0,001
<b>Tipologie di violenza in famiglia:</b>		
0	(19) 10,3	(43) 20,9
1	(3) 10,7	(10) 20,8
2	(8) 33,3	(20) 43,5
3 o più	(6) 20,0	(25) 49,0
	p = 0,01	p < 0,001
<b>Almeno 1 tipologia di violenza in famiglia:</b>		
No	(19) 10,3	(43) 20,9
Sì	(17) 20,7	(55) 37,9
	p = 0,02	p < 0,001

**Tabella 16. Violenze/molestie sessuali e violenza in famiglia**

### • I pregiudizi sullo stupro

Ai soggetti è stata proposta una lista di 21 affermazioni, contenenti alcuni dei pregiudizi correnti sullo stupro. Anche in questo caso, le differenze di genere sono sistematiche (vedi tabelle 17a e 17b). Se nell'insieme gli intervistati, maschi e femmine, rifiutano i peggiori pregiudizi in proposito, le femmine lo fanno in modo più deciso, rispondendo che sono "molto in disaccordo", mentre i maschi rispondono "in disaccordo". Una minoranza non trascurabile aderisce tuttavia a pregiudizi molto inquietanti: per esempio, il 14% dei maschi e il 9% delle femmine si dice "d'accordo" o "fortemente d'accordo" sul fatto che molte donne segretamente desiderano essere violentate; il 27% dei maschi e il 16% delle femmine, che a molte donne piace essere forzate fisicamente a fare sesso; il 26% dei primi e il 19% delle seconde, che spesso le accuse di stupro sono usate per vendicarsi; il 38% dei maschi e il 22% delle femmine, che la maggior parte degli stupri sono commessi da sconosciuti. Inoltre, il 54% dei ragazzi e il 38% delle ragazze si trova d'accordo sul fatto che la violenza accade quando l'impulso sessuale sfugge al controllo dell'uomo; il 31% dei primi e il 24% delle seconde sono d'accordo che "molte donne eccitano un uomo e poi gridano allo stupro".

**MASCHI**

**Ti chiediamo adesso di esprimere il tuo giudizio per ognuna di queste frasi riguardanti i rapporti sessuali e le violenze sulle donne. Per rispondere, puoi scegliere uno dei cinque gradi di accordo.**

	<b>fortemente in disaccordo %</b>	<b>in disaccordo %</b>	<b>neutrale %</b>	<b>d'accordo %</b>	<b>fortemente d'accordo %</b>
a) una donna che viene violentata quando è ubriaca è in qualche modo responsabile	31	32	18	14	3
b) a molte donne piace essere forzate fisicamente a fare sesso, anche se non vogliono ammetterlo	18	25	29	21	7
c) molte donne segretamente desiderano essere violentate	28	27	29	12	2
d) si tratta di stupro anche se la donna non viene colpita fisicamente	15	25	22	25	12
e) gli uomini di buona estrazione sociale raramente commettono violenze sessuali	41	31	14	8	5
f) le accuse di stupro sono spesso usate per vendicarsi	12	20	41	23	3
g) di solito, solo le donne che si vestono in maniera sexy vengono violentate	18	36	24	16	6
i) le donne tendono ad esagerare gli effetti che la violenza ha su di loro	19	29	35	15	2
l) molte donne eccitano un uomo e poi gridano allo stupro	9	20	39	26	4
m) una donna che "stuzzica" un uomo merita qualsiasi cosa le accada	37	38	16	6	2
n) quando una donna viene violentata, spesso ciò accade perchè ha detto di no in modo poco chiaro	25	44	22	7	1
o) la maggior parte degli stupri e delle violenze sessuali sono commesse da sconosciuti	7	24	30	32	6
p) la violenza accade quando l'impulso sessuale sfugge al controllo dell'uomo	7	17	21	45	9
q) se una donna venisse da me dicendo che è stata violentata, la mia prima reazione sarebbe di non crederle	29	46	21	3	1
r) se la coppia ha già avuto rapporti sessuali in precedenza, non si può parlare di stupro	28	38	19	11	4

**MASCHI**

**Ti chiediamo adesso di esprimere il tuo giudizio per ognuna di queste frasi riguardanti i rapporti sessuali e le violenze sugli uomini. Per rispondere, puoi scegliere uno dei cinque gradi di accordo.**

	<b>fortemente in disaccordo %</b>	<b>in disaccordo %</b>	<b>neutrale %</b>	<b>d'accordo %</b>	<b>fortemente d'accordo %</b>
a) è violenza anche quando è una ragazza che fa delle avances sessuali a un ragazzo senza che lui lo voglia	17	36	21	22	3
b) solo i ragazzi omosessuali sono aggrediti sessualmente da altri ragazzi/uomini	24	39	25	8	3
c) a un ragazzo fa sempre piacere essere provocato sessualmente	7	22	28	28	14
d) se un ragazzo venisse da me dicendo che è stato aggredito sessualmente da un altro ragazzo/uomo, la mia prima reazione sarebbe di non credergli	15	32	31	14	7
e) se un ragazzo venisse da me dicendo che è stato aggredito sessualmente da una ragazza/donna, la mia prima reazione sarebbe di non credergli	11	19	24	25	20

Nota : i decimali sono stati arrotondati; la somma di riga può non arrivare a 100 per la presenza di alcuni dati mancanti.

**Tabella 17a. I pregiudizi sullo stupro nei maschi**

**FEMMINE**

**Ti chiediamo adesso di esprimere il tuo giudizio per ognuna di queste frasi riguardanti i rapporti sessuali e le violenze sulle donne. Per rispondere, puoi scegliere uno dei cinque gradi di accordo.**

	<b>fortemente in disaccordo %</b>	<b>in disaccordo %</b>	<b>neutrale %</b>	<b>d'accordo %</b>	<b>fortemente d'accordo %</b>
a) una donna che viene violentata quando è ubriaca è in qualche modo responsabile	39	37	13	10	1
b) a molte donne piace essere forzate fisicamente a fare sesso, anche se non vogliono ammetterlo	27	25	31	14	2
c) molte donne segretamente desiderano essere violentate	41	24	26	8	1
d) si tratta di stupro anche se la donna non viene colpita fisicamente	12	21	20	36	8
e) gli uomini di buona estrazione sociale raramente commettono violenze sessuali	56	33	6	3	2
f) le accuse di stupro sono spesso usate per vendicarsi	18	33	30	18	2
g) di solito, solo le donne che si vestono in maniera sexy vengono violentate	38	40	12	9	1



i) le donne tendono ad esagerare gli effetti che la violenza ha su di loro	45	30	18	5	1
l) molte donne eccitano un uomo e poi gridano allo stupro	16	28	31	21	4
m) una donna che "stuzzica" un uomo merita qualsiasi cosa le accada	58	29	8	2	2
n) quando una donna viene violentata, spesso ciò accade perchè ha detto di no in modo poco chiaro	45	36	14	4	1
o) la maggior parte degli stupri e delle violenze sessuali sono commesse da sconosciuti	13	35	29	19	3
p) la violenza accade quando l'impulso sessuale sfugge al controllo dell'uomo	17	23	21	32	6
q) se una donna venisse da me dicendo che è stata violentata, la mia prima reazione sarebbe di non crederle	46	44	8	2	0
r) se la coppia ha già avuto rapporti sessuali in precedenza, non si può parlare di stupro	37	37	16	8	2

<b>FEMMINE</b>					
<b>Ti chiediamo adesso di esprimere il tuo giudizio per ognuna di queste frasi riguardanti i rapporti sessuali e le violenze sugli uomini.</b>					
<b>Per rispondere, puoi scegliere uno dei cinque gradi di accordo.</b>					
	<b>fortemente in disaccordo</b>	<b>in disaccordo</b>	<b>neutrale</b>	<b>d'accordo</b>	<b>fortemente d'accordo</b>
	<b>%</b>	<b>%</b>	<b>%</b>	<b>%</b>	<b>%</b>
a) è violenza anche quando è una ragazza che fa delle avances sessuali a un ragazzo senza che lui lo voglia	10	31	25	30	4
b) solo i ragazzi omosessuali sono aggrediti sessualmente da altri ragazzi/uomini	31	42	19	6	1
c) a un ragazzo fa sempre piacere essere provocato sessualmente	10	31	28	25	5
d) se un ragazzo venisse da me dicendo che è stato aggredito sessualmente da un altro ragazzo/uomo, la mia prima reazione sarebbe di non credergli	19	47	18	15	1
e) se un ragazzo venisse da me dicendo che è stato aggredito sessualmente da una ragazza/donna, la mia prima reazione sarebbe di non credergli	13	32	27	23	5

Nota : i decimali sono stati arrotondati; la somma di riga può non arrivare a 100 per la presenza di dati mancanti.

**Tabella 17b. I pregiudizi sullo stupro nelle femmine**

Non occorre sottolineare quanto queste affermazioni siano smentite dalla realtà. Sono molto pericolose perché, se da una parte forniscono una giustificazione ai violentatori (che allora non si considerano più come tali, perché la ragazza in fondo “lo voleva”, oppure sono stati provocati finché “non hanno potuto resistere”), dall’altra colpevolizzano e contribuiscono a isolare ulteriormente la ragazza che è stata violentata.

## L'impatto delle violenze sulla salute delle vittime

### • Strumenti e misure

Per analizzare le relazioni tra le violenze subite e lo stato di salute fisica e psicologica dei giovani intervistati, abbiamo utilizzato numerosi indicatori di salute.

Per quanto riguarda la salute fisica, abbiamo posto delle domande riguardanti 6 problemi di salute molto comuni: con la somma delle risposte abbiamo costituito un indice "problemi di comuni", e abbiamo in seguito lavorato con le medie.

#### Problemi di salute comuni

Hai questi problemi?	raramente, o mai	circa 1 volta al mese	circa 1 volta per settimana	circa 2/3 volte per settimana	quasi ogni giorno
a) mal di testa	①	②	③	④	⑤
b) mal di pancia, di stomaco	①	②	③	④	⑤
c) nausea	①	②	③	④	⑤
d) mal di schiena	①	②	③	④	⑤
e) giramenti di testa	①	②	③	④	⑤
f) problemi di pelle (acne, eczemi...)	①	②	③	④	⑤

Il benessere, o malessere psicologico è stato invece indagato con alcune domande sui sentimenti di depressione, incapacità e disvalore vissuti nell'ultimo mese, una domanda sui sintomi di un attacco di panico, una domanda sull'ideazione suicida e una sul tentato suicidio.

Nell'ultimo mese:

Ti sei sentito/a triste e depresso/a?

Ti sei sentito/a capace di affrontare i problemi?

Hai pensato di essere una persona senza valore?

*Nell'ultimo anno, ti è capitato di avere una o più crisi d'ansia e/o attacchi di panico (momenti di intensa paura o disagio, spesso con palpitazioni, senso di soffocamento, nausea, paura di perdere il controllo o di morire)?*

Hai mai pensato di toglierti la vita?

Hai mai tentato di toglierti la vita?

### • Risultati

Per cominciare, va detto che su tutti gli indicatori di salute le ragazze appaiono stare meno bene dei maschi (tabella 18). E' possibile che il fatto di avere le mestruazioni aumenti il numero e l'intensità

dei sintomi fisici, i “problemi di salute comuni” delle adolescenti. Questa spiegazione è tuttavia meno o per niente convincente quando si considerano gli indicatori di benessere psicologico, da quelli più soggettivi, che rilevano dell’auto descrizione di sé (sentirsi tristi e depressi, incapaci, senza valore) a quelli comportamentali, in un certo senso più oggettivi, l’ansia acuta/sintomi di attacco di panico, l’ideazione e il tentato suicidio. Da notare che, se solo il 3,7% dei ragazzi sente di essere “una persona senza valore”, questo sentimento riguarda il 13,5% delle ragazze. Tra le ragazze, più del 40% riporta sintomi di un attacco di panico nell’ultimo anno, contro il 15,5% dei maschi. Inoltre le ragazze sono significativamente più numerose ad aver avuto pensieri di suicidio o ad averlo tentato.

	<b>Maschi</b>		<b>Femmine</b>		
	(N)	%	(N)	%	
Non si è sentito/a capace di affrontare i problemi	(30)	11,1	(68)	19,2	p = 0,002
Si è sentito/a triste e depresso/a	(64)	23,6	(161)	45,4	p < 0,001
Ha pensato di essere una persona senza valore	(10)	3,7	(48)	13,5	p < 0,001
Ha avuto attacchi di panico	(42)	15,5	(144)	40,8	p < 0,001
Ha avuto pensieri suicidi	(37)	13,6	(107)	30,1	p < 0,001
Ha tentato il suicidio	(5)	1,8	(18)	5,1	p = 0,02
	<b>Medie</b>	<b>ds</b>	<b>Medie</b>	<b>ds</b>	
Problemi di salute comuni (medie)	8.77	2,7	11.19	3,4	p = 0,002

**Tabella 18. Frequenza di alcuni problemi di salute**

Ci sono relazioni forti e sistematiche tra l’aver subito violenza e riportare problemi di salute sia per i maschi sia per le femmine (con una sola eccezione, che vedremo in seguito).

- **Le relazioni con la violenza in famiglia**

Aver subito violenze in famiglia è fortemente associato a quasi tutti gli indicatori di salute, per entrambi i generi (tabelle 19a e 19b). Quando hanno subito maltrattamenti in famiglia, maschi e femmine riportano medie più elevate di problemi comuni: maggiore è il numero di violenze subite, più elevata è la media dei problemi di salute. La stessa tendenza si riscontra per quanto riguarda i sintomi di un attacco di panico nell’ultimo anno, che sono significativamente più frequenti, tra maschi e femmine, se hanno una storia di maltrattamenti in famiglia. In presenza delle quattro tipologie di maltrattamenti familiari, due terzi dei giovani riportano di aver vissuto un attacco di panico, senza differenza di genere. Fortemente associati alle violenze in famiglia sono pure i pensieri di togliersi la vita: sia per i ragazzi sia per le ragazze, la percentuale di chi ha avuto pensieri suicidi raddoppia tra le vittime di una famiglia maltrattante.

Maschi e femmine maltrattati riportano più spesso di sentirsi tristi e depressi; riportano anche più spesso (ma le associazioni sono meno forti e non sempre statisticamente significative) di sentirsi “non capaci” e “senza valore”.

• **MASCHI**

	Problemi comuni		Attacchi di panico		Pensieri suicidi		Si sente depresso		Si sente non capace		Si sente senza valore	
Violenze in famiglia	Media	Ds	(N)	%	(N)	%	(N)	%	(N)	%	(N)	%
0	8,47	2,5	(21)	11,1	(18)	9,5	(39)	20,6	(16)	8,5	(5)	2,6
1	9,53	3,7	(9)	32,1	(5)	17,9	(6)	21,4	(5)	17,9	(1)	3,6
2	9,00	2,1	(2)	8,3	(4)	16,7	(4)	16,7	(2)	8,3	(2)	8,3
3	9,00	2,3	(4)	20,0	(4)	20,0	(8)	40,0	(4)	20,0	(1)	5,0
4	11,20	3,8	(6)	66,7	(6)	60,0	(7)	70,0	(3)	30,0	(1)	10,0
	p = 0,01		p < 0,001		p < 0,001		p = 0,002		ns		ns	
<b>Almeno un tipo di violenza</b>												
No	8,47	2,5	(21)	11,1	(18)	9,5	(39)	20,6	(16)	8,5	(5)	2,6
Si	9,45	3,0	(21)	25,9	(19)	23,2	(25)	30,5	(14)	17,1	(5)	6,1
	p = 0,006		p = 0,002		p = 0,003		p = 0,056		p = 0,03		ns	

**Tabella 19a. Violenze in famiglia e salute (maschi)**

• **FEMMINE**

	Problemi comuni		Attacchi di panico		Pensieri suicidi		Si sente depresso		Si sente non capace		Si sente senza valore	
Violenze in famiglia	Media	Ds	(N)	%	(N)	%	(N)	%	(N)	%	(N)	%
0	10,45	2,9	(72)	35,0	(40)	19,3	(78)	37,7	(33)	15,9	(22)	10,6
1	11,81	3,5	(22)	45,8	(15)	31,3	(17)	35,4	(7)	14,6	(4)	8,3
2	11,60	3,6	(21)	45,7	(19)	41,3	(28)	60,9	(10)	21,7	(7)	15,2
3	12,50	3,7	(12)	44,4	(16)	57,1	(18)	64,3	(9)	32,1	(6)	21,4
4	13,64	3,9	(16)	64,0	(16)	64,0	(19)	76,0	(8)	32,0	(9)	36,0
	p < 0,001		p = 0,05		p < 0,001		p < 0,001		ns		p = 0,005	
<b>Almeno un tipo di violenza</b>												
No	10,45	2,9	(72)	35,0	(40)	19,3	(78)	37,7	(33)	15,9	(22)	10,6
Si	12,19	3,7	(71)	48,6	(66)	44,9	(82)	55,8	(34)	23,1	(26)	17,7
	p < 0,001		p = 0,007		p < 0,001		p = 0,001		ns		p = 0,04	

**Tabella 19b. Violenze in famiglia e salute (femmine)**

- **Le relazioni con la violenza nella coppia**

Anche subire maltrattamenti dal/dalla partner ha un effetto negativo sulla salute (tabelle 20a e 20b). Maschi e femmine che subiscono violenza di coppia riportano medie più elevate di problemi di salute comuni, attacchi di panico più frequenti e pensieri più frequenti di suicidio. Per quanto riguarda i sentimenti di depressione, di incapacità e di disvalore, per le femmine ci sono associazioni (anche se non tutte significative statisticamente) con la violenza di coppia, mentre per i maschi tale tendenza non si rileva.

• **MASCHI**

	Problemi comuni		Attacchi di panico		Pensieri suicidi		Si sente depresso		Si sente non capace		Si sente senza valore	
<b>Violenze nella coppia</b>	Media	Ds	(N)	%	(N)	%	(N)	%	(N)	%	(N)	%
Da 0 a 1	8,47	2,5	(15)	10,7	(17)	12,1	(33)	23,6	(14)	10,0	(3)	2,1
Da 2 a 4	9,59	3,0	(15)	26,3	(10)	17,2	(13)	22,8	(9)	15,8	(3)	5,3
Da 5 a 11	9,66	3,2	(3)	50,0	(4)	66,7	(1)	16,7	(2)	33,2	(0)	0
	p = 0,026		p = 0,002		p = 0,001		ns		ns		ns	
<b>Sintesi:</b>												
Da 0 a 1	8,47	2,5	(15)	10,7	(17)	12,1	(33)	23,6	(14)	10,0	(3)	2,1
Da 2 a 11	9,60	3,0	(18)	28,6	(14)	21,9	(14)	22,4	(11)	17,5	(3)	4,8
	p = 0,007		p = 0,002		p = 0,059		ns		ns		ns	

**Tabella 20a. Violenze di coppia e salute (maschi)**

• **FEMMINE**

	Problemi comuni		Attacchi di panico		Pensieri suicidi		Si sente depresso		Si sente non capace		Si sente senza valore	
<b>Violenze nella coppia</b>	Media	Ds	(N)	%	(N)	%	(N)	%	(N)	%	(N)	%
Da 0 a 1	10,86	3,1	(56)	33,1	(35)	20,6	(61)	35,9	(29)	17,1	(19)	11,2
Da 2 a 4	11,65	3,4	(40)	45,5	(39)	43,8	(47)	52,8	(19)	21,3	(11)	12,4
Da 5 a 11	12,60	3,8	(19)	67,9	(16)	57,1	(17)	60,7	(7)	25,0	(8)	28,6
	p = 0,018		p = 0,001		p < 0,001		p = 0,005		ns		p = 0,04	
<b>Sintesi:</b>												
Da 0 a 1	10,86	3,1	(56)	33,1	(35)	20,6	(61)	35,9	(29)	17,1	(19)	11,2
Da 2 a 11	11,88	3,5	(59)	50,9	(55)	47,0	(64)	54,7	(26)	22,2	(19)	16,2
	p = 0,01		p = 0,002		p < 0,001		p = 0,001		ns		ns	

**Tabella 20b. Violenze di coppia e salute (femmine)**

- **Le relazioni con le violenze sessuali**

Per analizzare le relazioni tra violenze sessuali e salute, in una prima fase abbiamo utilizzato tre indicatori, “molestie”, “violenze” e il più sintetico “molestie e/o violenze”. I risultati (tabelle 21a e 21b) sono profondamente diversi per maschi e femmine. Le ragazze che hanno subito abusi sessuali riportano più problemi di salute, più attacchi di panico, più pensieri suicidi, e si sentono più spesso depresse, incapaci e senza valore. Per i ragazzi, invece, a parte gli attacchi di panico, più frequenti tra chi ha subito molestie sessuali, non sembrano esserci relazioni tra una vittimizzazione sessuale e il malessere fisico o psicologico. La questione si chiarisce se utilizziamo per i maschi un indicatore di molestie e/o violenze che tenga conto anche del sesso dell’aggressore <sup>4</sup>. Con questa nuova variabile. 13 ragazzi dichiarano di aver subito molestie o violenza da maschi, 22 da femmine, e 230 né dagli uni né dagli altri. Il senso dei risultati cambia allora completamente (tabella 22). Quando hanno subito molestie o violenza da un uomo, i ragazzi riportano significativamente più problemi di salute, in particolare una media più elevata di problemi comuni, di attacchi di panico, e di sentimenti di incapacità (quest’ultima relazione non è significativa statisticamente). Al contrario, coloro che hanno risposto di essere stati vittimizzati da ragazze o da donne non solo non riportano maggiori problemi, ma sembrano in alcuni casi avere uno stato di salute anche migliore di coloro che non hanno denunciato abusi. E’ lecito supporre che i ragazzi che hanno riportato abusi sessuali da persone di sesso femminile, e soprattutto quelli che hanno riportato stupri da ragazze della loro età, abbiano presentato in maniera fuorviante esperienze che non erano invece caratterizzate da violenza.

---

<sup>4</sup> Questo indicatore non avrebbe senso per le femmine visto che, con pochissime eccezioni, tutte hanno subito molestie e violenze da maschi.



• **MASCHI**

	Problemi comuni		Attacchi di panico		Pensieri suicidi		Si sente depresso		Si sente non capace		Si sente senza valore	
	Media	Ds	(N)	%	(N)	%	(N)	%	(N)	%	(N)	%
<b>Molestie</b>												
No	8,69	2,6	(33)	13,9	(32)	13,4	(58)	24,5	(24)	10,2	(10)	4,2
Si	9,55	3,1	(9)	32,1	(4)	13,8	(5)	17,2	(6)	20,7	(0)	0
	ns		p = 0,02		ns		ns		ns		ns	
<b>Violenze</b>												
No	8,76	2,7	(40)	15,9	(33)	13,1	(60)	24,0	(29)	11,6	(10)	4,0
Si	8,66	1,8	(2)	14,3	(3)	20,0	(2)	13,0	(1)	6,7	(0)	0
	ns		ns		ns		ns		ns		ns	
<b>Molestie e/o violenze</b>												
No	8,66	2,6	(33)	14,3	(32)	13,9	(57)	24,9	(24)	10,5	(10)	4,0
Si	9,38	2,8	(9)	25,7	(4)	11,1	(5)	13,9	(6)	16,7	(0)	0
	ns		ns		ns		ns		ns		ns	

**Tabella 21a. Violenze sessuali e salute (maschi)**

• **FEMMINE**

	Problemi comuni		Attacchi di panico		Pensieri suicidi		Si sente depresso		Si sente non capace		Si sente senza valore	
	Media	Ds	(N)	%	(N)	%	(N)	%	(N)	%	(N)	%
<b>Molestie</b>												
No	10,82	3,3	99	37,9	61	21,3	102	38,9	44	16,8	28	10,7
Si	12,17	3,4	44	48,4	46	50,0	58	63,0	24	26,1	19	20,7
	p = 0,001		p = 0,05		p < 0,001		p < 0,001		p = 0,04		p = 0,01	
<b>Violenze</b>												
No	11,02	3,7	124	38,9	90	28,0	138	43,0	61	19,0	42	13,1
Si	12,54	4,1	17	54,8	15	48,4	20	64,5	6	19,4	4	12,9
	p = 0,02		ns		p = 0,02		p = 0,02		ns		ns	
<b>Molestie e/o violenze</b>												
No	10,73	3,1	94	37,2	57	22,4	95	37,4	41	16,1	27	10,6
Si	12,26	3,6	47	48,5	48	49,0	63	64,3	26	26,5	19	19,4
	p < 0,001		p = 0,04		p < 0,001		p < 0,001		p = 0,02		p = 0,02	

**Tabella 21b. Violenze sessuali e salute (femmine)**

• **MASCHI**

	Problemi comuni		Attacchi di panico		Pensieri suicidi		Si sente depresso		Si sente non capace		Si sente senza valore	
	Media	Ds	(N)	%	(N)	%	(N)	%	(N)	%	(N)	%
<b>Molestie</b>												
No (230)	8,66	2,6	(33)	14,3	(32)	13,9	(57)	24,9	(24)	10,5	(10)	4,4
Da autori maschi (13)	11,00	3,7	(8)	66,7	(2)	15,4	(3)	23,1	(3)	23,1	(0)	0
Da autrici femmine (22)	8,59	1,7	(1)	4,5	(2)	9,1	(2)	9,1	(3)	13,6	(0)	0
	p = 0,009		p < 0,001		ns		ns		ns		ns	

**Tabella 22. Violenze e/o molestie sessuali secondo gli autori delle violenze e salute**

## Uso della pornografia e comportamenti sessuali problematici

Quanti sono i giovani che fanno uso di materiale pornografico, quanto spesso lo guardano, in che contesto e, soprattutto cosa guardano esattamente? Quali sono i contenuti più visionati?

Non è difficile rispondere a questa domanda per quanto riguarda i ragazzi: l'uso della pornografia tra i maschi è culturalmente accettato e i ragazzi rispondono di solito senza particolare imbarazzo. Per le femmine, la questione è diversa: l'interesse per la pornografia, che è in genere pensata per un pubblico maschile, è più limitato, mentre maggiore è la riprovazione sociale in proposito. Per entrambi questi motivi, le risposte che le ragazze danno in un questionario sull'uso della pornografia sono spesso contraddittorie: da una parte, la maggioranza tra di loro dice di non guardare mai materiale pornografico; dall'altra, a domande più specifiche su cosa hanno visto, sono più numerose a dare risposte che implicano una frequentazione in proposito. Ricerche precedenti (Puccia, 2004) suggeriscono inoltre che mentre per molti ragazzi guardare pornografia è il risultato di un atto intenzionale, per le ragazze il percorso è invece più casuale: erano a un festa, gli amici guardavano un video, oppure zappando sul televisore sono arrivate per caso a un film pornografico.

Anche in questa ricerca ci troviamo di fronte a queste contraddizioni: comunque, in sintesi, guarda, anche casualmente, materiale pornografico più dell'80% dei maschi e circa la metà delle femmine. Differenze di genere appaiono anche nelle motivazioni: il 60% dei maschi e il 7% delle femmine guarda pornografia "perché gli piace", il 36% dei maschi e il 17% delle femmine "per acquisire informazioni sul sesso"; inoltre il 65% dei maschi e l'11% delle femmine, la guarda perché è "eccitante".

Cosa guardano ragazzi e ragazze? La tabella 23 descrive questi risultati. Per entrambi i generi, la risposta scelta più spesso è "attività sessuali senza violenza"; la seconda scelta, di nuovo per maschi e femmine, è rappresentata dai rapporti omosessuali tra donne. Ma un quarto dei ragazzi e quasi il 10% delle ragazze riconosce di guardare "sesso violento", e una minoranza anche stupri e torture. L'immagine della donna presentata dalla pornografia è contraddittoria e sconcertante: soprattutto i maschi guardano materiale dove la donna è passiva (30%), il suo piacere è rappresentato dalla subordinazione all'uomo (22%), viene violentata da un gruppo (13%), subisce comportamenti umilianti (35%) e gode della violenza che le viene inflitta (33%). Il fatto che i ragazzi guardino anche materiale in cui la donna sottomette l'uomo (29%) non ribalta questo quadro deprimente.

	Maschi	Femmine
<b>Nel materiale pornografico che vedi ci sono:</b>	%	%
rapporti incestuosi	14	8
sexo con animali	10	6
sexo di gruppo	60	27
scambi di coppie	38	20
attività sado-masochista	12	6
relazioni omosessuali tra donne	66	30
relazioni omosessuali tra uomini	2	10
sexo violento	24	9
stupri	4	2
torture	3	1
attività sessuali senza violenza	83	44
<b>Nel materiale pornografico che vedi, di solito la donna:</b>	%	%
è passiva e dipendente dall'uomo	30	19
il suo piacere è rappresentato unicamente dalla subordinazione all'uomo	22	19
viene torturata o uccisa	1	0,5
viene violentata in gruppo	13	5
subisce comportamenti umilianti (es. uomini che le urinano o le eiaculano in faccia)	35	16
soffre della violenza che le viene inflitta	6	3
sottomette l'uomo	29	16
gode della violenza che le viene inflitta	33	15
tortura l'uomo	8	4

Nota: i decimali sono stati arrotondati

**Tabella 23. Contenuti della pornografia**

Abbiamo posto inoltre delle domande per sondare alcuni comportamenti sessuali problematici: fotografare e farsi fotografare senza vestiti o mentre si fa sesso, e fare sesso in cambio di qualcosa (denaro, droga ecc).

Consideriamo il “fotografare e farsi fotografare” in atteggiamenti intimi o sessuali, un comportamento di cui oggi si parla molto sui giornali. L'11,5% dei ragazzi e il 3,7% delle ragazze (una differenza statisticamente significativa,  $p < 0.001$ ) ha fotografato qualcuno, con il cellulare, la macchina fotografica o la videocamera. Invece la stessa proporzione di maschi e femmine, rispettivamente il 7 e il 7,7% è stato fotografato, svestito o coinvolto in attività sessuali: nessuno prima dei 13 anni, e la maggior parte a 16 o più anni. Nella domanda non si chiedeva se si trattasse di comportamenti imposti o liberamente scelti. Tuttavia, questi comportamenti, in sé “neutri” e, se scelti nell'ambito di una relazione di coppia, non necessariamente problematici, sono fortemente legati alle esperienze di violenza vissute dai giovani. Fotografano e si fanno fotografare significativamente più spesso i ragazzi che hanno subito violenze in famiglia, nella coppia e molestie o violenze sessuali (tabelle 24 e 25). Per le ragazze queste associazioni sono meno sistematiche: comunque, fotografano più spesso le ragazze che hanno subito violenza di coppia; sono state fotografate più spesso quelle che hanno subito violenze di coppia e molestie o violenze sessuali.

L'altro comportamento indagato era il fare sesso, anche occasionalmente, in cambio di qualcosa (denaro, ricarica per il telefonino ...). Pochissimi hanno riconosciuto di farlo: 3 ragazze e un ragazzo dicono di aver fatto sesso con un ragazzo della loro età e con un uomo più grande; 13 ragazzi di aver fatto sesso con ragazze o donne più grandi. Tuttavia, il 27,5% degli adolescenti intervistati, senza

differenze tra maschi e femmine, dice di conoscere qualcuno, ragazzi e ragazze in eguale misura, che si fanno pagare o pagano per fare sesso.

	<b>Maschi</b>		<b>Femmine</b>	
	(N)	%	(N)	%
<b>Ha fotografato:</b>				
Si	(31)	11,5	(13)	3,7
No	(239)	88,5	(338)	96,3
<b>Ha fotografato tra chi :</b>	(N)	%	(N)	%
• <b>Ha subito violenze in famiglia</b>				
No	(15)	8,0	(8)	3,9
Si	(16)	19,5	(5)	3,4
		p = 0,007		ns
• <b>Ha subito violenze nella coppia</b>				
No (0-11)	(9)	6,5	(3)	1,8
Si (2-12)	(21)	32,8	(10)	8,6
		p < 0,001		p = 0,008
• <b>Ha subito molestie/violenze sessuali</b>				
No	(18)	7,9	(9)	3,6
Si	(13)	36,1	(4)	4,1
		p < 0,001		ns

**Tabella 24. Ha fotografato qualcuno in atteggiamenti intimi/sessuali**

	<b>Maschi</b>		<b>Femmine</b>	
	(N)	%	(N)	%
<b>E' stato fotografato:</b>				
Si	(19)	7,0	(27)	7,7
No	(251)	93,0	(322)	92,3
<b>E' stato fotografato tra chi :</b>	(N)	%	(N)	%
• <b>Ha subito violenze in famiglia</b>				
No	(10)	5,3	(17)	8,3
Si	(9)	11,0	(10)	6,9
		ns		ns
• <b>Ha subito violenze nella coppia</b>				
No (0-1)	(5)	3,6	(10)	6,0
Si (2-11)	(13)	20,3	(17)	14,9
		p < 0,001		p = 0,01
• <b>Ha subito molestie/violenze sessuali</b>				
No	(9)	3,9	(11)	4,4
Si	(10)	27,8	(16)	16,5
		p < 0,001		p < 0,001

**Tabella 25. E' stato fotografato in atteggiamenti intimi/sessuali**

## **La ricerca qualitativa**

### **Obiettivi e metodi**

Scopo di questa parte della ricerca è di sondare in modo approfondito le credenze e le percezioni che i giovani hanno attorno al tema della violenza e delle relazioni tra i generi.

Utilizzando una metodologia di tipo qualitativo è stato possibile fare emergere cosa i giovani pensano, come percepiscono e vivono la propria realtà quotidiana nel gruppo dei pari, sia del proprio sesso che del sesso opposto, e nelle relazioni di coppia.

L'approccio qualitativo, mediante interviste individuali e di gruppo (focus group), ha permesso una migliore comprensione di quanto emerso nella parte quantitativa: analizzando in profondità le criticità e gli aspetti complessi della realtà giovanile e delle dinamiche che si estrinsecano nella coppia e nel gruppo dei pari, il qualitativo ha offerto la possibilità di approfondire tematiche già conosciute e di scoprirne di nuove.

Gli obiettivi principali della ricerca qualitativa sono stati di sondare le esperienze e le percezioni dei giovani in merito a:

- × Relazioni maschi/femmine;
- × Sessualità;
- × Relazioni di coppia;
- × Violenza;
- × Pregiudizi sulla violenza;
- × Cosa ferisce maschi e femmine;
- × Pornografia.

#### **• Campione**

Il campione di ragazzi coinvolto nella parte qualitativa della ricerca è costituito da 37 ragazzi provenienti da diverse aree della regione e di età compresa tra i 15 anni e mezzo e i 18 anni e mezzo.

Nella scelta del campione si è fatto ricorso ad un campionamento non probabilistico, del tipo “a valanga” o “a palla di neve”, strategia di selezione dei soggetti propria della ricerca qualitativa.

Per contattare i giovani si è fatto ricorso sia ad una rete totalmente informale (conoscenti, amici, colleghi di lavoro), sia all'adesione volontaria di alcuni ragazzi frequentanti le scuole selezionate per la parte quantitativa della ricerca. Nello specifico, i primi 5 focus hanno visto il coinvolgimento dei ragazzi contattati per via informale, i restanti 5 di ragazzi raggiunti nelle scuole. Da quanto emerso nel corso della ricerca è importante sottolineare che i ragazzi contattati nelle scuole sono risultati meno motivati e partecipi di quanti hanno aderito alla ricerca esternamente alla realtà scolastica.

Per lo svolgimento delle interviste e dei gruppi di discussione è stata predisposta una griglia per la conduzione dei colloqui con le principali aree tematiche di approfondimento. Per testare tale griglia sono state svolte due interviste singole con testimoni chiave; data la notevole rilevanza dei contenuti emerse in questi due colloqui preliminari, si è scelto di includerli ai fini dell'analisi.

Il campione finale è quindi composto dai/le 35 ragazzi/e che hanno svolto i focus group e dai 2 giovani che hanno partecipato ai colloqui individuali; nel costituire il campione si è prestata quanta più attenzione possibile a differenziare i soggetti in base alla provenienza geografica, all'età, al tipo di scuola e al genere.

Sono stati svolti 10 focus, 5 con partecipanti di sesso maschile e 5 con partecipanti di sesso femminile e 2 interviste singole (con un ragazzo e una ragazza); i/le ragazzi/e che hanno aderito a questa parte della ricerca provengono da Udine e provincia (Tricesimo, Savorgnano del Torre, Pradamano, Gemona, Tolmezzo), e da Trieste, nella maggior parte dei casi abitano fuori città (56,8%) e frequentano il liceo (48,6%).

	MASCHI		FEMMINE		Totale	
Scuole frequentate:	(N)	%	(N)	%	(N)	%
Liceo	(7)	18,9	(11)	29,7	(16)	48,6
Istituto tecnico	(10)	27,1	(2)	5,4	(12)	32,5
Istituto professionale	(3)	8,1	(4)	10,8	(7)	18,9
<b>Totale</b>	<b>(20)</b>	<b>54,1</b>	<b>(17)</b>	<b>45,9</b>	<b>(37)</b>	<b>100</b>

**Tabella 26 : Classificazione dei soggetti in base al tipo di scuola frequentato**

Nel complesso hanno partecipato alla ricerca più maschi che femmine (19 maschi, 16 femmine); la tabella 27 presenta una sintesi dei dati socio-demografici dei giovani costituenti il campione.

Intervista	N° partecipanti	Sesso	Età (anni)
N°1	1	Femmina	16
N°2	1	Maschio	16
Focus	N° partecipanti	Sesso	Età
N°1	4	Maschi	16/17
N°2	3	Femmine	16/17
N°3	4	Femmine	15/16
N°4	4	Maschi	18
N°5	6	Maschi	16
N°6	4	Femmine	16
N°7	2	Maschi	18
N°8	2	Femmine	18
N°9	3	Maschi	16
N°10	3	Femmine	18

**Tabella 27: Dati socio-demografici relativi al campione**

## • Procedura

La procedura adottata per contattare i soggetti per vie informali ha previsto una prima fase di contatto telefonico tra i ragazzi/e e una intervistatrice nella quale venivano spiegati gli obiettivi della ricerca e la metodologia adottata, sottolineando l'importanza della loro partecipazione e garantendo anonimato

e riservatezza. Successivamente veniva fissato l'incontro ad un orario e in un luogo concordato da ambo le parti.

Per quanto riguarda le adesioni raccolte nelle scuole, l'intervistatrice, terminata la compilazione dei questionari, offriva ai ragazzi la possibilità di approfondire alcune tematiche inerenti rapporti maschi/femmine, sessualità, percezione della violenza nella coppia e nel gruppo in interviste singole o di gruppo. I ragazzi interessati hanno lasciato un recapito telefonico e sono stati successivamente contattati; naturalmente anche in questo caso è stata loro garantita assoluta riservatezza.

I focus group e le interviste individuali sono sempre stati condotti da due intervistatrici (o moderatrici) e si sono svolti in luoghi tranquilli e facilmente accessibili ai partecipanti (la casa di una delle intervistatrici, il laboratorio di psicologia, la saletta di un oratorio), hanno avuto una durata compresa tra i 40 minuti e le 2 ore e sono stati tutti registrati e puntualmente trascritti. (Nelle trascrizioni con le lettere "I1" e "I2" sono state indicate le intervistatrici, con le iniziali del loro nome i/le partecipanti; tale modalità di trascrizione compare anche negli estratti di interviste riportati nel presente rapporto).

Tale materiale è stato poi sottoposto ad analisi qualitativa, strategia di analisi che ha permesso di dare senso alla grande quantità di dati raccolti, riducendo il volume delle informazioni e identificando schemi e relazioni significative tra i nuovi concetti e le categorie emerse.

## • **Strumenti**

Gli strumenti utilizzati per svolgere la ricerca qualitativa sono stati il focus group e l'intervista semi-strutturata.

Il focus group è una "tecnica di rilevazione per la ricerca sociale, basata sulla discussione tra un piccolo gruppo di persone, alla presenza di uno o più moderatori, focalizzata su un argomento che si vuole indagare in profondità" (Cicognani, 2002).

Scopo del focus group e sua caratteristica peculiare è osservare le dinamiche che si instaurano tra gli individui che costituiscono i gruppi, utilizzando l'interazione di gruppo per fare emergere i vissuti, le credenze e le convinzioni dei partecipanti offrendo loro una preziosa occasione di confronto e di riflessione reciproca.

Nella conduzione dei focus group ai/le moderatori/trici è richiesto di prestare attenzione a molteplici aspetti della situazione: i contenuti emersi, le dinamiche di gruppo, i comportamenti, verbali e non verbali, messi in atto dai partecipanti.

L'intervista semi-strutturata è una tipologia di intervista nella quale si fa ricorso ad una "traccia" o guida ("interview guide") riportante gli argomenti di interesse che l'intervistatore potrà affrontare secondo l'ordine e con formulazione da lui decisi e permette di cogliere in maniera approfondita il punto di vista del soggetto intervistato (Cicognani, 2002).

Per lo svolgimento delle interviste e dei gruppi di discussione è stata predisposta una griglia per la conduzione dei colloqui con le principali aree tematiche di approfondimento per far emergere, quanto più possibile, vissuti e percezioni dei ragazzi in merito agli argomenti di interesse, riflessioni personali e spunti per ulteriori approfondimenti.

Come è proprio della ricerca qualitativa, le tematiche di interesse (relazioni maschi/femmine, violenza, sessualità e pornografia) sono state via via integrate con quanto emerso dalle narrazioni di ragazzi e ragazze, e ampliate grazie ai loro suggerimenti, venendo a definire aree di indagine prima non considerate.



## Re-genderization, ovvero la ritradizionalizzazione dei ruoli sessuali

Nella parte iniziale della conduzione dei focus group si è fatto riferimento ad una tematica molto ampia al fine di mettere a proprio agio i ragazzi e le ragazze, favorire la discussione e permettere l'emergere di criticità da approfondire nel corso dell'intervista di gruppo.

Tale area riguarda la qualità dei rapporti tra maschi e femmine: sono due universi distanti? Ci sono delle vicinanza? Il tentativo è stato quello di impostare la discussione in modo da permettere, ai ragazzi/e coinvolti, di superare la tentazione di fornire una versione "pubblica", socialmente accettabile delle loro esperienze e dei loro sentimenti. Per contro si è tentato di favorire l'emergere di credenze, l'eventuale adesione a stereotipi e l'autenticità dei loro punti di vista.

Nella prima parte di discussione è stato inevitabile che ci fosse una versione di "public account" (Cornwell,1984): i/le ragazzi/e infatti affermano di avere ottimi rapporti con il sesso opposto, dichiarano di relazionarsi tranquillamente sia con maschi che con femmine, che se eventuali problemi ci sono stati riguardavano il passato, quando frequentavano le scuole elementari o medie, dove tendenzialmente i maschi e le femmine stavano in gruppi ben distinti e sembravano avere universi di riferimento molto diversi.

I/le ragazzi/e sono quasi tutti concordi che maturando, crescendo, queste modalità si superino e la qualità dei rapporti migliori.

Tuttavia procedendo nella discussione e ponendo delle domande ad hoc questo quadro, pressochè idilliaco, inizia a sgretolarsi ed emerge una realtà ben diversa.

Le relazioni tra maschie e femmine ci sono, ma qual è la reale qualità di questi rapporti?

Una delle questioni cruciali emerse da questa parte della ricerca è la ritradizionalizzazione dei ruoli sessuali e la presenza di meccanismi di dominazione maschile che tradiscono le aspettative di un'evoluzione dei rapporti tra i generi, come sembra trasparire dall'attuale senso comune e dai mass-media.

Alcune analisi, delle tendenze culturali contemporanee, hanno già evidenziato questa involuzione concettualizzando l'emergere di una "ri-genderizzazione" dei ruoli (Lipperini, 2007) ed una adesione a modelli culturali nei quali si sottolineano le parti più deteriori della femminilità e della mascolinità.

I/le ragazzi/e dicono cose molto interessanti a riguardo, sottolineano le differenze tra i generi talvolta anche banalizzandole:

*"I maschi ... sono più affidabili in un certo senso come amici perché se tu sai che dici una cosa a loro rimane a loro ... mentre le ragazze sono più pettegole son più che si fanno sempre gli affari di tutti ... boh"*

(Focus n°10 – femmine – 18 anni)

*L = "Sì ... non poche differenze ... cioè ... c'è ... un altro linguaggio ... un altro modo di vedere le cose un altro tipo di umorismo anche ... delle battute che facciamo noi le possiamo fare solo tra di noi perchè se c'è una ragazza ... ee ... boh sì ... mmh ... tuttaa ... offesa"*

(Focus n°1 – maschi – 16/17 anni)

*“Tutti i film della disney, tutti i cartoni animati, c’è la bella principessa che sta lì però è sempre il ragazzo che va ... comunque le ragazze aspettano ancora il principe azzurro ... però ... mhh ... mancano i principi azzurri quindi ... mmh ... non so ... anche qua secondo me è molto diverso fra il maschio e la femmina ...”*

(Focus n°8 – femmine – 18 anni)

Tuttavia si ha l’impressione che l’adesione a tali modelli sia anche una questione di sopravvivenza, non sempre c’è coerenza tra tale adesione ed i loro veri desideri.

La necessità di essere accettati dal gruppo e l’integrazione nel loro mondo sociale è, per buona parte del campione, un’attrazione troppo forte e aderire ai modelli dominanti sembra la via più semplice:

*N = “Però...non so, sono più brave probabilmente ad ascoltarti, è più sensibile una ragazza di un ragazzo, il ragazzo dice sì, bon, dai”*

*F = “Alla fine è così, perché tra... maschi ci si mette tanto in competizione, quindi alla fine quando hai un problema s... sembri inferiore agli altri”*

(Focus n°7 – maschi – 18 anni)

*II = “Ma ... non succede qualche volta che uno non ha voglia di dover esser sempre ... forte, forse qualche volta uno si sente anche un pò ... stanco di dover esser sempre forte no ... secondo te”*

*S = “Sì sì ... certi momenti in cui ... di solito in quei momenti si sta a casa insomma ...”*

(Testimone chiave n°2 – maschio – 16 anni)

E’ interessante notare che non poche delle ragazze coinvolte dichiarano di avere rapporti migliori con i maschi tendendo, anche in questo caso, ad aderire ad alcuni modelli culturali che sottolineano aspetti svalorizzanti dell’essere femmine.

*A = “Bon ma con quelli della mia classe preferisco ragazzi maschi (...) le ragazze stanno sempre lì a parlare delle solite cose allora mi stufo ee ... preferisco solo scherzare cose così”*

(Focus n°2 – femmine – 16/17 anni)

*AI = “Beh tipo a scuola io alla fine mi son trovata tanto meglio quasi con i ragazzi che con le ragazze perchè sono ... più disinibiti perchè non stanno lì a pensare ah oggi che maglia brutta che ha o come ti stanno male i capelli sai ... cioè a loro non interessa niente ti accettano comunque”*

(Focus n°3 – femmine – 15/16 anni)

Il subentrare di un interesse di tipo sentimentale e sessuale tra ragazzi e ragazze sembra acuire la questione della ritradizionalizzazione dei ruoli, offrendo la visuale su uno spaccato alle volte inquietante. In una parte dei focus sembrano emergere, infatti, dei meccanismi di dominazione maschile dove il ruolo delle ragazze è tendenzialmente quello di “preda”. Pare talmente importante essere riconosciute, accettate e cercate dai maschi che anche le amicizie e la solidarietà tra ragazze sembra andare in subordine.

*II = “... quindi non c’era proprio neanche un po’ di solidarietà tra ragazze?”*

*S = “Tra ragazze ... se ci sono maschi ... in circolazione ... no ... proprio no ... cioè ...”*

(Testimone chiave n°1 – femmina – 16 anni)

*AI = “Il fatto che c’è tra ragazze c’è sempre un confronto ... continuamente”*

(Focus n°3 – femmine – 15/16 anni)

*R1 = "... cioè anche se si è tra amici comunque c'è una specie ... non dico di lotta..però ... c'è quella...cioè tu devi essere quella che spicca tra le altre anche se sono tue amiche...."*

(Focus n°6 – femmine – 16 anni)

Una parte del campione narra di meccanismi di competizione e di rivalità, anche manifestate in forma aggressiva, tra ragazze e per contro si delinea un ruolo di passività nei confronti dei maschi. Bene o male sono questi ultimi a scegliere e a dettare le regole, e a lusingarsi del fatto che le ragazze litighino per loro.

Talvolta ci è sembrato di intravedere l'antico modello femminile del "sono come tu mi vuoi" ovvero le ragazze ci hanno riferito di autosvalutazioni e di autolimitazioni della propria libertà a favore dei desideri dei loro compagni.

*I2 = "Ok ho capito ma metti conto due amiche ... si innamorano tutte e due di te e iniziano a litigare per te tu come ti senti ... sinceramente?"*

*D1 = "Una spanna su"*

*A2 = "Mi sentoo ..."*

*D1 = "Uno spasso!"*

*A2 = "Sì mi sento importante cioè che io ho il potere di scegliere quella e quella cioè di comandarle tutte e due"*

(Focus n°5 – maschi – 16 anni)

*R1 = "Alle volte mi arrabbio quindi cioè..faccio un po'... sì ... la antipatica ... perooodò ... invece con i ragazzi cerco sempre di mostrare il lato migliore ... cioè ... quello perfetto (...) e appunto che vogliono sempre una ragazza al 100% ..."*

(Focus n°6 – femmine – 16 anni)

*A = "E' successo anche a una mia compagna di classe ... cioè lei era follemente innamorata di questo qui quindi qualsiasi cosa che gli diceva lui lei lo faceva bastaa ... doveva essere felice lui.. lei ... si metteva da parte"*

(Focus n°2 – femmine – 16/17 anni)

*A = "Ad esempio ... facciamo un esempio ... le volte che si è andati in discoteca a me è capitato ... tantissime volte di vedere due ragazze che si ... pestavano per un ragazzo ... e la cosa brutta è che il ragazzo stava lì divertito"*

(Focus n°1 – maschi – 16/17 anni)

Ci sono, fortunatamente, alcune voci fuori dal coro soprattutto da parte delle ragazze che desiderano un rapporto con l'altro sesso basato sul rispetto:

*F = "Beh sicuramente non è accettabile il fatto che un ragazzo mi vieti anche certe cose cioè non mi lasci la mia libertà (...) altrimenti non esiste un rapporto... perchè si ... il rispetto assolutamente"*

(Focus n°6 – femmine – 16 anni)

Tuttavia sembra che molte delle energie migliori delle ragazze siano spese nei pensieri riguardanti l'altro sesso sia nella fase in cui sono sole sia quando vivono un rapporto di coppia:

*S = "Tipo dicevo bon oggi lui ha allenamento posso studiare però domani che lui non ha allenamento lo devo assolutamente vedere per parlare di questo di questo di questoo ... e quindi stavo sempre fuori c'erano giorni"*

*in cui mi annoiavo però ... pensavo che il fatto di essere là la ... la presenza proprio potesse aiutare a ... a non farmi dimenticare diciamo”*

(Testimone chiave n°1 – femmina – 16 anni)

Uno degli aspetti che è emerso frequentemente dai racconti delle ragazze è il controllo che le ragazze esercitano tra di loro.

Partendo dal presupposto che i giovani coinvolti nel progetto sembrano vivere un clima culturale di involuzione rispetto alla parità tra i generi, l'adesione al modello per ambo i sessi sembra essere una delle condizioni per essere accettate dal gruppo e per i maschi di trarne dei vantaggi. Ci è parso sconcertante che siano proprio le ragazze ad ergersi a paladine nella difesa di tali modelli.

Questo è un meccanismo ben noto a chi, nell'indagine sociale, si è confrontato con questioni inerenti il potere (Mathieu, 1991). Anche in questo caso la via dell'integrazione sociale più semplice e vantaggiosa è quella di schierarsi a favore di chi il potere lo detiene; talvolta si diventa persino più crudeli pur di non vedersi sgretolare i propri punti di riferimento ed esporsi a rischi.

Uno dei meccanismi più subdoli con il quale le ragazze e i ragazzi esercitano il controllo sulle altre sembra essere il ricorso alla reputazione.

Avere una buona reputazione pare preoccupare molto buona parte delle ragazze intervistate. Il ricorso a “marchi sociali” sembra essere una prassi consolidata con la quale si stigmatizzano, non solo ragazze che hanno comportamenti sessuali più “liberi”, ma anche coloro le quali si ritiene di dover “punire” perché distanti dal modello dominante o per forme di vendetta (Tanenbaum, 2000).

Il marchio sociale più temuto dalle ragazze è, come si può desumere da quanto affermato, quello di “ragazza facile” e di tutte le sue più volgari declinazioni:

*Il = “E si giudicano? Fra di loro le ragazze?”*

*S = “Troppo veramente ...”*

(Focus n°3 – femmine – 15/16 anni)

*A = “Una volta anche il mio ex mi ha dato della puttana infatti mi sono arrabbiata tantissimo ... cioè non puoi non puoi trattarmi così non ho fatto niente di male non sono ... non sono una puttana e quindi non puoi darmi non puoi dirmi così”*

*Il = “Ma è un'espressione che i ragazzi utilizzano spesso questa? Per offendere le ragazze secondo voi?”*

*A = “Sì”*

(Focus n°2 – femmine – 16/17 anni)

*Il = “E qual è il giudizio che fa più paura? Di essere considerata come?”*

*A1 = “Si possono dire le parolacce?”*

*I2 = “Sì”*

*A1 = “Puttana!”*

(Focus n°3 – femmine – 15/16 anni)

*R1 = “... e poi il fatto di avere una cattiva reputazione e anche vieni messa da parte e poi vieni trattata come un tappetino dai ragazzi ... non come una persona normale (...) quindi quella lì inizia ad avere un marchio”*

(Focus n°6 – femmine – 16 anni)

*Il = “Se al centro c'è un ragazzo”*

*N = “Se vai con tante ragazze è normale”*

*Il = “Se invece è una ragazza che va con tanti ragazzi, è una puttana”*

*N = "E' una puttana"*

*Il = "Non è una vincente, ma è ... un po' marchiata, no"*

*F = "E, perché ..."*

*Il = "Perché succede?"*

*F = "C'è sempre l'immaginario che la donna deve essere pura e casta, mentre l'uomo può ..."*

(Focus n°7 – maschi – 18 anni)

Nonostante lo spaccato di realtà finora descritto non lasci ben sperare rispetto alla possibilità, per le nuove generazioni, di vivere il proprio genere sessuale con maggior autenticità, libertà e parità, abbiamo intravisto in alcuni gruppi di ragazze e ragazzi molta consapevolezza e sofferenza rispetto a questo stato di cose.

Sono coscienti dell'inequità di alcuni modelli culturali dominanti con i quali sono costretti a confrontarsi e le loro affermazioni denotano che hanno riflettuto su alcune questioni cruciali. Sono più spesso le ragazze a manifestare sentimenti di umiliazione e di rabbia riflettendo su alcuni aspetti dell'inequità di tali modelli:

*V = "E' proprio come dire quasi appunto una sorta di abitudine, di convenzione che ormai si è radicata (...) cioè se tu vai a chiedere a un maschio ma perché tu sei definito il figo quando io posso essere definita la ... la ragazza facile di turno , eh, perché xè cussì ..."*

(Focus n°8 – femmine – 18 anni)

*Il = " Comunque sentite, percepite di avere meno libertà.."*

*R1 = "Sì sì..nella maggior parte delle cose, soprattutto nella libertà di pensiero secondo me ... perché le idee di un ragazzo,almeno quando si parla tra ragazze, le idee di un ragazzo valgono sempre di più di quelle di una ragazza...perché.."*

*R2 = " Dice una cosa una ragazza e nessuno le dà corda, ma se la dice un ragazzo..."*

*Il = " Ma questo dove succede: a scuola, nei gruppi..?"*

*R2 = "A scuola, amici, fuori, tutto.."*

(Focus n°10 – femmine – 18 anni)

*P = "... se una ragazza sta con 3 ragazzi è subito ... invece se un ragazzo sta con 3 ragazze..bravo!!"*

*(...)*

*Il = "Ma questa voi la sentite come un'ingiustizia?"*

*V = "(sorridente) Tremenda!!non è giusto"*

(Focus n°8 – femmine – 18 anni)

*S = "A me dava un po' fastidio in effetti perché comunque se io critico il maschio lui si arrabbia se un maschio critica una femmina lei deve stare zitta (...) le le femmine in generale ... possono stare zitte oppure rispondere tipo ma vai a farti un giro dopo però vanno a casa a piangere"*

(Testimone chiave n°1 – femmina – 16 anni)

Come già accennato non solo le ragazze riportano uno spaccato inquietante sulla tendenza alla rigenderizzazione dei ruoli sessuali, ma anche da parte dei ragazzi non sembrano arrivare dei segnali di messa in discussione dei ruoli tradizionali. Anzi, dalle dichiarazioni dei ragazzi appare una tendenza all'adesione a modelli di mascolinità che non lascia spazio a possibili debolezze o fragilità.

La pressione culturale in questo senso sembra essere talmente pervasiva che deviare da tali modelli implica esporsi a derisioni e a forme di esclusione dal gruppo.

A = "Non aveva polsoo ... cioè gli dicevano i suoi amici così lui era lì ..... però il sesso non gli interessava minimamente ... dio a me ... a me era indifferente perchè alla fine sì ... però non gli interessava"

Il = "Però questo fatto che tu dici che non aveva polso ... in che senso dici che non aveva polso?"

A = "Perchè non prendeva lui le decisionii ..."

(Focus n°2 – femmine – 16/17 anni)

S = "Sì ... penso che se tipo uno è un po' più tipoo ... amico di una femmina nel senso tipoo ... essere più ... femminile diciamo nei comp ... non nei comportamenti ma insomma nell'ascoltare una ragazza così subito i maschi dicono ... ma guardati sei dell'altra sponda cioè (...) e i maschi allora per non ... per non essere presi in giro dagli altri maschi cioè ... per non essere presi per delle femminucce ... allora ... le trattano male"

(Testimone chiave n°1 – femmina – 16 anni)

I2 = "Ma e tu perchè hai detto che avete in classe delle ..."

I2 = "Delle? Delle?"

A2 = "Delle checche! Cioè il mio vicino di banco è una checca perchè anche lui ha la maglietta di Fred Perry il ciuffo un pò una checca ... cioè non è considerato molto maschio insomma!"

(Focus n°3 – femmine – 15/16 anni)

Il = "E invece i maschi maschi come sono?"

A1 = "Qualcuno dice io sono maschio io non mi abbasso tu piangi""

A1 = "Manteniamo la mia figura da macho impeccabile"

(Focus n°3 – femmine – 15/16 anni)

Dopo queste suggestioni viene spontaneo chiedersi che cosa ferisca i maschi, è per questo che abbiamo previsto di chiederlo esplicitamente. Le risposte sono state per lo più elusive; anche laddove si intravedeva la possibilità che emergessero delle esperienze, che li mettessero in discussione, la versione "pubblica" è stata prevalente.

Di conseguenza l'adesione al modello dominante sembra essere irresistibile, sia le ragazze che i ragazzi riportano che ciò che ferisce i maschi consiste proprio nell'attacco alla loro mascolinità:

Il = "E sentite, in generale, cos'è che ferisce voi maschi?"

G = "Niente"

X = "Siamo uomini duri"

(Focus n°9 – maschi – 16 anni)

I2 = "Ma cosa ... se doveste dire una cosa che vi fa star male veramente ... in qualunque ambito ... detto a ognuno di voi ... cosa ti fa male?"

A = "E l'umiliazione ... per lo meno a me l'umiliazione"

I2 = "Mh ... da parte di chi?"

A = "Dell'altro cioè ... se ho fatto io la brutta figura"

(Focus n°1 – maschi – 16/17 anni)

Il = "Mh-mh ... e poi tu dicevi il rifiuto no da parte di una ragazza che è una cosa che li fa soffrire molto"

A = "Sì"

Il = "E come mai secondo te?"

A = "Sempre per il fatto perchè sono ... tanti non tutti ma sono orgogliosi..."

(Focus n°2 – femmine – 16/17 anni)

L = "Alla fine anche loro stanno male ... per le cose che fanno star male noi ... però loro non lo fanno vedere perchè se noo"

I2 = "E quindi cioè per cosa secondo te?"

A1 = "Forse soffrono anche di più di noi ragazze ... magari non lo danno a vedere"

L = "Non lo fanno vedere perchè se no sono sfigati"

(Focus n°3 – femmine – 15/16 anni)

Come già accennato il rapporto di coppia è una questione che sta molto a cuore a ragazze e ragazzi. Abbiamo tentato di capire quali siano, anche in questo caso, i modelli di riferimento, quali le credenze e se l'aspetto della ri-genderizzazione dei ruoli fosse presente.

Buona parte del campione sembra confermare questa tendenza. Lo si desume dai comportamenti che reputano accettabili o meno in un rapporto di coppia e dall'emergere di aspetti, dei loro sentimenti e delle loro esperienze, che abbiamo dovuto categorizzare in itinere in quanto fortemente presenti.

*Il = "Cioè, secondo voi cosa è accettabile in un rapporto di coppia e cosa invece non accettate o non accettereste? Ci son delle cose che vi possono dare così tanto fastidio"*

*G = "La gelosia"*

*D = "Le corna"*

(Focus n°9 – maschi – 16 anni)

*R1 = "Cosa, soprattutto dei ragazzi grandi è quello che vuole sempre proteggerti...o dato che è più maturo vuole sempre ... non so ... dirti quello che devi fare oppure ... non devi andare in palestra ee ... devi studiare ... non andare a far shopping ... cioè tutte queste cose qui ... chee che tu non vorresti perché dovrebbero dirtelo i genitori no ... non un ragazzo ... che tu vuoi uscir con lui"*

(Focus n°6 – femmine – 16 anni)

La gelosia ed il senso di possesso si presentano come frequenti modalità di relazione con l'altro sesso, vengono considerati non solo accettabili ma sinonimo di interesse. Questo è valido sia per i maschi che per le femmine.

*F = "E dipende fin che limite, perché fino ad un certo punto fa anche piacere se dice guarda che bel sedere, uno è anche contento no, perché tante volte il maschio ... mmm ... vede un po' la femmina, non dico come oggetto da esposizione ma ... cioè, è una cosa che lo rende fiero"*

(Focus n°7 – maschi – 18 anni)

*A = "Mettiamo che parlino bene ... fanno apprezzamenti oddio che bel fisico questo quell'altro ... la guardano un pò cioè ... a uno fa anche piacere però ... si dice sì è bella però ... me la tengo io ... stacci lontano ... stai alla larga ... è quello ... sì ... cioè ... lì è ... lì è già un altro discorso ... finché sì è un tuo amico o uno qualunque dice ... bella la tua ragazza dici ... bon ... mia!"*

(Focus n°1 – maschi – 16/17 anni)

*Il = "Ma ... e questo per capire no perchè effettivamente sono un pò diversi forse su ste robe ... ma perchè per esempio a un ragazzo no ... che un altro fischia la propria ragazza dà così fastidio secondo te?"*

*S = "Eh perchè ... è sua!"*

*Il = "Perchè è sua"*

*S = "Sì ... non dev'essere di altri"*

(Testimone chiave n°2 – maschio – 16 anni)

*A1 = "Ma no ma io chiedo anche a lui ma sei geloso? Perchè a me fa anche piacere alle volte perchè vuol dire che cioè ..."*

*A2 = "Ci tiene"*

*A1 = "Ci tiene tanto!"*

*Il = "Quindi la gelosia è importante secondo te?"*

*A1 = "Eh secondo me sì ... io sono troppo esagerata ok però è importante"*

(Focus n°3 – femmine – 15/16 anni)

Il = "Sentite e se invece qualche altro ragazzo fa commenti su di voi? Come reagiscono i vostri ragazzi?"  
A = "Oddio"  
C = "Guai ... cioè il mio moroso è geloso"  
A = "Guai"  
Il = "Con chi si arrabbia il tuo ragazzo?"  
A = "Eh col tipo! Con me no!"  
C = "No invece il mio moroso si arrabbia con me"  
Il = "E come ti senti tu in queste situazioni?"  
A = "Andata nel panico ... ero impanicata"

(Focus n°2 – femmine – 16/17 anni)

A = "(Interrompe Il) Dà fastidio anche a me se fanno commenti sul mio ragazzo!"  
C = "Stavo per dirlo io (sorride)"  
Il = "E perchè vi dà così fastidio?"  
A = "E perchè è il mio ragazzo non è il suo quindi deve stare soltanto che zitta! (C. ride) ... ne guardi un altro"  
(Focus n°2 – femmine – 16/17 anni)

Anche il "controllo" viene considerato accettabile e interpretato, al pari della gelosia, come una forma di interessamento ed una manifestazione di amore. In questo caso sembrano i maschi i più controllanti anche se parte delle ragazze non ne sono indenni. In rari casi il controllo è stato inteso come forma di dominazione e limitazione della propria libertà:

A2 = "Sì anche perchè non è che ... almeno io non è che esco ogni sera ogni ... ogni weekend con le mie amiche"  
Il = "Mh-mh"  
A2 = "Quindi quelle poche volte mi lascia tranquillamente"  
Il = "Mh"  
A2 = "Tanto le mie amiche lui le conosce ... e quindi sa con chi vado e si fida insomma"  
Il = "Ma cosa ti avrebbe detto?"  
A1 = "No A. tu non esci ... a parte che glielo avrei chiesto ... perchè comunque cioè un minimo di rispetto ci vuole però ... ma forse neanche glielo avrei chiesto perchè sapevo già benissimo chee ..."  
Il = "Avrebbe detto no"

(Focus n°3 – femmine – 15/16 anni)

R1 = "Secondo me succede ... succede abbastanza spesso però succede tante volte anche che magari appunto all'inizio il ragazzo prova a dirti guarda secondo me tu devi fare questo, non devi fare quello, questo è meglio se lo fai così"

(Focus n°6 – femmine – 16 – Trieste)

R3 = "maaa ... lui capisce fino a un certo punto..per esempio, non so..se io sabato sera voglio stare fino alle 2 fuori eeehh ... lui mi dice no, perndi il taxi a mezzanotte, ti vengo a prendere ... oppure stai attenta, non bere ... non ... non parlare con gli sconosciuti ... inizia a far così ... cioè un padre e io inizio a dirgli no ... cioè"

(Focus n°6 – femmine – 16 – Trieste)

Quello che ferisce maggiormente sia le ragazze che i ragazzi nell'ambito di una relazione di coppia pare essere il tradimento, che viene vissuto come l'offesa più grave in quanto sinonimo di una fiducia mal riposta:

L = "Per il rapporto di coppia ... non è accettabile ... non so ... (pausa) ... per esempio ... secondo me il tradimento non è accettabile in un rapporto di coppia ... c'è un limite ... a tutto"  
A = "Sì"  
L = "Non è cattiveria"



A = *“Sì cioè è giusto”*

L = *“Oppuree ...”*

A = *“Una volta che ... si scusa se ... mi intrometto ... ma si una volta che ... c'è la coppia ... come dice lui ... il tradimento non è accettabile che poi si ... non è che dopo perdoni ... no non è accettabile (scuote la testa) ... p-punto finita lì ... mi hai tradito ciao”*

(Focus n°1 – maschi – 16/17 anni)

A2 = *“Cioè se c'è fiducia non c'è gelosia”*

D1 = *“Sì è vero”*

M = *“Son cose tanto legate tra loro”*

(Focus n°5 – maschi – 16 anni)

Non emerge quasi mai su tale questione un approccio interlocutorio dove si possa ascoltare le ragioni dell'altro, l'unica modalità per uscire da tale situazione sembra essere il perdono:

I1 = *“Mh ... e il tradimento ... se ... perchè è così inaccettabile ... secondo voi”*

L = *“Perchè dimostra che una persona non tiene davvero all'altra”*

A = *“Sì”*

L = *“Soprattutto cioè ... perdonarlo ... cioè vuol dire un'altra possibilità ma se poi ... se viene tradita anche questa ... è cioè ... a questo punto è meglio non perdonarlo”*

(Focus n°1 – maschi – 16/17 anni)

R3 = *“maaa per meee boh ... il tradimento dipende ovviamente se me lo dice lui posso anche perdonarlo una volta”*

(Focus n°2 – femmine – 16/17 anni)

## Sessualità e controllo sociale

La seconda tematica che abbiamo tentato di indagare nei focus group e nelle interviste individuali con le ragazze ed i ragazzi è stata quella della sessualità. In proposito, dalle narrazioni, emergono due universi che solo in parte si incontrano. Nuovamente una parte consistente degli intervistati evidenzia un ritorno, anche nel modo di concepire e di vivere la sessualità, ad una distinzione dei ruoli di genere di tipo tradizionale.

Ma con che immaginario, rispetto alla sessualità, si trovano a doversi confrontare?

Rispetto a questo tema i giovani sembrano vivere due universi paralleli. Quello delle immagini dei mass-media dove i riferimenti alla sessualità, ed in particolar modo al corpo femminile, sono declinati in termini di “porno-soft” e la sessualità proposta da tali immagini suggerisce modelli di mascolinità vincente e di femminilità perennemente seduttiva (Lipperini, 2007). Per contro assistono al proliferare di valori culturali di riferimento che inducono ad una restrizione della libertà soggettiva rispetto alla sessualità.

Come vedremo in seguito, illustrando i comportamenti sessuali a rischio di cui ci hanno raccontato, viene da chiedersi quanto il tipo di contenuti delle immagini a sfondo sessuale da cui sono bombardati influenzino i loro comportamenti.

*S = “Sì ... eh ... esatto invece ... i ragazzi pensano più a una cosa da una botta e via tipo il sabato sera bon mi faccio fare un servizietto da una qualsiasi”*

(Testimone chiave n°1 – femmina – 16 anni)

*Il = “Secondo te i ragazzi e le ragazze la vivono in maniera ... diversa?”*

*S = “Eh dipende secondo me perchè certe ragazze ... fanno un pò le stupidine si mettono in mostra e giocano tanto su questa cosa del bacetto del ... mentre i maschii ... mentre scusa certee ... son piùù ... riservate timide chee ... sono più ... per le loro ... ehm ... mentre i maschi sono più estroversi in questo campo ... ehm ... però ... anche certii ... non vanno oltre”*

(Testimone chiave n°2 – maschio – 16 anni)

*G = “Il ragazzo ... il ragazzo pensa ... dev'essere una figata no, allora insomma ... diamoci da fare, invece la ragazza pensa ... e ma ... si poi...”*

*Il = “Cosa pensa?”*

*G = “Bisogna aspettare, bisogna ... che ci sia l'occasione giusta, invece il ragazzo dice fuori il dente fuori il dolore, no, prima si fa meglio è”*

(Focus n°4 – maschi – 18 anni)

*L = “Alla cosa viene dato un alone di mistero come cioè ... quasi divinizzata ... e poi ... e poi anche se a scuola l'affronti in modo scientifico ... cioè ... l'unica cosa che fai è accrescere la curiosità”*

(Focus n°1 – maschi – 16/17 anni)

Dalle narrazioni e discussioni la sessualità maschile viene percepita, sia da ragazzi che ragazze come aspetto molto presente nei loro pensieri e aspettative. In parte appaiono molto spavaldi ed in parte sono preoccupati di non essere “all'altezza”.

In ogni caso l'adesione a modelli tradizionali è piuttosto evidente ed il giudizio degli altri maschi pesa ed influenza molto:

A = "Cioè bon è un pò difficile sforzare un ragazzo ... a fare certe cose!"

I2 = "Dici non ..."

Il = "Perchè dici che è un pò difficile forzare un ragazzo?"

A = "Perchè hanno solo quello in testa"

A = "A lui non interessava assolutamente erano tutti i suoi amici che lo pressavano dicevano ma dai po muoviti ma lui assolutamente"

(Focus n°1 – maschi – 16/17 anni)

Il = "Mmhh ... e secondo voi com'è per i ragazzi, la prima volta ... come la vivono i ragazzi secondo voi ... quando è per loro la prima volta?"

R4 = "Una specie di trionfo, una conquista"

R4 = "Anche per magariiii...tra virgolette, per vantarsi con gli altri amici..."

(Focus n°6 - femmine -16 anni)

R2 = "... i ragazzi non vedono l'ora di perdere la verginità..."

R2 = "Sì ... in seconda superiore basta, i ragazzi devono"

R1 = "Mah, perché se non la perdi sei un annullità ... per gli altri maschi"

(Focus n°10 - femmine -18 anni)

Alla domanda se si fossero trovati di fronte a richieste esplicite da parte di ragazze, buona parte dei ragazzi si sono trovati un po' in difficoltà. La risposta più immediata è stata quella di forte gradimento rispetto ad una simile eventualità ma, andando più nel dettaglio, si è percepito che tale tema risultava in parte spiazzarli.

D'altra parte, diversamente dalle ragazze, per loro non sembra essere un problema opporre un rifiuto:

Il = "Ma e se è una ragazza che lo fa voi come lo prendete?"

L = "Bene!"

A = "Eh sì sì sì"

L = "Meglio che se non lo facessi io"

A = "Esatto perchè sì ..."

L = "Dà sicurezza"

A = "Cioè a noi ... sinceramente ... piacerebbe di più"

(Focus n°1 – maschi – 16/17 anni)

Il = "E se invece un ragazzo non ci sta secondo te come reagisce se trova una ragazza così tanto esplicita come dici te?"

S = "Se il ragazzo non ci sta?"

(..)

S = "Diciamo che ... i ragazzi sono più diretti no (...) Dicono le cose in facciaa ... magari la fanno piangere e va via"

(Testimone chiave n°2 – maschio – 16 anni)

Il = "Ma ... ragazze un po' più intraprendenti, che invece si propongono più direttamente"

G = "Sì"

Il = "Ce ne sono?"

G = "Sì"

P = "Sì"

Il = "E voi come reagite se una ragazza vi si propone?"

A = "Se è bona..."

G = "Dipende ... dipende dalla ragazza, di solito i ragazzi non si pongono tanti problemi, se arriva una ragazza che ... ti fa capire che ... stasera è la serata buona ..."

(Focus n°4 – maschi – 18 anni)

*I1 = "Ok sentite invece ci sono ... prima abbiám detto no che ci sono ragazzi che magari fanno pressioni eh ... capita il contrario secondo voi che ci sono ragazze che sono un pò piú aggressive?"*

*A1 = "Sì"*

*I2 = "E come vi sentite?"*

*D1 = "Bon ma credo che per un ragazzo sia piú facile"*

*A1 = "Eh a meno che non sia proprio un ... cesso"*

*I2 = "Che non ti piace?"*

*A1 = "Basta che ti attragga fisicamente se è per una sera"*

*I1 = "Ma se una ragazza è insistente che tipo vuole far qualcosa con voi in modo insistente e a voi non piace come fate a farglielo capire"*

*A2 = "Te ne prendi un'altra"*

(Focus n°5 – maschi – 16 anni)

A fronte di ragazzi che pur riferendo di aderire ad alcuni stereotipi tradizionali sulla sessualità si pongono in maniera interlocutoria con l'altro sesso, ci sono alcuni resoconti che mostrano comportamenti di dominazione e di svalutazione nei riguardi delle ragazze:

*G = "Giusto? Sì, se una persona è l'amore della tua vita, certo, ma nell'adolescenza c'è piú ... la sveltina e via diciamo (...) perché puoi anche uscir di casa, a dodic'anni, andare da ... una a pagamento, e fai quello che devi fare"*

(Focus n°4 – maschi – 18 anni)

*G = "Generalmente cercano di andare con una ragazza per portarla a letto e il giorno dopo magari anche ..."*

*P = "Con l'amico ..."*

*G = "E magari il giorno dopo, anche, insomma ... lasciarla stare, far finta di non conoscerla"*

(Focus n°4 – maschi – 18 anni)

*P = "Poi trovi anche la ragazza che...sì, ce ne sono ecco, che te la danno per niente ecco"*

(Focus n°4 – maschi – 18 anni)

Viene da chiedersi anche alla luce dei dati emersi dall'indagine quantitativa, relativamente ai comportamenti di dominazione in coppia, dove i/le ragazzi/e pongano il limite, anche rispetto alla sessualità, tra atteggiamenti accettabili e inaccettabili:

*F = "Poi lei aveva il ciclo una volta e lui voleva ... andare ... ee ... lei ha detto sì guarda non me la sento perché sì ... e luii ... insisteva ... ha detto bon se non facciamo io ti mollo"*

(Focus n°2 – femmine – 16/17 anni)

*I1 = "Ma perché i ragazzi cosa fanno? Allungano le mani?"*

*S = "Ma sì allungano le manii ... fanno un pò gli stupidii ... in modo diretto insomma per ... far capire"*

(Testimone chiave n°2 – maschio – 16 anni)

*I1 = "E invece conoscete dei ragazzi che fanno molte piú pressioni o comunque"*

*A1 = "Sì"*

*I1 = "Non stanno molto attenti a vedere se la ragazza vuole non vuole"*

*A1 = "Sì"*

*I2 = "Sì"*

*I1 = "E come si comportano? Di qualcuno che conoscete"*

*A1 = "Bon ... al posto che presentarsi ... sì vanno lì buttano subito la lingua no ... neanche si conoscono ... magari per farsi la ragazza la serata"*

(Focus n°5 – maschi – 16 anni)

Fortunatamente, rispetto a questo tema abbiamo sentito anche alcune voci maschili in controtendenza.

*Il = "Ci sono ragazzi che secondo voi, maschi, forzano un po' le ragazze?"*

*G = "Certo"*

*(...)*

*Il = "Cosa fanno?"*

*A = "Disgustosi...eh, insistono, insistono...fino tante volte ad arrivare a...stupro"*

*Il = "E cosa ne pensate voi?"*

*A = "Che non esi...cioè...non deve esistere questa cosa...cioè, se, devi aver la capacità di...di aver la coscienza di dire che se non vuole non devi..."*

*P = "Devi aspettare"*

(Focus n°4 – maschi – 18 anni)

*Il = "E sentite i ragazzi che alzano le mani sulle ragazze?"*

*D1 e A1 = "Stronzi"*

(Focus n°5 – maschi – 16 anni)

Per quanto riguarda il campione delle ragazze coinvolte il quadro non è dei più confortanti: a fronte di alcune di loro che denotano consapevolezza della propria sessualità e del proprio diritto a scegliere, ce ne sono altre che sembrano vivere il sesso in modo funzionale ai desideri dei ragazzi. La consapevolezza di ciò che reputano accettabile per loro stesse è piuttosto sfumata e condizionata dal fatto di essere o meno "innamorate":

*S = "Praticamente sì ... cioè diceva bon se faccio questo a quel ragazzo ... non potrà odiarmi perché anzi verrà forse di nuovo da me per farlo di nuovo ... sì lei ha i suoi amici ... non è più così adesso sta ... ha un ragazzo fisso ... è innamorata quindi ..."*

(Testimone chiave n°1 – femmina – 16 anni)

*R4 = "Maaa ... cioè lei più che altro boh ... siamo insieme da tanto magari non me la sento però lo faccio perché glielo devo..perchè buh così ..."*

*Il = "In che senso intendi questo glielo devo?"*

*R4 = "Magari perché stanno insieme da tanto ... è stato fedele è uno bravo e buh così ..."*

(Focus n°6 – femmine – 16 anni)

*R1 = "Che ... se sono molto innamorata di un ragazzo ... lui vuole, non so, però dai forse lo amo quindi ci vado"*

(Focus n° 10 - femmine – 18 anni)

Ci sono, per contro, altre affermazioni da parte di alcune ragazze che denotano determinazione nel difendere il proprio diritto a scegliere, a cambiare idea ed il diritto a non subire alcuna pressione per questo:

*P = "Sì, ci sono dei ragazzi che insistono ..."*

*Il = "E' questo è pesante qualche volta?"*

*V = "Sì, cioè secondo me se una ti dice no ... dev'essere no ... nel senso ... non è ni, è no e basta! E questo che tante persone ... che magari non si capisce no ...?"*

*R1 = "... Cioè anche se fosse che una ragazza all'ultimo secondo ci ha ripensato ... cioè basta, stop!"*

(Focus n°8 – femmine – 18 anni)

C'è un aspetto che emerge in modo preponderante dai racconti delle ragazze: l'importanza della "prima volta". Parte delle ragazze pone particolare enfasi nell'affrontare questo argomento facendo spesso riferimento al valore della "verginità". Al di là delle scelte personali ed i valori di riferimento di ognuna di loro, sembra emergere, anche in questo caso, un'adesione ad un modello tradizionale dove la sessualità femminile viene intesa in modo passivo e passibile di controllo sociale.

Ovvero si presenta nuovamente, dalle dichiarazioni di alcune, la divisione tra ragazze serie e quelle facili, tra ragazze a cui importa della propria reputazione e quelle che invece si discostano da tali modelli. Per alcune sembra avere ancora influenza un riferimento culturale, che sembrava superato, del "sedotta e abbandonata".

*F = "Dio ... sì a me piacerebbe ... che accadesse con il ragazzo fisso ... non con magari un ragazzo con cui frequento che però ... sì non si sa magari questo vuole solo ... quella certa cosa poi ... ciao ... sì no"*

*A = "Ecco io avevo paura di quello invece"*

*F = "Anche"*

*A = "Che succedeva così e dopo sì saluti baci e abbracci bene ho avuto quello che ho voluto ciao"*

(Focus n°2 – femmine – 16/17 anni)

*A2 = "Eh bon perchè ... dopo c'è anche la paura di pentirsi ... dopo ... dopo ... l'hai fatto punto non è che puoi... tornare indietro e quindi ... se dopo ti penti hai ... cioè rovinato"*

*A1 = "Sei tu sei ancora tu non c'è ... non c'è nessuno che può avere avuto qualcosa di te così importante secondo me ... sei tu e sei ancora intatta ... dopo può diventare ... cioè hai la paura che magari anche il ragazzo dopo si prenda gioco di te magari ... e dopo che magari tu ci credi in un rapporto magari ..."*

*A2 = "Ti lascia ... e tu rimani ..."*

*A1 = "Cioè e mò?"*

*A2 = "Spiazzata"*

(Focus n°3 – femmine – 15/16 anni)

*II = "E certo, beh infatti...e secondo voi le ragazze che...che paure hanno, che difficoltà possono vivere?"*

*P = "Secondo me loro hanno la paura la prima volta, poi..."*

*C = "Quello che non passa ingrassa"*

(Focus n°4 – maschi – 18 anni)

*V = "Ritengo che ... che sì, che sia comunque un valore, una cosa che non ... non buttarsi via tra virgolette no? ... perchè comunque è facile lasciarsi coinvolgere dalla situazione del momento e poi ... ehm ... cioè io ho sempre ritenuto che... avrei voluto fare la prima volta con la persona con cui poi avrei condiviso il resto della vita"*

(Focus n°8 – femmine – 18 anni)

*“... la violenza è sicuramente una cosa orribile ma quello si sa”*

## **Violenze e pregiudizi**

Come dimostrano le ricerche internazionali (Romito, 2005) e i dati raccolti nella parte quantitativa di questa ricerca, i giovani si confrontano sempre troppo spesso con la violenza: violenza subita o assistita; violenza fisica, psicologica o sessuale; violenza in famiglia, nella coppia, tra pari.

Durante i focus group e le interviste individuali si è cercato di indagare cosa i ragazzi considerano violenza e che definizione ne danno, quali sono le percezioni e le credenze che hanno relativamente ad essa e che esperienze di violenza si sono trovati ad affrontare o sono state narrate loro da amici e conoscenti.

Parlando di violenza tutti gli intervistati sono stati inizialmente concordi nell'affermare che essa è qualcosa di orribile e disprezzabile, che non ammette giustificazioni.

*S = “... la violenza è sicuramente una cosa orribile ma quello si sa ... poi c'è la violenza psicologica la violenza carnale e tutte queste cose qua ... non so ... mi pare una cosa inutile sinceramente perché comunque non si ottiene niente con la violenza”*

(Testimone chiave n°1 – femmina – 16 anni)

*A. = “E' una violazione della, della persona...infrangere i suoi...diritti...le sue barriere”*

(Focus n°4 – maschi – 18 anni)

*G = “Un qualcosa che va contro le regole ... un qualcosa che non è da fare ... è' la forza degli ignoranti, ho sempre sostenuto questo io (...) le mani, l'aggressività, la violenza, sono la forza di chi non riesce a risolvere le questioni con le parole”*

(Focus n°9 – maschi – 16 anni)

*F = “Ma anche senza arrivare proprio a ... cioè, senza arrivare allo stupro vero e proprio, anche tirarle una sberla, cioè, secondo me son cose che proprio non ...”*

*Il = “E perché allora i maschi lo fanno secondo voi?”*

*F = “Mah, bu, perché sono stati educati secondo una certa ottica, forse”*

*Il = “Cioè?”*

*F = “Cioè sanno che il maschio domina e la femmina deve sottostare agli ordini del maschio, e questo succede soprattutto in certe zone d'Italia ma anche d'Europa proprio”*

*” N = “E' una cosa patriarcale”*

*F = “Sì, perché se uno da piccolo vede che a casa il papà ha sempre ragione, la mamma se dice qualcosa viene zittita, anche con uno schiaffo magari, o con ... sia a parole che fisicamente, e capisce se, viene educato in modo tale che il maschio ha sempre ragione”*

(Focus n°7 – maschi – 18 anni)

Ma quali sono le violenze che i/le ragazzi/e raccontano di aver subito o alle quali hanno assistito?

*RI = “A me è successo una volta che ... ero in autobus, l'autobus appunto era pieno ed estate avevo appena fatto tutte le treccine e appunto c'era sto signore che avrà avuto anche un sessantina d'anni ... cioè ... insomma ... non è che fosse stato proprio ... molto giovane che ha iniziato a parlare con la scusa così (...) e ha iniziato a toccare dalla treccia per arrivare a toccare altre parti ... è una cosa che mi ... che mi ha fatto rimanere spiazzata è che l'autobus era pieno di gente e non c'è ... non c'è stata una persona, dico una che dicesse guardi signore ... cioè ... metta a posto le mani ... poi io a un certo punto mi son girata ho detto ok questa è la mia, devo scendere, son scesa due fermate prima e ho camminato un po' ... però insomma è un autobus pieno di gente non è possibile che non ci sia una persona nelle vicinanze che dica signore basta ...”*

*Il = “Quindi come ti sei sentita tu?”*

R1 = *“Spiazzata perché in quei momenti non sai cosa fare però dopo ragionandoci ti sembra assurdo che tutta la gente che è lì attorno che invece dovr ... cioè dovrebbe avere una reazione, nessuno reagisce ...”*  
(Focus n°6 – femmine – 16 anni)

S = *“Vabbè che abbiamo avuto un professore di tecnica l’ultimo anno che scusate ma”*  
L = *“C’era una mia amica ... che aveva le briciole ... le briciole qua (indica il seno) ... è arrivato là e ha iniziato a togliergliele”*  
S = *“Poi le fissava sempre ... le curve”*  
L = *“Aspetta eravamo sul computer ...”*  
S = *“Ah sì è vero!”*  
L = *“Sul computer e si stravaccava su di te praticamente per aiutarti ... sì”*  
S = *“Poi faceva anche dei movimenti strani cioè una roba”*  
Il = *“Ma e scusate ma voi come come reagivate?”*  
S = *“Cioè io ci rimanevo ... ero spiazzata!”*  
L = *“Questa mia amica è arrivata da me e praticamente mi ha guardata scandalizzata ... ma tantissimo c’era rimasta malissimo proprio”*  
I2 = *“Ci credo”*  
Il = *“E ne ha parlato con qualcuno? Ne avete mai parlato con qualcuno?”*  
S = *“No”*  
Il = *“E come mai? Non ne avete parlato?”*  
L = *“Ma forse neanche perché alla fine pensi che non ti credano neanche ... perchè alla fine è la tua parola contro un professore”*

(Focus n°3 – femmine – 15/16 – Pradamano (Ud))

Come è stato possibile osservare dall’analisi delle interviste, generalmente le ragazze riferiscono più episodi relativi alle molestie e alle violenze sessuali subite, assistite o raccontate da amiche, mentre i ragazzi riportano esperienze più legate ad aggressioni fisiche o a umiliazioni verbali da parte dei coetanei.

Sia maschi che femmine riconoscono nello stupro la forma più umiliante di violenza, mentre quella fisica, pur considerata dolorosa, viene percepita come un qualcosa di transitorio che col tempo guarirà. Altre ferite al contrario sembrano insanabili.

V = *“... Però..diciamo che subire una violenza sessuale penso che sia una delle ... delle umiliazioni, dei ... dei traumi più tosti che una persona possa avere insomma ...”*  
(Focus n°8 – femmine – 18 anni)

Il = *“Qual è la forma di violenza più umiliante?”*  
L = *“Sessuale”*  
Il = *“Quella sessuale”*  
A1 = *“Soprattutto anche alla nostra età che siamo ancora vergini e quindi dici cavoli ... rischiare per uno scemo di rovinare un momento così poi ... secondo me dopo una cosa del genere diventi diffidente verso chiunque”*  
(Focus n°3 – femmine – 15/16 anni)

A. = *“Eh, penso che in assoluto la peggiore sia, bon, nei confronti di una ragazza, lo stupro”*  
(Focus n°4 – maschi – 18 anni)

A2 = *“Le parole possono fare più male più male delle botte”*  
(Focus n°5 – maschi – 16 anni)

C = *“Secondo me ee ci sono ... oltre a una violenza fisica può esserci anche una mentale delle pressioni ... mh sì ... che magari sono ancora piùù ...”*  
F = *“Peggiori perchè quelle alla fine ti restano ...”*



C = "Veramente"  
F = "Dentro"

(Focus n°2 – femmine – 16/17 anni)

Dalle parole dei ragazzi intervistati la violenza sembra porsi come qualcosa di traumatico e sconvolgente, in grado di determinare conseguenze estremamente dolorose per la persona che si trova a viverla o vi assiste, fino a spingerla a un cambiamento drastico di se stessa, a livello comportamentale, emotivo, cognitivo.

Particolarmente gravi sembrano essere le conseguenze dello stupro sulla salute delle ragazze.

I = "Perchè secondo te come ci si sente dopo?"

S = "Mah secondo me si sente usati ... ci si sente usati cii ... si sente male con ... e poi magari ... anche avere altri rapporti dopo può essere difficile"

(Testimone chiave n°2 – maschio – 16 anni)

I = "E che ... in che cosa era cambiata?"

S = "Aveva cominciato a fumare a bere a dismisura ... a cominciato a vestirsi ... a vestirsi non tanto perché lei era una molto ... non dico perfettina però ... che ci teneva a quello che pensava la gente di lei anche a scuolaa ... era ... si vergognava ... alzava la mano ... tutta molto discreta ... invece l'ho vista che proprio urlava le parolacce in giro per la città ... a bestemmiare così ... cioè io non ... non la riconoscevo"

(Testimone chiave n°1 – femmina – 16 anni)

A = "Ti lascia il segno sicuramente"

C = "Sì alla fine impari anche qualcosa però sarebbe stato meglio impararlo in qualche altro modo"

II = "E come si sente secondo voi una ragazza che subisce violenza?"

F = "Io penso che abbia paura di tutti ... cioè ..."

A = "Sì dopo ... non abbia più la fiducia negli altri ... degli altri"

F = "Infatti"

A = "Sarà un pò difficile dopo andare avanti e ritornare come prima ... e non credo che sia ... possibile"

(Focus n°2 – femmine – 16/17 anni)

L = "Sporca ... secondo me si sente sporca"

AI = "Umiliata al massimo ... cioè perde tutta la sua dignità"

AI = "Ha fatto di lei un oggetto ... e basta"

(Focus n°3 – femmine – 15/16 anni)

P = "Eh...ha rovinata la vita secondo me ... perché, anche se vuoi farlo dopo con la persona che..."

A = "Ha un blocco a livello psichico"

G = "Sicuramente affronterà la vita"

P = "A livello psicologico"

G = "In modo diverso da come l'avrebbe affrontata se non fosse successo niente insomma ... cioè magari quando avrà quarant'anni secondo me proverà a pensare come sarebbe stata la mia vita se questo non fosse successo"

(Focus n°4 – maschi – 18 anni)

II = "Secondo voi come si sente una ragazza che viene stuprata?"

R4 = "Sporca ..."

RI = "Secondo me si sente completamente annullata perché comunque ... perché comunque si sente sopraffatta da una cosa che ... talmente tanto grande che lei non ... non è stata in modo di fermare in nessuna maniera anche se avrebbe voluto farlo...ehm si sent ... si sente completamente annullata"

(Focus n°6 – femmine – 16 anni)

Da quanto emerso nei focus group, i/le ragazzi/e descrivono in maniera puntuale le conseguenze della violenza su chi la subisce: la vittima si sente sporca, annullata, sopraffatta, e soffre.

I giovani, così attenti nel condannare lo stupro come violenza, sembrano però non riconoscere come “vera e propria violenza” altri comportamenti, come il forzare ad avere rapporti sessuali, il controllare il/la partner, lo svalutare il corpo femminile. Dove pongono quindi il limite tra violenza e comportamento normale e accettabile?

*S = “Però per esempio un ... una mia compagna di classe appunto che sta con ... con il suo ragazzo da tipo quasi due anni (...) però lui per farsi figo dice no no noi non stiamo insieme e va dalle altre ragazze e lei sta là a subire ... poi dopo tipo quando lei si arrabbia e dice basta cioè ... lui l’aggrede e tipo le fa no cosa vai in giro con quella maglietta ... cosa ti scopri così colà (...) e lui tipo se la prende se la scuote ... cioè certe volte ... non è che la picchia ... però anche il modo in cui si comporta è un po’ violenza ... cioè lei veramente ... è sbattutissima ... e poi tipo la prende per le braccia e le sta zitta (...) ma lei ... è persa cioè ha tipo due fette di prosciutto sugli occhi insomma (...) quindi ... finchè non è ... vera e propria violenza dice boh ... cioè è fatto così ... piuttosto ... irascibile come ragazzo ... però sì ... le piace tanto e vuole stare con lui costi quel che costi”*

(Testimone chiave n°1 – femmina – 16 anni)

Nonostante il quadro poco incoraggiante che questi/e ragazzi/e sembrano delineare, ci sono alcune ragazze che, al contrario, sanno in maniera decisa dove porre il limite.

*P = “Quando uno dei 2 deve ... subisce delle forzature, indipendentemente su che aspetto ... dal mangiare al comunque al rapporto sessuale ... cioè quando su due cose bisogna scendere a un compromesso ... è tutto ... tutto giusto, quando uno forza l’altro, là c’è il limite ...”*

(Focus n°8 – femmine – 18 anni)

Lo stupro, come emerge dalla letteratura (Romito, 2005), vede come vittime quasi esclusivamente le donne e come aggressori quasi esclusivamente i maschi.

Per cercare di indagare in maniera più completa il tema della violenza sessuale tra adolescenti, è stato però chiesto ai soggetti se fossero a conoscenza di casi di violenze e/o molestie sessuali di femmine su maschi.

Nella quasi totalità delle interviste i partecipanti hanno descritto come altamente improbabile tale eventualità, ma hanno ammesso come non sia infrequente che alcune ragazze molestino i coetanei e facciano loro pressioni e ricatti per avere rapporti sessuali.

*S = “Lo conosco da tantissimo tempo ... adesso ha diciotto anni ... e diciamo non è proprio il classico bel ragazzo vestito bene ... gli piace leggere ... è piccoletto così ... e lui stava con una ragazza per tipo cinque mesi così ... piuttosto bruttina ... che ... insomma non se la pigliava nessuno questo è quello che si dice ... allora lei quando si è messa con lui lei fremeva di perdere la verginità (...) e allora gli fa ... tipo se l’è portato in casa ... e gli faa ... “Dai facciamolo” e lui fa “No guarda ... non mi va” ... e lei gli fa “Cosa?! ... adesso o lo facciamo o ci molliamo” ... ha detto “Guarda ... io preferisco finirla” lei l’ha preso e gli fa “No cosa!” ... l’ha sbattuto sul letto e gli fa “Ee adesso cosa fai” lui è preso e se n’è andato via però ... vabbè che era piuttosto grossetta rispetto a lui però comunque ... una ragazza sentir dire queste cose da una ragazza mi ha un po’ fatto strano perché di solito sono i ragazzi che dicono questo non le ragazze”*

*Il = “Non te lo aspettavi?”*

*S = “No”*

*Il = “E sto ragazzo? Ti ha detto un po’ come si è sentito dopo?”*

*S = “Mi ha detto chee ... si è sentito un po’ usato”*

(Testimone chiave n°1 – femmina – 16 anni)

*Il = “Ma sentite, ma secondo voi esi...possono esistere delle molestie sessuali di ragazze...su ragazzi?”*

*P = “No”*

A = "Sì, può essere"

P = "Un ragazzo è più forte fisicamente"

G = "Metti...un gruppo di ragazze che...cioè forti tra virgolette, caratterialmente, magari anche un po' bastarde perché...prendono di mira lo sfigatello della classe, così, quello con gli occhiali, magrolino, tutto bianco lì ... possono esserci molestie insomma"

Il = "Di che tipo?"

A = "Magari non a livello sessuale, perché può essere un caso estremo"

G = "Beh, ci sono molti tipi di molestie sessuali, per esempio lo denudano, lo deridono, è sempre una molestia sessuale quella, secondo me"

Il = "Ed è successo, succede?"

G = "Sì..."

(Focus n°4 – maschi – 18 anni)

Il = "E le ragazze? Ci sono ragazze che fanno pressioni per arrivare lì?"

G = "Bon, ci sono delle ragazze fuori di testa, sì"

Il = "E cosa fanno? ... forzano un po'?"

G = "Sì"

(Focus n°9 – maschi – 16 anni)

I ragazzi quindi, interrogati su cos'è per loro la violenza sostengono con forza che è qualcosa di deprecabile e da condannare, qualcosa di inutile e doloroso che viola l'integrità della persona.

Ma qual è la violenza che condannano? Spesso nelle loro parole si può infatti cogliere un secco rifiuto della violenza e delle forme nelle quali si presenta, salvo poi cadere in luoghi comuni e accettarne le sue concrete manifestazioni.

Ciò accade in maniera molto marcata quando ai ragazzi viene proposta una riflessione su alcuni pregiudizi relativi allo stupro: anche se di fatto tutti condannano lo stupro come azione orribile e vergognosa, le loro credenze e il pensiero dominante li portano a cadere in schemi di giustificazione dell'azione violenta e di biasimo della vittima.

L = "Di solito però cioè ... una ragazza che va in giro con la gonna della nonna ... o una che va in giro con la minigonna ... cioè non è che ... vai a toccare il sedere a quella con la gonna della nonna" ... e ovviamente sì certo a vedere una con la minigonna e una con la gonna della nonna ... capisci già lì ... capisci già lì molte cose"

(Focus n°1 – maschi – 16/17 anni)

Il = "Quindi in qualche maniera una ragazza che si veste in modo così un pochino più provocante secondo te ... è un po' responsabile poi se le succede qualcosa?"

A = "Beh di quello deve pensare ... perchè se va fai conto con un'amica ... va in discoteca si vestono tutte e due si veste lei così in modo provocante ... è normale che attiri un po' l'attenzione quindi ... sì ... sì ma se vai in giro bon ... non puoi andare in giro da sola ... se vuoi vestire così vai in giro se sei col ragazzo"

(Focus n°2 – femmine – 16/17 anni)

Il = "Così per capire quello che pensate ... secondo voi in qualche maniera può dipendere anche da come si comporta la ragazza?"

L = "A volte sì"

S = "Sì alla fine è anche colpa delle ragazze"

Al = "No non è giustificabile però dici non mi fai pena te la sei andata un po' a cercare (...) se tu sei una ragazza che si veste sempre col collo alto e hai i pantaloni lunghi voglio vedere se a qualcuno viene in mente ... che tu possa essere ..."

(Focus n°3 – femmine – 15/16 anni)

G = *“Credo...credo che nessuna ragazza vada a cercarsela, però il ... in certe occasioni l’abbigliamento della ragazza aiuta molto... l’altra persona a non capire più niente insomma ... E’ tutta una serie di fattori che porta un ragazzo a pensare che magari”*

P = *“Che gliela dà”*

G = *“Che quella ragazza ci sta, poi la mette in disparte e lei ... dice di no”*

G = *“Perché non ne ha voglia e ... questo ragazzo « E no, dopo tutto quello che abbiamo fatto prima, insomma, facciamolo »”*

Il = *“E ...”*

G = *“E la stupra”*

(Focus n°4 – maschi – 18 anni)

Colpisce in modo particolare come certe ragazze parlino di una loro compagna di classe, vittima di uno stupro, non creduta e colpevolizzata per averne parlato troppo. Di certe cose non si può e non si deve parlare.

F = *“Ee ... eravamo l’ultimo giorno di scuola e si sono avvicinate delle mie compagne di classe dicendomi ... cioè c’è sta ragazza ... in stazione ... che sta piangendo ... e dice di esser stata ... violentata (...) e insomma questa Lisa si chiama ... ee ... aveva il ragazzo di colore ... ee ... s-si sono frequentati un pò e un giorno è andata a casa sua ... l’ultimo giorno di scuola appunto ... e lui l’ha sforzata ha detto che ... l’ha buttata sul letto sì le solite cose no (...) ee poi comunque sì ha denunciato e tutto peròò ... sì lei è un pò una ragazza strana ... andava in giro a dire a tutti che era stata violentata infatti molte di noi ... non le credevano alla fine perchè sì (...) una penso se lo tenga per sè non lo va a dire in giro”*

A = *“Sì non è una bella cosa da dire”*

F = *“E’ come se se ne vantasse se fa così”*

(Focus n°2 – femmine – 16/17 anni)

Lo stupro orribile, la forma di violenza più umiliante e distruttiva, che fine ha fatto? Dove sono finiti la condanna dell’aggressore e il sostegno e la difesa della vittima? Sono venuti meno, caduti sotto il peso dei luoghi comuni e dei pregiudizi diffusi nella nostra società che tanto condizionano il pensiero di giovani e adulti.

N = *“Perché se ha degli atteggiamenti, non so, prende di mira un ragazzo che, non so, le piace, e ha degli atteggiamenti tutta la notte, tutta la notte verso lui, così, un minimo, non dico che è totalmente colpa sua, perché è impossibile, ovviamente, cioè lo sbaglio è sempre del ragazzo che stupra la ragazza, quello è un dato di fatto, però una minima colpa sì, perché ... appunto, se la ragazza ci prova e tutto, non dico che deve aspettarsi qualcosa ... però...e...a quel punto il maschio, cioè, sappiamo benissimo come siamo fatti, cioè, reagiamo, cioè, facciamo qualcosa, è impossibile che”*

Il = *“E cioè? Com’è che siete fatti?”*

F = *“Istinto naturale”*

(Focus n°7 – maschi – 18 anni)

Il = *“Una persona che va alla Bocconi, non è...cioè, ve lo immaginate diversamente uno stupratore?”*

X = *“E’ uno che si sta per laureare, studia alla Bocconi, per me non”*

G = *“Non è concepibile, non si accomunano le parti, se fosse stato un punkabestia di Bologna, sotto effetto di droghe stupefacenti”*

(Focus n°9 – maschi – 16 anni)

Fortunatamente non tutti si lasciano condizionare da tali credenze e manifestano un’opinione in controtendenza rispetto alle altre.

T = *“Cazzate”*

Il = *“Perchè? Dicci un pò meglio”*

*T = "Perchè ... vai vai tu"*

*M = "Se uno vuole e ha quell'obiettivo non sta a vedere com'è vestita una ragazza"*

(Focus n°5 – maschi – 16 anni)

*R1 = "Secondo me anche il fatto di ... la paura di essere violentati non deve condizionare il nostro essere ... cioè se io quel giorn devo vestirmi in quel determinato modo io mi vesto ... poi starò più attenta, non mi fiderò così ... però non. non è che devi iniziare a chiuderti, ad aver paura solo perché sei una ragazza ..."*

(Focus n°6 – femmine – 16 anni)

Nell'analizzare poi come i giovani si relazionano alla violenza si è ritenuto centrale approfondire una particolare forma di violenza che sembra essere propria della loro realtà quotidiana, il bullismo. Che cos'è? In che forme si presenta? Come viene vissuto dai maschi e dalle femmine?

Il termine bullismo nasce per descrivere le dinamiche di conflittualità esistenti tra ragazzi/e in ambito scolastico, dinamiche nelle quali uno o più soggetti (il/i bullo/i) mettono in atto azioni di prevaricazione, intimidazione, sopraffazione, oppressione fisica o psicologica, nei confronti di un altro soggetto considerato "debole" (la vittima).

Dal contesto scolastico tale termine si è poi diffuso a tutti i luoghi di incontro di ragazzi/e anche giovanissimi/e e ha iniziato ad essere utilizzato, soprattutto dai mass media, per descrivere comportamenti sempre più problematici e violenti. Se però ogni azione delinquente messa in atto da un adolescente viene chiamata bullismo tale termine finisce con lo svuotarsi di significato giungendo a banalizzare comportamenti che, al contrario, risultano a tutti gli effetti violenza. Un esempio tra tutti: si pensi agli stupri che i ragazzini agiscono nei confronti delle coetanee: definire tali azioni "bullismo" significa ricorrere all'eufemizzazione, tecnica di negazione della violenza mediante la quale un fenomeno viene etichettato in maniera imprecisa e fuorviante, e viene offuscata la gravità e la responsabilità di chi l'ha compiuto (Romito, 2005).

Da quanto emerso nell'analisi delle interviste e dei focus group, i ragazzi che hanno partecipato alla ricerca sembrano più attenti dei mass media nel definire ed identificare gli episodi di bullismo e nel distinguerli da altre forme di violenza, e ne parlano soprattutto facendo riferimento al contesto scolastico e al periodo delle scuole medie.

*G = "Nella mia classe ci sono due studenti in particolare che vengono presi di mira per qualsiasi cosa"*

*H = "Mh"*

*G = "Appena aprono bocca, gli si dice di stare zitti perché...perché non sanno quello che dicono, dicono stupidaggini, proprio...come dire..."*

*P = "Anche quello un po'..."*

*G = "Caratterialmente sono deboli, subiscono, cioè, subiscono senza...senza ribattere o cose del genere insomma, vengono presi di mira"*

(Focus n°4 – maschi – 18 anni)

*S = "Cioè alla medie più che altro succede tanto alle superiori già di meno ... per esempio (...) i più figli della scuola il solito gruppetto di cinque sei ragazzi che andavano là ... e prendevano in giro per dirti una mia compagna di classe"*

(Testimone chiave n°1 – femmina – 16 anni)

*S = "Un ragazzino che conosco e che adesso andrà in seconda media (...) ha subito episodi di bullismo ... perché è piccolino è molto bassino ... magretto ... non sembra abbia undici anni (...) e quindi ... era preso in*

*giroo ... non dico che lo picchiavano però ... c'erano vicino insomma no ... l'hanno proprio ... emarginato completamente (...) alla mensa che c'è la merendina gliela rubavano ci giocavano ... tipo gliela lanciavano ... gliela lanciavano addosso lo prendevano in giro ... scrivevano sulla lavagna frasi tipoo ... non so ... nanetto stupid ... cioè cose così ... però comunque in prima media ti trovi già ... in un posto ... sconosciuto ... non conosci nessuno cominciare così è ... è ancora più pesante”*

(Testimone chiave n°1 – femmina – 16 anni)

*S = “Hanno cominciato a scriverle messaggi ... a chiamarla a prenderla in giro... però l'hanno ... andava a scuola continuavano a prenderla in giro ... nei corridoi ... in classe ... venivano in classe la prendevano in giro le scrivevano messaggi la chiamavano ... e lei alla fine ha detto basta ... cioè io vi denuncio perché non ne posso più”*

(Testimone chiave n°1 – femmina – 16 anni)

*A = “Sì bon le solite cose che succedono ... fanno sparire certi oggettii ... cose del genere ... le solite cose (...) ad esempio sì ... prendono la cartella e la vanno a buttare nel nel nel ... al serviz ... sì nei servizi ... sì insomma cose anche piuttostoo ... br ... sì sporche.”*

(Focus n°1 – maschi – 16/17 anni)

*G = “Questa compagna di classe che è rimasta con noi un mese dopo ha cambiato classe perchè era (...) gli altri ... la emarginavano totalmente ... ma per ogni cosa di ... per ogni cosa dicesse sia giusta o sbagliata ... questi ... la la la ... la liquidavano con battute ... stupide ... perchè ... sì ... c'è tanto infantilismo anche (...) ee questa qua ... ha capito ... sì ... che lì la situazione andava avanti così non c'era ... arrivavano insulti anche tanto pesanti ... questa qui non trovava appoggio da nessuno e bon ... se n'è andata”*

(Focus n°1 – maschi – 16/17 anni)

Le spiegazioni che gli intervistati forniscono al perchè esista il bullismo riconoscono la sua utilità per l'unità del gruppo: un gruppo resta più coeso tanto più si riesce a coalizzare contro il “diverso”.

*S = “Forse ... anche per il fatto che probabilmente ... quando dei ragazzini si conoscono da più tempo e casomai non so ... andavano alle elementari insieme cose così ... arrivano là e trovano un ragazzino che non c'entra niente ... e invece di provare a ... a farlo entrare nel gruppo insomma a stare tutti insieme a fare amicizia ... decidono di troncane direttamente i rapporti ... e quindi di stare distanti ... se invece lui prova ad avvicinarsi loro cominciano con le maniere forti (...) c'è comunque il fatto che quando tu vuoi restare in un gruppo non vuoi aprirti ad altre persone ... per cacciarle via cominci a trattarle male”*

(Testimone chiave n°1 – femmina – 16 anni)

*A = “Sì sì ... questa qui è una ragazza chee ... ee ... ma ... nel gruppo delle femmine proprio non stava (...) nel gruppo dei maschi non ne parl ... beh no ... la mia classe è una bella classe stiam tutti insieme ... non stava non riusciva a stare”*

(Focus n°1 – maschi – 16/17 anni)

Il bullismo vive quindi della relazione tra uno o più persecutori che si accaniscono sulla persona scelta come vittima. Ma chi sono i bulli e chi le vittime designate?

I bulli vengono descritti come i leader di piccole gang che si permettono di mettere in atto i comportamenti più spietati in virtù del loro potere, mentre le vittime rappresentano gli elementi più deboli del gruppo o della classe, coloro che sono ritenuti diversi e che pertanto vengono perseguitati, minacciati e isolati.

*G = “Sì ... è un comportamento da vigliacchi però è sempre così ... cioè andare a menare uno che è più forte di te ... oh eh ... dopo dopo cioè ... è bello fare il galletto (sottolinea la parola col tono della voce deciso) ... farsi vedere forte”*

(Focus n°1 – maschi – 16/17 anni)

*L = "Alla fine io penso che queste cose qua di bullismo accadono solo per cavolate ... ma più che altro sono anche ... su gente che non sa come difendersi non può difendersi perchè è in minoranza quindi"*

*Al = "Perchè poi comunque di solito c'è il gruppo delle persone ... però c'è il leader"*

*Sì che c'è il leader e gli scagnozzi poi dietro che alla fine quelli lì sono magari quelli anche sfigati che ... che nessuno li calcola che dicono bon bon per stare in un gruppo"*

*Al = "Esatto e quindi poi quando c'è da mettersi in mostra magari dopo lui è il leader però quando ci sono da fare i lavori loschi sotto manda gli altri ... e quelli pur di rimanere in gruppo ... vai!"*

*Il = "E chi è che viene preso di mira di solito?"*

*Al = "Magari quelli ..."*

*L = "I gay"*

*Al = "Esatto"*

*L = "Tantissimo"*

*Il = "Dai?"*

*L = "Gli handicappati"*

(Focus n°3 – femmine – 15/16 anni)

*Il = "Ma cosa fanno i bulli?"*

*G = "Sono bulli"*

*Il = "E cosa fanno?"*

*G = "Cioè, vanno in giro, con le gang"*

*Il = "Mh"*

*G = "Con gli amichetti"*

(Focus n°9 – maschi – 16 anni)

*S = "Ma perchè forse è il più ... non so come dire ... sfigato non è alla moda è un pò per le sue"*

(Testimone chiave n°2 – 16 anni)

Alcuni/e ragazzi/e sottolineano però come le vittime, pur se deboli e indifese, tendano a provocare i loro aggressori; le rendono quindi responsabili di quanto subito con un meccanismo di colpevolizzazione efficace per trasferire su di esse responsabilità.

*A = "Questa povera era forse anche una che se le cercava perchè magari ... cioè si comportava aveva degli atteggiamenti ... ti prendeva ... in giro"*

(Focus n°1 – maschi – 16/17 anni)

*S = "Ma lei faceva appunto ... diceva sì non mi interessa niente così ... però anche lei li provocava ... cioè non è che lei subiva così ... lei li ha provocati parecchio durante l'anno"*

(Testimone chiave n°1 – femmina – 16 anni)

E la ragazze? Il bullismo che mettono in atto le femmine è simile a quello agito dai coetanei maschi?

In letteratura si fa riferimento alla differenziazione tra bullismo diretto (attacchi aperti nei confronti della vittima: aggressioni fisiche, minacce, insulti) e bullismo indiretto (isolamento sociale intenzionale, esclusione dal gruppo), ritenendo il primo tipicamente maschile e il secondo più femminile (Olweus, 1993).

Da quanto emerso nelle discussioni di gruppo e nei colloqui individuali una tale differenza di genere è stata riscontrata solo in parte: se è vero infatti che le femmine sono meno inclini ad agire bullismo diretto e prediligono le forme indirette, i maschi sembrano mettere in atto entrambe le forme, in misura comunque maggiore rispetto alle femmine.

*I1 = "Ma sono più i maschi o le femmine chee ..."*

*A1 = "I bulli che fanno i bulli?"*

*I2 = "Sì"*

*A1 = "I maschi"*

(Focus n°3 – femmine – 15/16 anni)

*L = "Sì sì più che bullismo ... fisico ... anche i maschi ormai ... cioè ... non è che scoppiano rissee ... ogni giorno ... piuttosto si tende aa ... a sfottere ... gli emarginati"*

*G = "Sì è così"*

*A = "La cosa ... la cosa è parallela per entrambi i sessi ... però in fondo è sempre quello"*

(Focus n°1 – maschi – 16/17 anni)



## Comportamenti a rischio e pornografia

Nel corso della ricerca si sono indagati molteplici aspetti della realtà dei giovani, i loro vissuti, le esperienze, le percezioni, le credenze relative a tematiche ritenute centrali per la comprensione dell'universo degli adolescenti.

Accanto alla trattazione di tali temi previsti già all'avvio della ricerca, si è posta molta attenzione alle nuove problematiche suggerite direttamente dai ragazzi e riguardanti fenomeni propri del loro vissuto ma estranei alla realtà adulta, e che solo in tempi recentissimi hanno ottenuto una qualche forma di visibilità (Lipperini, 2007; Lombardo Pijola, 2007).

In particolare, dalle parole dei ragazzi, è stato possibile cogliere un allarmante cambiamento nelle abitudini sessuali di alcuni di loro con la diffusione di comportamenti sessuali rischiosi anche tra i/le giovanissimi/e e un utilizzo sempre più consistente dei mezzi di comunicazione di massa per la raccolta e trasmissione di materiale pornografico auto ed etero prodotto.

Nella prima delle due interviste individuali condotte ad esempio si legge:

*S = "... mi ricordo che c'era una mia amica chee ... ee ... ha la mia stessa età solo sembra più grande (...) era una abbastanza facile con i ragazzi ... ee mi ricordo che dei ragazzi tipo le erano andati là e le fanno dai vieni ... ti do cinquanta euro se vieni in bagno ... ee ... mi fai fare questo a te oppure tu mi fai questo così ... lei una volta ha detto anche di sì ... e si è anche presa i soldi come se niente fosse (...) succede non dico spessissimo però qualche volta succede anche in discoteca ..."*

(Testimone chiave n°1 – femmine – 16 anni)

Adolescenti che fanno sesso a pagamento quindi, giovani e giovanissimi, nella stragrande maggioranza ragazze, che nei bagni di scuole e discoteche offrono se stesse e i loro corpi per denaro, per ricariche del telefono, per una cintura. O per meno.

*C = "Per otto gettoni degli autoscontri sì lei ... faceva ... servizi ai maschi"*

(Focus n°2 – femmine – 16/17 anni)

E' quindi il corpo delle ragazze ad essere svalutato, venduto per un niente, e il sesso inizia ad essere visto come una fonte di guadagno in termini economici. Tale realtà, scioccante, è emersa in alcune inchieste giornalistiche condotte recentemente in Italia nelle quali però l'intento giornalistico ha forse preso il sopravvento sulla volontà di comprendere come realmente i giovani vivano tali situazioni (Lipperini, 2007; Lombardo Pijola, 2007).

Accanto alla svalutazione del corpo femminile legata all'offerta di prestazioni sessuali a pagamento, i ragazzi hanno descritto un'ancora più diffusa forma di svalorizzazione della persona, ovvero l'uso sistematico dei mezzi di comunicazione di massa come veicoli di materiale pornografico, spesso materiale pornografico auto-prodotto.

*L = "Sì lo so ma non è una pagliacciata sanno benissimo che mandano in giro foto porno"*

*Il = "Mh ... ma sono ... foto di loro in atteggiamenti sessuali ..."*

L. e A. = "Sì"

Il = "Piuttosto che nudee ..."

L = "Nude di solito"

A = "Ma anche in atteggiamenti insomma un pò mettersi in una certa posizione"

(Focus n°1 – maschi – 16/17 anni)

G = "Si mette davanti allo specchio, mutanda giù, telefonino, clic"

Il = "E poi?"

G = "E poi la girava per tutta l'aula, no, per tutta la classe"

X = "Sì, poi video che faceva dentro, in classe, si spogliava"

(Focus n°9 – maschi – 16 anni)

Ragazze nude, ragazze in pose pornografiche, ammiccanti, seduttive, come se questa fosse l'unica arma a loro disposizione per ottenere la tanto sperata visibilità e l'accettazione da parte di un mondo maschile che le vuole così, merce di scambio sui telefonini o su internet.

G = "Personalmente ho sempre visto solo video di streap tease di ragazze"

Il = "Ragazze?"

A = "Anche davanti al suo fidanzato"

G = "Sì, il ragazzo filmava, la ragazza faceva lo spogliarello per lui insomma"

(Focus n°4 – maschi – 18 anni)

F = "C'era una ragazza che voleva farsii ..."

A = "Ah eleggere"

F = "Eleggere rappresentante di istituto ... e ha detto mi fate ... mi eleggete cioè ..."

A = "Mi tolgo la maglia ..."

F = "Ha detto mi tolgo la maglia e vi faccio vedere il seno ... ha tolto la maglia hanno fatto il video è girato in tutta Italia"

(Focus n°2 – femmine – 16/17 anni)

Alla richiesta del perchè le ragazze siano disposte a una simile svalorizzazione del proprio corpo, maschi e femmine sono concordi nell'attribuire la colpa alle ragazze stesse e al loro incessante desiderio di essere viste, apprezzate, accettate.

Il = "E per che motivo secondo voi lo fanno?"

S = "Alla fine sempre per mettersi in mostra"

(Focus n°3 – femmine – 15/16 anni)

Il = "E perchè lo fa?"

Al = "Perchè è stupida perchè vuole farsi vedere dagli altri"

(Focus n°5 – maschi – 16 anni)

F = "Succede ... succede, perché probabilmente, cioè, probabilmente, perché magari...il ragazzo non ti calcola e tu per cercare di ammaliarlo, per cercare di farlo tuo, fai queste cose"

(...)

Il = "Quindi sono più le ragazze"

F = "Sì, sì, sì, le ragazze ... no, ma anche foto fatte sole magari a casa, in camera e poi mandate via internet per posta, via msn"

Il = "E quindi fatto come forma di, per conquistare"

F = "Sì, sì, sì, fanno vedere ad un ideale ragazzo parti intime sperando che lui, magari, si invogli"

(Focus n°7 – maschi – 18 anni)

Il = "E perché lo fanno?"

*R2 = "Ma lo fanno anche per sen ... sentirsi viste, guardate ... non so ... per ... per farsi sognare dalla gente ... cioè ... per sentirsi al centro dell'attenzione ..."*

(Focus n°6 – femmine – 16 anni)

Le ragazze lo fanno per mettersi in mostra secondo loro, vogliono essere guardate, cercate, desiderate. E se qualche filmato finisce on-line, peggio per loro.

*D1 = "Bon ma se si faceva filmare sai che poi girano i video"*

*A2 = "Sì appunto"*

*I1 = "Quindi lei come ha reagito quando se l'è visto su internet?"*

*T = "Eh si è messa a piangere ... però era anche un pò così questa"*

*D1 = "Però non puoi pretendere di farti filmare"*

*T = "Eh sì"*

*D1 = "E poi che il video resti lì"*

*T = "E poi sì non è che l'abbiamo obbligata noi ... Ha fatto tutto spontaneamente lei"*

(Focus n°5 – maschi – 16anni)

E accanto a questi giovani che svendono il proprio corpo, tutto il sistema che ruota intorno a loro sembra proporre modelli disfunzionali, nei quali sesso, violenza, pornografia si intrecciano gli uni agli altri. Ed è fin troppo facile entrarne in contatto.

*I1 = "E in discoteca succede?"*

*N = "In discoteca succede con delle prostitute"*

*I1 = "Che sono pro, cioè, nel senso che..."*

*N = "Che lo fanno...che lo fanno regolarmente, diciamo"*

*I1 = "E sono ragazze giovani?"*

*N = "Ormai in tutte le discoteche, anche in quelle, anche nelle piccole, girano comunque prostitute"*

(Focus n°7 – maschi – 18 anni)

*S = "... cioè video su video di donne nude che fanno ... cose allucinanti cioè ... già a dieci anni cominciare con queste cose mi ha veramente un po' ..."*

*I1 = "Ti credo"*

*S = "Traumatizzato"*

*I1 = "Mah e dove trovano sta roba ... su internet?"*

*S = "Mah su internet (...) certi video li scarichi ... come niente proprio ... come se fossero video ... di una ragazzina che va a fare la spesa"*

(Testimone chiave n°1 – femmina – 16 anni)

Il mondo della pornografia è qualcosa che entra nella quotidianità di ragazzi e ragazze fin da molto piccoli anche se, nelle parole di alcuni intervistati, sembra essere una realtà attribuita prevalentemente alla dimensione maschile: i ragazzi guardano i filmini porno, leggono i giornalotti, si mandano i filmati con i cellulari, mentre le ragazze aspettano l'amore vero, il principe azzurro. Di nuovi gli stereotipi sessuali, di nuovo la ritradizionalizzazione dei ruoli sessuali, raccontati dai ragazzi.

*I1 = "Anche materiale porno ... cioè le ragazze lo guardano anche?"*

*S = "No"*

*I1 = "Quindi sono solo i ragazzi ..."*

*S = "Quelli che conosco io sì"*

*I1 = "Quelli che conosci te ...si perché mi chiedo che idea si fanno sul sesso no? ..."*

*S = "Cioè i maschi la prendono come una cosa molto più alla leggera (...) noi appunto perché non guardiamo i film porno guardiamo più che altro film ... tipo dove c'è la ragazza che sta col ragazzo da tanto tempo e si amano e lui cioè le cose più romantiche"*

(Testimone chiave n°1 – femmina – 16 anni)

*G = "Perché di solito il materiale pornografico è indirizzato ad un pubblico"*

*P = "Maschile"*

*G = "Maschile"*

*Il = "Le ragazze non fanno uso di pornografia?"*

*G = "Sì...ma...una parte così piccola che...è trascurabile"*

(Focus n°4 – maschi – 18 anni)

Alcuni ragazzi aggiungono però che probabilmente anche le ragazze guardano materiale pornografico, ma che non lo ammettono.

*Il = "E le ragazze? ... guardano secondo voi materiale pornografico?"*

*L = "N-no ... cioè ... noi ce lo guardiamo proprio per noi"*

*A = "Sì"*

*L = "Loro ... eh ... non so in gita con l'amica accendono la tv per sbaglio ... stanno lì a scherzare"*

*A = "No ma ... guardano magari ma non lo dicono"*

*Il = "Mh"*

*A = "Guardano ma non lo dicono"*

(Focus n°1 – maschi – 16/17 anni)

Preoccupante è quanto riportano quasi tutti i ragazzi, che il materiale pornografico sia il loro unico modello di riferimento sessuale fino al momento di avere le prime esperienze.

*S = "Mah ... di solito ... girava più alle medie ... quando ero alle medie (...) di solito ... le ragazze sono abbastanza esplicite quindi non ... alle medie magari ... alle medie magari guardi un giornalino per capire un pò come funziona per vedere cos'è ... mentree ... ee ... una volta che saii ... fuori con le ragazze allora non ... non ti interessa più tanto"*

(Testimone chiave n°2 – maschio – 16 anni)

Ma che materiale pornografico guardano i giovani? E che immagine della donna viene trasmessa?

*I2 = "Sì appunto poi ci dicevano che si vede un pò di tutto sia tra giornalini e film si vede scene di vario tipo di ... sessualità"*

*A2 = "Fetish"*

*I2 = "Eh appunto"*

*A2 = "Sadomaso tutte quelle cose là"*

*A1 = "Bon il sadomaso lo vedi per ridere ... ti scoppi eh!"*

*Il = "E ma secondo voi influenza un pò ... come posso dire vedere queste immagini così forti eccetera poi può turbare può influenzare il rapporto con il sesso?"*

*A2 = "Bon però se a unaa ... se a una diciamo gli stimoli ... a una ragazza stimoli ... al posto che non so fare l'amore ... dargli ... cioè non so"*

(Focus n°5 – maschi – 16 anni)

*Il = "Cosa gira?"*

*P = "Personalmente"*

*G = "Asiatiche, manga, nere..."*

*P = "No"*

*G = "Eh"*

*P = "Eh, quelle lì sinceramente, quelle lì vedendo un ... film porno ... mi ..."*

G = *“Tettone, grasse, strane”*

(Focus n°4 – maschi – 18 anni)

Il = *“Ma solo una cosa vi chiedo secondo voi nelle immagini pornografiche le donne come vengono trattate?”*

A1 = *“Come delle ...”*

D2 = *“Come delle puttane”*

(Focus n°5 – maschi – 16 anni)

Il = *“Ma le cose che si vedono, così no, nel senso, questo appunto lo abbiamo chiesto anche nei questionari, no, cioè, il ruolo della donna nella pornografia, com'è?”*

F = *“Come uno strumento”*

Il = *“Quindi”*

F = *“Come per dire, un attore, ha la piccozza per scavare, nella pornografia la donna serve come sfruttamento per far soldi e quelle cose là”*

(Focus n°7 – maschi – 18 anni)

S = *“Da questi sembra quasi ... che la ... che l'uomo usi la donna insomma cioè ... le scaraventano sul letto ... due frustatine ste cose cioè ... più che altro ... con tutto quello che c'è ... le donne che vogliono provare d ... dolore là c'è violenza però ... un po' ... squallido”*

(Testimone chiave n°1 – femmina – 16 anni)

Il materiale pornografico a disposizione di giovani e giovanissimi presenta quindi violenza, dominazione, dolore, immagini della donna come oggetto da usare, ferire e poi gettare. Ma come reagiscono i ragazzi di fronte a tutto ciò?

F = *“Ma io vedo che spesso si divertono a vedere ... film ... filmati dove gli uomini picchiano le donne”*

(...)

Il = *“E hai sentito che commenti fanno i ragazzi di questo?”*

F = *“Eh ridono”*

Il = *“Ridono”*

(Focus n°2 – femmine – 16/17 anni)

## Sintesi e discussione

In sintesi il quadro delineato, dall'indagine qualitativa condotta, denota la tendenza nelle nuove generazioni ad un'adesione a modelli culturali di tipo tradizionale in merito ai rapporti tra i sessi.

Nonostante i messaggi dei mass media e parte dell'opinione comune tenderebbero a dare come per scontata tra i giovani maggiore parità tra i sessi, una sessualità vissuta con maggior consapevolezza, maggior rispetto reciproco e maggior comprensione; le cose non stanno propriamente così.

Come abbiamo visto nelle relazioni tra ragazze e ragazzi è forte una tendenza alla ri-genderizzazione dei ruoli sia nell'ambito della sessualità sia nel modo di intendere e vivere il rapporto di coppia.

Nonostante la denuncia e le campagne informative di contrasto alla violenza contro le donne siano presenti anche nel nostro paese, sono ancora evidenti, nelle credenze di ragazzi e ragazze, forti stereotipi. Tutti sono concordi nel denunciare e condannare come orribile la violenza domestica e lo stupro, è però difficile comprendere con chiarezza, dove pongano il limite tra ciò che è violenza e ciò che si può ritenere accettabile. Gli stereotipi maggiori risiedono nelle spiegazioni che forniscono rispetto al perché la violenza accade, chi ne siano gli autori ed il ruolo della vittima.

Un'altro aspetto allarmante riguarda i comportamenti sessuali a rischio, a fronte dell'emergere di un ritorno a valori tradizionali nel modo di approcciare la sessualità. Anche se per alcune ragazze la verginità e la reputazione sono valori importanti, allo stesso tempo pare non essere un problema riprendersi nude con il telefonino e pubblicizzare tali immagini per piacere ai ragazzi. Una minoranza consistente del campione racconta di svalorizzazioni del corpo femminile sia da parte dei ragazzi che delle ragazze.

Sembra che la seduttività e l'antico gioco "del cacciatore e della preda" tenda ad avere la meglio su rapporti di scambio più paritari e consapevoli.

Una delle declinazioni, nelle quali il clima culturale di ritradizionalizzazione si manifesta, è il meccanismo della "reputazione" con il quale le ragazze sembra debbano confrontarsi.

Le ragazze vivono la contraddizione tra le immagini dalle quali sono bombardate, che le vorrebbero "veline seduttive", e la minaccia del "marchio sociale" più temuto, quello di "ragazze facili" che viene utilizzato come forma di esclusione sociale talvolta anche dalle stesse coetanee.

Nonostante il quadro delineato non sia confortante, dai racconti delle ragazze e dei ragazzi si intravede che l'adesione a tali modelli sia, per una parte di loro, una questione di sopravvivenza ed una modalità per essere accettati dal gruppo forse anche contro i propri desideri.

Dall'analisi delle interviste si coglie che la conformazione ai modelli dominanti non è priva di contraddizioni e sofferenze; alcuni ragazzi e diverse ragazze hanno manifestato sentimenti di rabbia e di umiliazione nei confronti di questo stato di cose.

Tutti i giovani coinvolti nei gruppi di discussione hanno partecipato con interesse, hanno trovato molto utile poter parlare di argomenti che stanno loro a cuore.

Alcuni hanno proposto di organizzare gruppi misti per sesso proprio per “capirsi” e “parlarsi”. Spesso infatti riferiscono di non avere possibilità di confrontarsi con adulti competenti rispetto a queste tematiche. Ritengono che parlare con i genitori o gli insegnanti non permetta loro di esprimersi completamente né di avere tutti i chiarimenti dei quali sentono il bisogno.

La modalità con la quale abbiamo condotto l'indagine qualitativa prevedeva degli aggiustamenti in itinere propri della ricerca-azione. Questo ci ha permesso di prendere in esame aspetti del loro sentire che non avevamo previsto e di accorgerci del forte bisogno di confronto con gli adulti che hanno ragazzi e ragazze relativamente a queste tematiche.

E' accaduto molte volte che, a registratore spento ed a intervista conclusa, ci chiedessero degli approfondimenti: sul tema della violenza, sulla sessualità, su cosa pensassero i ragazzi intervistati del sesso opposto.

Questo ci ha permesso di capire che i focus group sono stati un valido strumento e che potrebbero essere utilizzati sul piano socio-educativo come occasione, per i ragazzi/e, di approfondire la conoscenza su tematiche da loro considerate centrali. Questo permetterebbe loro di confrontarsi ed acquisire strumenti per riflettere sui ruoli sessuali, sulla violenza e favorire il superamento di pregiudizi su tali questioni.

## Conclusioni e proposte

L'obiettivo di questa ricerca, promossa dalla Commissione Regionale per le Pari Opportunità, è stato quello di studiare le esperienze di violenza e la percezione di questa violenza in un campione di giovani, ragazzi e ragazze dell'ultimo anno delle scuole superiori del Friuli Venezia-Giulia. Indagando su questi temi, abbiamo potuto aprire una finestra - affascinante quanto inquietante - sui rapporti tra i sessi nelle giovani generazioni e nella nostra regione, un angolo d'Europa caratterizzato da indicatori sociali ed economici piuttosto soddisfacenti.

La scelta metodologica – uno studio multimetodo – si è confermata vincente. Lo studio quantitativo, consistente in questionari dettagliati a un campione di 627 ragazzi e ragazze di 14 scuole, ci ha permesso di descrivere l'estensione della violenza, i fattori associati, il suo impatto sulla salute nonché le percezioni, le credenze e i pregiudizi in proposito. Lo studio qualitativo, che si è configurato come una ricerca-azione, ha coinvolto 37 ragazzi e ragazze in focus-groups in cui, guidati dalle ricercatrici, hanno potuto ragionare ed esprimersi su alcuni dei temi trattati nei questionari. I risultati qualitativi hanno così permesso di approfondire e dare spessore all'analisi statistica; entrambi i metodi sono stati preziosi per cogliere aspetti poco conosciuti e poco analizzati della realtà.

Il quadro che emerge non è incoraggiante. La violenza in famiglia resta frequente: il 40% degli intervistati ha vissuto almeno una delle quattro tipologie di violenza considerate - fisica o psicologica, subita o "assistita". Va detto che si tratta prevalentemente di violenza paterna: il 9% del campione ha subito maltrattamenti fisici ripetuti dal padre e l'8% ha visto il padre picchiare la madre. Questa violenza, che non è legata al livello di istruzione dei genitori degli intervistati, ha degli effetti a cascata: influisce negativamente su tutti gli indicatori di salute mentale considerati, tra cui i pensieri suicidi e i tentati suicidi, e rende maschi e femmine più vulnerabili a subire violenze nella coppia e violenze sessuali.

Tra i giovani che hanno già avuto un'esperienza di coppia, non pochi hanno subito maltrattamenti. Più della metà hanno subito comportamenti di controllo e dominazione; il 3% dei maschi e il 10% delle femmine ha subito maltrattamenti gravi e ripetuti, psicologici, fisici e volte sessuali, da un o una partner. Inoltre più di un quarto delle ragazze ha subito molestie sessuali, e l'8% ha subito uno o più stupri; in entrambi i casi gli aggressori sono ragazzi o uomini noti. I ragazzi riportano anch'essi queste violenze, ma in misura nettamente inferiore.

Che idea si fanno i giovani intervistati di queste violenze? L'analisi dei questionari ci dice che i maschi sono sistematicamente più "tradizionalisti" delle femmine: trovano più spesso che la violenza nella coppia può essere accettabile e condividono più spesso i peggiori pregiudizi sullo stupro. L'analisi delle discussioni nei focus group ci permette di capire quanto è profonda, a questa età, l'accettazione di un rapporto di coppia in cui l'altro ti appartiene. Ci mostra anche, tuttavia, che le ragazze subiscono un controllo più generalizzato – sulle frequentazioni, l'abbigliamento, i



comportamenti – e soprattutto, più dei ragazzi, anticipano a volte i comportamenti di dominazione del partner, rinunciando a fare alcune cose perché immaginano o sanno che saranno sgradite. Più dei ragazzi, inoltre, le ragazze vivono un doppio controllo: da parte del “fidanzato”, come si è visto, ma anche dalle compagne, pronte a sanzionare comportamenti considerati non conformi. Colpisce, nel discorso delle ragazze, la presenza di concetti che sembravano superati, come l’importanza della reputazione e il fatto di “perdere” la verginità o di “donarla”, e l’assenza simmetrica della manifestazione di desideri sessuali propri e della consapevolezza del diritto di esercitarli. Questi concetti e questi vissuti coesistono peraltro con forme di sessualità brutali: oltre alle violenze sessuali, di cui le ragazze sono troppo spesso vittime, il sesso fatto in cambio di qualcosa (denaro o, in un caso specifico, i gettoni per l’autoscontro ...), praticato in fretta nei bagni della scuola o della stazione. Il 27% dei giovani intervistati con il questionario conosce qualcuno, ragazzini o ragazzine che fa sesso in cambio di qualcosa, e alcuni ammettono di averlo fatto essi stessi.

Il confronto tra i dati del questionario e quelli dei focus è illuminante anche per quanto riguarda i ragazzi: nei questionari, molti sottoscrivono ai peggiori stereotipi sulla violenza sessuale; nei focus, tutti si dichiarano d’accordo che la violenza sessuale su una donna è qualcosa di orribile, esecrabile .... Ma poi sono gli stessi ragazzi a raccontare che fanno pressioni, sistematicamente, sulle ragazze, per ottenere un rapporto sessuale che esse non sempre desiderano, o di cui forse temono le conseguenze in termini di “reputazione”.

In questo quadro desolante, vanno ricordati anche i dati sul consumo di pornografia che riguarda i maschi in misura preponderante: il 24% dei ragazzi intervistati risponde di guardare materiale con “sesso violento”, o in cui la donna subisce umiliazioni gravi (35%), o gode della violenza che le viene inflitta (33%). Inoltre, molti ragazzi dicono di guardare queste cose perché è divertente ed eccitante oltre che, ahimè, per imparare qualcosa sul sesso.

Queste contraddizioni, questa profonda confusione, sono fonte di sofferenza per molti dei ragazzi e soprattutto delle ragazze coinvolte nonché foriere di difficoltà future. E’ anche a partire da credenze errate e da pregiudizi che si sviluppano infatti comportamenti inadeguati, come per esempio le violenze domestiche, praticate e subite.

Idealmente, bisognerebbe intervenire sulla famiglia, in cui ancora troppo spesso gli uomini pensano che possedere moglie e figli e maltrattarli al bisogno sia un loro diritto e su una società che propone ai giovanissimi, come modelli vincenti, la velina e il tronista.

Se la prevenzione primaria richiede tempi lunghi e cambiamenti sociali estesi, possiamo tuttavia intervenire lavorando con gli adolescenti. Il lavoro fatto con i focus group ha mostrato l’interesse e la voglia di mettersi in gioco dei giovani coinvolti, che spesso prolungavano l’incontro ben al di là dei tempi previsti e ha fornito indicazioni preziose per sviluppare in futuro interventi su questi temi.

Uno spunto in proposito viene da un progetto svolto a Trieste<sup>5</sup>, e realizzato in parte con finanziamenti europei (programma Daphne) sugli adolescenti e la violenza sessuale. Il “Progetto adolescenti” includeva la produzione di materiale informativo concepito per i giovani, che illustrava, attraverso fumetti, le domande che ragazzi e ragazze possono porre al personale dei consultori. Questo materiale è stato distribuito soprattutto nelle scuole e nei ricreatori, dove si sono anche svolte discussioni guidate sul rapporto tra i generi e sulla violenza. Nelle scuole coinvolte era inoltre prevista la presenza di una psicologa alla quale i/le giovani potevano rivolgersi in modo anonimo, e che lavorava in rete con i servizi, così da permettere, se necessario, di “accompagnare” i ragazzi/e ad un servizio pubblico idoneo. Nel progetto era inoltre inclusa una linea telefonica gratuita per adolescenti vittime di violenza, adeguatamente pubblicizzata, che ha permesso l’emergere del sommerso e ha incoraggiato i giovani a rivolgersi ad un servizio e denunciare quanto subito. L’ultima azione realizzata è stata un corso di formazione dedicato agli insegnanti sul tema della violenza con particolare riferimento alla violenza contro i minori ed il ruolo degli insegnanti nel riconoscimento e nella denuncia di tali situazioni.

Questo progetto ha dato buoni risultati: alta adesione da parte dei giovani e maggior frequenza in seguito nei Consultori familiari, e per questo motivo lo abbiamo citato in esteso. Appare un buon modello di intervento e di prevenzione in ambito socio-educativo, che ha il vantaggio di basarsi sulla scuola, uno dei luoghi che tutte le ragazze ed i ragazzi frequentano, dove passano gran parte della giornata e dove vivono parte del loro mondo di relazioni.

Su linee simili si è mosso un programma nel Québec (Canada), il programma VIRAJ « Prévention de la violence dans les relations amoureuses des jeunes » promosso dalla “Délégation régionale aux droits des femmes” e realizzato presso l’Università Laval<sup>6</sup>.

A fianco di simili progetti, basati sul dialogo e sullo scambio tra pari in presenza di un adulto esperto e “accogliente”, potrebbe essere utile attivare un progetto maggiormente tecnologico, come un sito Internet sui temi delle relazioni tra i generi, del rispetto e della violenza. Un ottimo esempio è il canadese “Project Respect” (Progetto Rispetto), che ha costruito un portale dedicato ad adolescenti denominato “yesmeansyes”<sup>7</sup>.

Vogliamo concludere con una nota di ottimismo. Alla constatazione delle difficoltà che vivono molti adolescenti, si accompagna, da una parte, la voglia di questi stessi ragazzi e ragazze di riflettere, ragionare e forse anche di cambiare; dall’altra, la nostra consapevolezza di adulti di essere in grado di aiutarli e soprattutto di poter fornire loro strumenti perché possano aiutarsi da soli. Questo è lo spirito che ci ha animate, e che speriamo emerga dal nostro lavoro.

---

<sup>5</sup> Rapporto finale di sintesi dei risultati: “Progetto Adolescenti”, ex L. 34/95, promosso dall’ASS n°1 Triestina e coordinato dall’Ufficio Consultori, 2002/2003

<sup>6</sup> Viraj: programme de prévention de la violence dans les relations amoureuses des jeunes. Animation en classe, <http://meq.gouv.qc.ca/cond-fem/publications.htm>

<sup>7</sup> <http://www.yesmeansyes.com/>

## Bibliografia di riferimento

- \* Angeli, F. e Radici, E. (2008) *Cocaparty*. Milano: Bompiani.
- \* Bowling, L., Martin, G., Walzer, L. (2004) *La promozione della salute mentale dei giovani*. Milano: McGraw-Hill.
- \* Cicognani, E. (2002) *Psicologia sociale e ricerca qualitativa*. Carocci, Roma.
- \* Cornwell, J. (1984) *Hard-Earned Lives. Accounts of Health and Illness from East London*. London: Tavistock.
- \* Crisma, M., Bascelli, E., Paci, D., Romito, P. (2004) *Adolescents Who Experienced Sexual Abuse: Fears, Needs and Impediments to Disclosure*. *Child Abuse & Neglect*, 28, 1035-1048.
- \* Dell'Agnesse, C. e Ruspini, E. (2007) *Mascolinità all'italiana*. Roma: Utet.
- \* EURISPES - Telefono Azzurro (2007) *8° Rapporto Nazionale sulla Condizione dell'Infanzia e dell'Adolescenza*. Tipografia Ambrosini, Aquapendente (VT).
- \* Halpérin, D., Bouvier, P., Jaffé, P., Mounoud, R-L., Pawlak, C., Laederach, H., Astié, F. (1996) *Prevalence of child sexual abuse among adolescents in Geneva: results of a cross sectional survey*. *British Medical Journal*, 312, 1326-9.
- \* Hanson Frieze, I. (2005) *Female violence against intimate partners: an introduction*. *Psychology of Women Quarterly*, 29: 229-237.
- \* Krahé, B., Scheinberger-Olwig, R., Bieneck, S. (2003) *Men's Reports of nonconsensual sexual interactions with women: prevalence and impact*. *Archives of Sexual Behavior*, 32(2): 165-175.
- \* Lipperini, L. (2007) *Ancora dalla parte delle bambine*. Milano: Feltrinelli.
- \* Lombardo Pijola M. (2007) *Ho 12 anni faccio la cubista mi chiamano Principessa. Storie di bulli, lolite e altri bimbi*. Milano: Bompiani.
- \* Mathieu, N. C. (1991) *L'anatomie politique. Catégorisation et idéologies du sexe. Coté Femmes*. Paris.
- \* Puccia, G. (2004) *I giovani e la pornografia*. Tesi di laurea. Facoltà di Psicologia, Università di Trieste.
- \* Romito, P. (2002) *Le conseguenze a lungo termine delle violenze su bambini e adolescenti: percorsi, fattori di vulnerabilità e di protezione*. Pp 231-257 in Fuligni, C. e Romito, P. (a cura di) (2002) *Il counselling in adolescenza*. Milano: McGraw-Hill.

- ✘ Romito, P. (2005) Un silenzio assordante. La violenza occultata su donne e minori. Milano: Angeli.
- ✘ Romito, P. (2007) Recherches qualitatives et quantitatives dans l'étude des violences envers les femmes. Pp 59-73 in Chetcuti, N. e Jaspard, M. (a cura di) Violences envers les femmes. Paris: L'Harmattan.
- ✘ Romito, P., Grassi, M. (2007) Does violence affect one gender more than the other? The mental health impact of violence among male and female university students. Social Science & Medicine.
- ✘ Rutter, M. (2002) I disturbi psico-sociali dei giovani. Roma: Armando.
- ✘ Tanenbaum, L. (2000) Slut! Growing Up With a Bad Reputation. New York: Harper.
- ✘ Verza, A. (2006) Il dominio pornografico, Roma: Liguori.
- ✘ WHO (2005) Multi-country study on women's health and domestic violence. World Health Organization, Geneva . <http://www.who.int/gender/en> .

Stampato in proprio a cura della Stamperia del Consiglio Regionale, piazza Oberdan 5